

Antonio Fanelli

IL MONDO DI LULZ

Proprietà letteraria riservata
© 2023 Antonio Fanelli

Terza edizione stampata
Febbraio 2023

Cover e impaginazione a cura di
Luna Letteraria Studio Associato



I personaggi e i fatti descritti nel romanzo sono frutto dell'immaginazione dell'autore. Qualsiasi riferimento ad avvenimenti e a persone reali è puramente casuale.

Questa copia è protetta dalla Legge sul diritto d'autore; è vietata ogni riproduzione, anche parziale, non autorizzata.

« Le persone non sono ridicole se non quando
non vogliono parere o essere ciò che non sono. »
— Giacomo Leopardi

« I did it for the lulz. »
— Anonymous

A mio figlio.

LUNEDÌ

Irritato per l'inutile lettura, Lulz ripose il libro tra le carte sparse sulla scrivania. Quei manuali per aspiranti hacker lo mettevano di cattivo umore; sempre le solite banalità da smanettoni, mai che venisse trattato un approfondimento sulle tecniche di attacco. Gli avevano proposto di scrivere una recensione di quel libro su una rivista di sicurezza informatica, ma non voleva vendersi per pochi spiccioli, per cui avrebbe declinato l'offerta.

«È roba da *lamer*» disse tra sé mentre accendeva il portatile, «proprio come immaginavo.»

Si alzò per prendere qualcosa da bere, facendosi largo tra pile di libri universitari fotocopiati, che giacevano negli scatoloni sistemati alla rinfusa vicino al letto. Il minibar si trovava in un angolo della stanzetta, di fianco a una logora poltrona su cui era solito rilassarsi la sera davanti al televisore.

«Porca miseria, devo fare scorta di birra» esclamò prendendo l'ultima lattina.

Tornato al computer si collegò a Twitter, diede uno sguardo agli ultimi messaggi, quindi ne scrisse uno nuovo per i follower: “Non comprate l'*Hacker's Book* di John McLoan, costa troppo ed è inutile.”

Osservò con soddisfazione il messaggio apparire in cima all'elenco degli altri *tweet*.

«E ora torniamo alle cose serie» disse aprendo una nuova finestra di terminale.

Entrò nella *darknet*, una sottorete criptata di internet il cui traffico dati non poteva essere intercettato dall'esterno. In quel mondo digitale dove non esistevano né regole né leggi, Lulz si sentiva a casa. Lì dentro si era liberi di fare qualsiasi cosa — a proprio rischio e pericolo — e lui si era costruito la fama di pirata informatico. Lo faceva sì *for the lulz* — per divertimento — ma anche e soprattutto per denaro, precludendosi la possibilità di entrare nell'élite, pur essendo uno dei migliori hacker in circolazione. Ma non era importante, in quel momento i soldi gli facevano più comodo della gloria. Entrò in chat, nel suo ufficio virtuale; c'era un solo utente connesso — un certo Rimor — che Lulz non aveva mai visto prima, di sicuro un nuovo cliente. Cliccò sul nickname e lanciò il comando *Whois* per conoscere da quale indirizzo il tizio si stava collegando: si trovava dietro un proxy anonimo, inutile provare a tracciarne la posizione.

«Okay, allora vediamo cosa vuoi» mormorò mentre scriveva in chat.

Lulz: Ciao Rimor, benvenuto nel mio ufficio

Rimor: ciao lulz ke piacere conoscerti

Lulz: Hai bisogno di aiuto?

Rimor: si devo kiederti un favore

Lulz: mmm sono un po' allergico ai favori

Rimor: ovviamente ben remunerato

Lulz: Ma chi ti manda?

Rimor: kylie....mi ha detto ke sei il migliore nel campo!!!

Lulz: LOL è sempre la solita esagerata :)

Mmm ci sarà da fidarsi?

Avviò un monitor di rete per controllare che non ci fossero tentativi di intrusione dall'esterno.

Lulz: Che ti serve?

Rimor: una pwd di hotmail

Lulz: Che tristezza! Non tratto 'ste cazzate sorry

Rimor: x favore è importante ti pago d+ della tariffa standard

Lulz: Chi è l'obiettivo?

Rimor: la mia tipa XD

Lulz: Che pena! Scommetto che vuoi sapere se ti tradisce

Rimor: ke altro potrei volere?

Lulz: E non sei in grado di trovarla da solo? Se sei arrivato fin qui qualcosa dovresti saperla...

Rimor: ho provato con il brute ma non trova niente

Ma chi è 'sto deficiente? Usa il bruteforce per trovare una password email? Diventerai vecchio a tentare miliardi di combinazioni, caro mio.

Lulz: Il brute è da lamer, devi usare il cervello!

Rimor: dai x favore aiutami

Lulz: Quanto sei disposto a donare per la causa?

Rimor: anke 150

Lulz: Ok, li devi dare in anticipo a Kylie

Rimor: già fatto!!! XD

Lulz: Che gran figlia di... vabbè dammi l'email della tua ragazza

Rimor: giulykisses@hotmail.it

Lulz: Come si chiama?

Rimor: Giulia Morandi

Lulz: Anni?

Rimor: quasi 18

Lulz: Di dov'è?

Rimor: Bari

Toh, una mia compaesana...

Lulz: Ok, riceverai notizie da quella troietta di Kylie

Rimor: grz lulz sei un amico!!!

Lulz: Che non si sappia in giro... e occhio a non fare cazzate!

Rimor: so già tutto

Lulz: Ok, ciao

Rimor: C140 ;-)

Odiava quei lavoretti da lamer, ma gli servivano per avere un po' di liquidità. E poi gli permettevano di affinare le tecniche di *phishing*; si trattava soltanto di trovare l'esca giusta e aspettare che la vittima abboccasse. In genere quei lavori glieli procurava Kylie, il suo socio, che gli curava anche le pubbliche relazioni. Era un bravo ragazzo e un amico fidato, solo doveva imparare a controllare meglio le proprie pulsioni, soprattutto durante le loro scorribande cibernetiche. E non capiva perché si ostinasse a utilizzare quel nick da femmina.

«Vediamo un po' questa Giulia» disse aprendo un nuovo browser.

Si collegò a Facebook come Anna Rinaldi, un account che Kylie aveva provveduto a curare per lui fin nei minimi dettagli; con trecentocinquanta amici non correva il rischio di apparire un *fake* chiedendo nuove amicizie. Digitò l'indirizzo email di Giulia nella barra di ricerca e con soddisfazione scoprì che la ragazza era iscritta al *social network*. Dalla foto sembrava carina: capelli castani lisci, lineamenti dolci, trucco leggero, occhi grandi e luminosi. Entrò nel profilo pubblico per vedere se ci fosse qualche altra informazione utile.

«Pazzesco» esclamò scrollando il capo con paterna disapprovazione. Nel diario virtuale di Giulia c'era di tutto: foto, amici, familiari, attività, interessi.

«Non ci sarebbe neanche bisogno di entrare nel profilo privato, ma già che ci siamo...» commentò, cliccando su *Aggiungi agli amici*.

Diede uno sguardo alle attività e agli interessi di Giulia: astrologia, piscina, pallavolo, cazzeggio, ricette, oroscopo, Prada, Puglia, Bari, Vodafone, pizza, Tiziano Ferro. Nella situazione sentimentale risultava impegnata con Gianni Guarino.

«Così tu saresti Rimor?»

Posizionò il cursore sul nome del tizio, facendo apparire la foto.

«Hai proprio la faccia da *lamer*.»

Al contrario della ragazza, Gianni aveva reso privato il profilo, per cui a parte il nome e la foto non c'erano informazioni. Tornò sulla pagina di Giulia e cliccò sulla lista degli amici; fece scorrere rapidamente l'elenco dei circa quattrocento contatti: non gli sembrava di conoscere nessuno.

«Okay, intanto vediamo se accetta l'amicizia» disse alzandosi, «in ogni caso, trovare la sua password sarà un gioco da ragazzi.»

Giulia tentava di concentrarsi sul libro di storia, ma proprio non ci riusciva. La *Resistenza* le faceva venire in mente che avrebbe dovuto resistere ancora un paio di mesi e poi si sarebbe finalmente liberata di quello schifo di scuola.

Accese il computer e si collegò al sito *Studenti.it* per cercare una sintesi della lezione, ma con poca voglia. Il suo bioritmo intellettuivo stava attraversando un punto critico, quindi era normale che ci fosse un calo di lucidità.

Facciamo una pausa, pensò mentre si collegava a Facebook. L'icona delle richieste di amicizia era accesa: una certa Anna Rinaldi l'aveva aggiunta.

E questa chi è?

Cliccò sul nome per sbirciare nella bacheca, ma non le sembrava di conoscerla. Fece scorrere l'elenco degli amici e qualche volto le parve familiare.

«Però... quanti bonazzi conosce la tipa» esclamò accettando l'amicizia e continuando a curiosare ancora un po' tra le foto di Anna.

• • •

Lulz ricevette la notifica di Facebook: Giulia aveva accettato l'amicizia di Anna, e non ne rimase stupito. Ora che poteva accedere al suo diario ne approfittò per carpire quante più informazioni possibili. Trovò un elenco smisurato di messaggi riguardanti lo zodiaco e i consulti astrologici, alternati ogni tanto alle classiche condivisioni di Facebook.

«Bene, bene... sei appassionata di astrologia, eh?»

Diede anche un'occhiata ad altre foto.

«Hai pure un bel fisico. E quegli occhi... meravigliosi.»

Il messaggio più recente riportava l'oroscopo del giorno: “Nettuno nel segno dell'Acquario, in aspetto disarmonico, vi impedirà di vedere chiaramente quali sono i vostri limiti e quindi di poter rimediare ai vostri errori.”

«Eh no, troppo tardi per rimediare» mormorò con ghigno sadico.

Ora che aveva trovato l'esca, poteva mettersi subito all'opera. Da un cassetto della scrivania estrasse un hard disk portatile che conteneva gli strumenti di lavoro e lo collegò al notebook. Doveva attirare Giulia nella trappola. L'idea era di inviarle un'email che potesse in qualche modo destare il suo interesse, che la invogliasse a cliccare su un link contraffatto; in tal caso la sessione di Hotmail sarebbe scaduta — soltanto in apparenza — così che lei venisse sollecitata a reinserire la password, che Lulz avrebbe poi intercettato. Era inquietante ma ci cascavano sempre tutti. Per gli uomini di solito l'esca consisteva nel messaggio di una giovane e avvenente signorina, per le donne il tema era vario, e Lulz si divertiva a inventare contesti sempre nuovi. Data la passione di Giulia per l'astrologia, pensò di costruire per lei una pagina web di registrazione a un finto servizio di consulti astrologici.

Mettere su la struttura grafica fu questione di pochi minuti. Rubacchiò alcune immagini da altri siti web e le utilizzò per comporre un proprio logo: un drago dorato su sfondo nero che avvolgeva un *Taijitu* sferico composto di stelle. Per rendere il

sito più credibile realizzò anche un vero modulo di registrazione, con annesso messaggio di ringraziamento. Si divertì a inserire alcuni campi superflui, giusto per sondare il grado di ingenuità della ragazza: “Descriviti per come pensi che gli altri ti vedano”, “Descriviti per quello che sei veramente”, “Che attività svolgi attualmente e cosa ti piacerebbe fare nella vita”, “Tre cose che ti piacciono”, “Tre cose che odi”, “Che cos’è per te la felicità”. Dall’elenco dei domini personali registrati scelse quello che sembrava più adatto allo scopo: *ilmondodilulz.net*.

«Il mondo di Lulz... sì, mi piace» esclamò soddisfatto, procedendo quindi alla pubblicazione del sito.

L’ultimo passo consisteva nell’inviare a Giulia un’email che fosse convincente e la invogliasse a cliccare sul link del sito. Doveva farle credere che l’invito arrivasse da una persona fidata, per cui cercò tra gli amici di Facebook e lesse un po’ di conversazioni inerenti l’astrologia, sorridendo di tanto in tanto per la serietà con cui erano affrontati certi argomenti. Alla fine scelse una ragazza di nome Elisa De Cecco che gli sembrò la più esperta nel campo.

«Elisa, sei stata nominata» disse sogghignando mentre componeva l’email.

Da: <info@ilmondodilulz.net>

A: <giulykisses@hotmail.it>

Oggetto: Consulti astrologici gratuiti

Ciao Giulia,

Elisa De Cecco ti consiglia di iscriverti al sito **IlMondoDiLulz** per ricevere gratuitamente consulti astrologici, e ti invia il seguente messaggio:

“Ciao bella, guarda che ho trovato. È un sito fantastico, iscriviti e ne rimarrai entusiasta :-)”

Per registrarti gratuitamente al servizio, [CLICCA QUI](#).

Ti aspettiamo,

Lo staff di **IlMondoDiLulz**

L'esca era stata lanciata, non rimaneva che aspettare. Avrebbe potuto fare di meglio, ma la missione sembrava molto semplice e non era il caso di scomodarsi più di tanto. Mezz'ora di lavoro e centocinquanta euro di guadagno.

Niente male.

0x3

Il Messenger notificò l'arrivo di una nuova email. Giulia entrò nella casella di posta e lesse con curiosità il messaggio di Elisa. Senza esitazioni cliccò sul link contenuto nel testo, ma la sessione risultò scaduta, avrebbe dovuto reinserire la password.

Che strano, eppure mi sono appena collegata.

Senza pensarci troppo inserì di nuovo la password di Hotmail e premette il tasto *Accedi*, finendo così all'interno del mondo di Lulz.

«Ma che è ‘sta cavolata?» disse tra sé.

Un messaggio poco credibile la invitava a iscriversi.

Benvenut@ nel mondo di Lulz, dove potrai conoscere il tuo futuro. Le nostre previsioni astrali si basano su una teoria rivoluzionaria che permette di costruire un tema natale personale molto accurato e di conoscere la propria ora di nascita con estrema precisione. Se risponderai sinceramente alle domande che seguono, infatti, saremo in grado di determinare l'esatta posizione dei pianeti nell'istante del tuo primo respiro, e da quel momento potrai controllare il tuo destino attraverso i nostri consulti personali. Registrati gratuitamente attraverso il form sottostante.

Anche le domande che seguivano erano prive di senso.
«Che stronzata» esclamò.

Eppure Elisa le aveva sempre dato ottimi consigli. Esitò qualche istante, incerta se proseguire o meno.

Ma sì dai, al massimo sarà solo una perdita di tempo.

Si registrò al sito compilando tutti i campi richiesti dal modulo e poi si rimise a studiare.

• • •

La password era *leone123*. L'avrebbe potuta trovare anche per tentativi data la semplicità. A Lulz parve strano che Gianni non ci avesse già provato, si chiese se quel Rimor fosse davvero il suo ragazzo; magari leggendo qualche email avrebbe potuto scoprirlo. Sbirciò nella posta di Giulia, era sorprendente quanta corrispondenza produceva quella ragazza. Man mano che leggeva, la curiosità di Lulz aumentava, e smettere di impicciarsi di fatti non suoi diventava sempre più complicato. In quel piccolo angolo digitale, nascosto in un anonimo disco rigido di chissà quale server in chissà quale zona del mondo, c'era la vita reale di Giulia. Se Kylie l'avesse saputo si sarebbe subito appropriato della sua identità, ma Lulz non aveva nessuna intenzione di dirglielo, almeno per il momento. Nel frattempo era arrivata un'altra notifica: Giulia si era registrata al sito, compilando il modulo di iscrizione in ogni sua parte.

«Spettacolo... sei l'ingenuità fatta persona» esclamò leggendo le risposte della ragazza.

Descriviti per come pensi che gli altri ti vedano

A prima vista posso sembrare aggressiva e invadente, ma solo perché ho l'abitudine di dire le cose in faccia e di prendere molto sul serio i rapporti con le persone. Per questo a pelle posso risultare antipatica, ma chi mi conosce bene sa che sono una persona sincera e per niente ipocrita.

Descriviti per quello che sei veramente

Come ho già detto penso di essere sincera sempre con tutti, a costo di apparire scontrosa, ma odio le ipocrisie e la gente che parla alle spalle. Sono molto gelosa delle mie cose, così come del mio ragazzo, dei miei amici, eccetera.. sono orgogliosa, leale, ambiziosa, coraggiosa, generosa, ma so essere anche un po' stronza con chi se lo merita, lo ammetto.. del resto sono le caratteristiche tipiche del mio segno.

Che attività svolgi attualmente e cosa ti piacerebbe fare nella vita

Sono al quinto anno del liceo scientifico. Mi piacerebbe essere un'esperta di astrologia, ma penso che mi iscriverò a Giurisprudenza.

Tre cose che ti piacciono?

L'astrologia, la pallavolo e l'arte.

Tre cose che odi?

Le bugie, i tradimenti e la mia prof di matematica.

Che cos'è per te la felicità?

La felicità è una chimera, la puoi inseguire ma non riuscirai mai a raggiungerla. Possiamo però accontentarci dei piccoli piaceri che la vita ogni tanto ci concede. Io sarei davvero felice se avessi il pieno controllo del mio destino perché così farei accadere soltanto le cose belle =)

«Wow...» esclamò un po' frastornato da tanta abbondanza di materiale «con questa tipa ci sarà da divertirsi.»

Quell'eccitazione gli aveva fatto venire un languorino. Si alzò, andò in cucina e afferrò il barattolo della nutella da una vecchia credenza, poi prese un cucchiaiino e si accasciò sulla sdraio di fronte alla finestra. Restò così, in silenzio, a guardare i tetti del campus universitario scurirsi al calar del sole e, mentre il palato si beava di quel piacere sublime, la mente iniziava a dar vita a un'idea folle.

Quando ritornò in camera il cellulare vibrava sulla scrivania, fece appena in tempo ad afferrarlo prima che cadesse. Si trattava di una chiamata Skype: l'avatar sexy di Kylie lampeggiava sul display.

«Dimmi bella» rispose scherzoso.

«Tu non mi pensi più» disse Kylie, «c'è un'altra, lo sento.»

«E dove la trovo un'altra come te?»

«Allora mi pensi? e quanto mi pensi?»

«Come posso non pensarci se ti ho sempre davanti alle palle?»

Sul portatile, sul cellulare, in televisione... sei onnipresente.»

«Sì, sono la tua ombra, non dimenticarlo mai» disse Kylie con una risata macabra.

«Senti hombre, che c'è? ché ho da fare.»

«Che stai facendo?»

«È un segreto per ora, poi ti dirò.»

«Tra noi non ci devono essere segreti.»

«Posso fare una sorpresa alla mia tipa, o no?»

«Ah be', se è così attenderò con impazienza.»

«Brava.»

«Senti ma stai andando a pesca?»

«Ti riferisci alla password per quel tipo... Rimor?»

«Già.»

Lulz si fece all'improvviso serio.

«L'ho già trovata, ma digli che se la può scordare. Mi ha detto un mucchio di stroncate, quindi ora si fottesse.»

«Ehi, calma! Guarda che ha pagato bei soldini.»

«E chissenefrega... A me le cazzate non piacciono. Ha detto di essere il suo ragazzo, invece è soltanto uno sfegato che sta cercando di fare carte con una già impegnata. Digli che ho scoperto chi è, e se non la smette di romperle i coglioni gli farò passare un brutto quarto d'ora» continuò adirato «e poi... poi lei è la tua sorpresa» aggiunse, calmadosi un po'.

«E i soldi?» balbettò Kylie.

«I soldi ce li teniamo per il tempo che mi ha fatto perdere.»

«Uhm... sai che è meglio non cercare rogne.»

«Dai tutta la colpa a me. Anzi, digli di mettersi in contatto direttamente con me, così glielo spiego io.»

«Vabbe', il capo sei tu.»

Rimasero muti entrambi per qualche attimo, poi Lulz riprese:
«Ti lascio, ho un bel po' di lavoro da fare.»

«Okay, ciao bello. Non ti mettere nei casini però.»

«Va bene mammina» concluse.

Spense il cellulare e lo lanciò sulla poltrona, quindi si sedette alla scrivania riprendendo ad armeggiare con il portatile.

Sarà una lunga serata.

MARTEDÌ

I compagni di classe la osservarono in silenzio mentre lei tornava al posto a testa bassa. Ancora una volta quella bastarda della professoressa di matematica l’aveva umiliata davanti a tutti; non era questione di rendimento — c’erano altri che andavano peggio — ma di palese ostilità: la Malerba ce l’aveva con lei e ogni occasione era buona per dimostrarlo. I compagni erano solidali sì, ma solo a parole, forse per vigliaccheria o forse perché faceva comodo che in classe ci fosse un capro espiatorio.

«Maledetta...» mormorò Giulia, sedendosi al posto.

Un giorno te la farò pagare.

Vale le strinse forte la mano per darle coraggio e per ricordarle di non fare sciocchezze, un passo falso poteva costarle la maturità. Avevano concordato quel gesto per non dargliela vinta: Vale le avrebbe stretto la mano e Giulia avrebbe contato mentalmente fino a dieci, cercando di mantenere l’autocontrollo.

Ancora cinque minuti e l’incubo sarebbe finito, ma Giulia proprio non ce la faceva a sentire quella voce stridula, aveva bisogno di distrarsi. Con la coda dell’occhio osservò lo zaino sotto il banco, con cautela ficcò il braccio all’interno e afferrò il telefono. Tenere acceso il cellulare in classe le sarebbe potuto costare una sanzione disciplinare, ma in quel momento non

gliene importava nulla. Lo accese e controllò la posta: le erano arrivate le solite email di spam, ma anche una che destò il suo interesse.

Da: <oroscopo@ilmondodilulz.net>

A: <giulykisses@hotmail.it>

Oggetto: Il tuo tema natale

Ciao Giulia,

siamo lieti di comunicarti che, grazie alle informazioni che ci hai inviato, siamo stati in grado di calcolare con precisione l'ora della tua nascita. Puoi scaricare l'interpretazione del tuo tema natale da [QUI](#).

Per interagire con il servizio di consulti, scarica e installa la nostra app sul tuo PC o dispositivo mobile: [AppInstaller](#).

Lo staff di [IlMondoDiLulz](#)

La professoressa stava dettando i compiti per casa e Giulia fece finta di prendere appunti, tanto poi se li sarebbe fatti dare da Vale; in realtà era intenta a sbirciare la carta astrale che aveva appena scaricato sul cellulare. Sotto al grafico era riportata l'interpretazione dell'ascendente e delle posizioni dei pianeti, con le relative caratteristiche del segno. Rimase sbalordita da quanto fosse verosimile ciò che c'era scritto.

Cavolo, ma questa sono proprio io...

Senza alcun indugio scaricò e installò il programma sul cellulare, al termine lo aprì e sul display apparve la figura di un drago avvolto attorno a una mappa astrale.

«Morandi» chiamò ad alta voce la professoressa.

Giulia trasalì e la guardò terrorizzata mentre i compagni si giravano verso di lei.

«Non pensare di farla franca» le disse «quando meno te lo aspetti ti interrogherò di nuovo, quindi cerca di farti trovare preparata la prossima volta, o saranno guai seri.»

Giulia rimase basita. Avrebbe voluto risponderle, ma un nodo alla gola glielo impedì, si limitò ad annuire con il capo, mentre con la mano tentava disperatamente di spegnere il cellulare sotto il banco.

Il suono della campanella fu accolto come una liberazione. Non appena la professoressa uscì dall'aula, Giulia si mise a imprecare ad alta voce, dalla rabbia spezzò in due una matita. Vale cercò di rincuorarla, e così fecero le due compagne davanti, ma lei non le stava neanche a sentire; si alzò di scatto, raccolse le sue cose e uscì dalla classe, scura in volto.

«Giulia, Giulia aspetta!» gridò Vale mentre la rincorreva. «Ma ce l'hai con me?» le chiese quando l'ebbe raggiunta.

Giulia continuò a camminare con lo sguardo rivolto verso il pavimento, rallentando il passo. Le due si diressero alla palestra restando in silenzio per tutto il tempo. Sulla soglia c'era il professore di Educazione Fisica intento a far roteare una palla da basket sul dito di una mano. Sembrava contento di vederle.

«Eccole qui le campionesse» disse con un sorriso radioso.

«No, professore» si affrettò a dire Vale «oggi non è proprio giornata» aggiunse, smorzando ogni entusiasmo.

«Che è successo?» disse il professore lanciando uno sguardo preoccupato a Giulia. «Non si sente bene?»

«Sono a pezzi professore» disse Giulia trattenendo a stento le lacrime. «Non so quanto possa resistere ancora con quella.»

«La Malerba» intervenne Vale «ancora una volta l'ha trattata da schifo.»

«Ma si può sapere perché ti ha preso così di punta?» chiese il professore poggiando una mano sulla spalla di Giulia.

«E che ne so? Forse perché dico le cose in faccia, *io*» rispose lei lanciando un'occhiataccia a Vale che abbassò lo sguardo.

«Vuoi che ci parli *io*?» le domandò il professore.

«No professore, grazie. Meglio evitare... cercherò di resistere fino agli esami, sempre che ci arrivi.»

«Non può farti niente» intervenne Vale, «siamo tutti testimoni.»

«Ma chi, voi? Ma se siete dei vigliacchi.»

«Non dire così Giulia, è che tutti noi non vediamo l'ora di uscire da qui, cerca di capire.»

«Dai Giulia non te la prendere» le disse il professore dandole un pizzicotto sulla guancia, «ti assicuro che andrà tutto bene... ci penso io» disse poi facendole l'occhialino. «Forza, raggiungete gli altri ora. Un po' di esercizio fisico vi farà bene.»

«Professore, le dispiace se oggi non partecipo? Non ne ho proprio voglia.»

Vale si associò alla richiesta: «Anch'io professore, vorrei farle compagnia.»

«Come volete» rispose il professore «basta che non vi allontaniate dalla palestra.»

«Mettiamoci lì» disse Vale, indicando i materassini accatastati in un angolo.

«Senti, comunque andasse affanculo la Malerba» tagliò corto Giulia. «Ti devo far vedere una cosa» aggiunse prendendo il cellulare dallo zaino.

«Ancora con quel coso? Mettilo via, ché se ti vedono passi i guai.»

«Vale rilassati, qui non ci rompe le palle nessuno. Dai, siediti!»

Vale si sedette sul materassino di fianco all'amica, e Giulia le mise il cellulare davanti agli occhi.

«Leggi questo e dimmi che ne pensi.»

«Sono un genio» esclamò Lulz, dopo aver ascoltato ciò che l'app aveva intercettato dal telefonino di Giulia. All'inizio gli era quasi preso un colpo, la registrazione partiva dall'urlo della professoressa, e lui aveva il volume delle cuffie troppo alto, ma funzionava benissimo, aveva il pieno controllo del cellulare di Giulia. Fece una copia della rubrica e dell'archivio dei messaggi; avrebbe potuto localizzare in qualsiasi momento la sua posizione, registrare qualunque conversazione, attivare la fotocamera, inviare sms. Da quel momento Giulia non avrebbe più avuto un briciole di privacy, almeno finché il suo cellulare fosse rimasto acceso.

«Quindi questa sarebbe la professoressa di matematica che tanto odi... ora ci penso io, *baby*. E questa Vale, uhm... vediamo un po' chi è» disse, scorrendo ancora una volta l'elenco degli amici di Giulia su Facebook. Non gli fu difficile individuarla.

«Eccoti qui: Valentina Armenise. Già dal nome sembri una zoccola. E dalla foto pure. Una brunetta tutto pepe, eh? E che ti atteggi con quel telefonino in mano? Arriverà anche il tuo turno dolcezza, ma prima devo occuparmi della prof.»

• • •

«Minchia» esclamò Vale, «è la tua descrizione questa.»

«Hai visto?» replicò entusiasta Giulia «Ho trovato questo sito in cui c'è scritto che utilizzano una tecnica innovativa; sinceramente all'inizio ero scettica, ma ho voluto tentare lo stesso. Dai, registrati pure tu.»

«Lo sai che non ci credo a 'ste cose.»

«Intanto con me ci ha preso in pieno.»

«Dici? Ma com'è che mia nonna è nata il tuo stesso giorno ed è completamente diversa da te?»

«L'ora esatta di nascita è fondamentale. Guarda, secondo loro sarei nata alle dieci e quarantasette precise, invece io sapevo di essere nata alle undici, erano quei tredici minuti di differenza che mi facevano calcolare male il mio tema.»

«Sarà...»

«Aspetta, mi è arrivato un messaggio dall'app, senti qua: "Attenta Giulia, oggi sei nel mirino di Mercurio e Plutone. Una persona odiata proverà a metterti in difficoltà e potrebbe riuscirci. Non hai grandi probabilità di successo, per cui cerca di evitare il confronto. Ma non preoccuparti, ben presto avrai la tua rivincita".»

Giulia guardò Vale sbigottita.

«Cavolo, hai visto? Se l'avessi letto prima, oggi non sarei proprio venuta a scuola.»

«Ma dai, non dire fesserie, è solo una coincidenza.»

«Dici? La verità è che questo sito è fantastico. Vediamo che altro mi permette di fare l'app.»

Giulia premette l'icona del drago, accedendo al menu del programma.

«Ma c'è solo un tasto: "Chiedi all'oracolo". *Oracolo?*»

«Scusa ma che sito è?»

«Un nome strano: *Il mondo di Lulz*. Chissà che vuol dire.»

«Lulz... sarà l'acronimo di qualcosa» azzardò Vale.

«Senti un po' qua» disse Giulia mentre accedeva al servizio, «dice: "Fai una domanda all'oracolo e, se le condizioni astrali

permetteranno di conoscere una riposta certa, ti invieremo un responso". Ma che cavolata...»

Scoppiarono a ridere.

«Prova a chiedergli se domani la stronza ti interrogherà anche in fisica.»

Giulia digitò la domanda: "Sarò interrogata in fisica domani?"

«Chiediamogli qualcos'altro» disse Giulia, continuando a scrivere «“Quando avrò la mia rivincita su quella bastarda della Malerba? Verrò ammessa agli esami di maturità? Gianni mi tradisce?” Ci pensi se mi risponde di sì a quest’ultima?»

Scoppiarono di nuovo a ridere.

«Vabbe’, basta cazzate per oggi» disse Giulia riponendo il cellulare nello zaino, «dammi il diario che segno i compiti per domani.»

A Lulz sudavano le mani dall'eccitazione. Era riuscito a entrare nell'account di posta elettronica della professoressa Malerba, grazie a un *trojan* che aveva piazzato nella rete informatica della scuola tempo addietro, per un altro lavoro che gli era stato commissionato. Purtroppo nelle email c'erano poche informazioni che non gli sarebbero state d'aiuto, non c'era traccia di account privati né di documenti personali, solo comunicazioni di servizio.

«Vediamo se si riesce comunque a ricavare qualcosa» disse, aprendo le email una per una.

Si trattava per lo più di circolari interne, comunicazioni sull'orario, richieste di ferie, materiale didattico. A prima vista niente di interessante.

«A meno che...» disse inserendo nel campo di ricerca la parola *Morandi*.

Uscirono tre risultati: un'email inviata alla professoressa Losurdo con relativa risposta e un'altra email più datata proveniente da un indirizzo privato.

«Bingo» esclamò soddisfatto mentre apriva la prima email.

Da: <uff71ba-malerba.a@istruzione.it>

A: <uff71ba-losurdo.m@istruzione.it>

Oggetto: Consiglio di classe

Ciao Maria, ti confermo che il consiglio di classe si terrà domani alle 16,30. A questo proposito vorrei sapere se mi darai supporto sul caso Morandi. Come ti accennai, non sono assolutamente contenta del rendimento e della condotta della ragazza, ma vorrei evitare di essere sempre l'unica a lamentarsi e di arrivare di nuovo allo scontro con Michele.

Grazie.

La risposta della professoressa Losurdo era invece più telegrafica: "Ok per Morandi. A domani."

Uhm... ma perché ce l'hai con lei? Che ti avrà fatto mai? E questo Michele chi è?

Guardò nella rubrica della Malerba e trovò un solo contatto con quel nome: Michele Losito, professore di Educazione Fisica.

«Bene, bene... almeno c'è un professore dalla tua parte, Giulia» disse tra sé sorridendo.

Aprì la terza email, proveniva da un certo Gianluca, probabilmente il figlio:

Da: <gianluca.petruzzelli@yahoo.it>

A: <uff71ba-malerba.a@istruzione.it>

Oggetto: (nessuno)

Quel bastardo di morandi mi ha messo 18 a diritto!!! Non ho rifiutato perché tanto è chiaro ke ormai mi ha preso sulle palle...poi ti racconterò tutto. Stasera vado con papà in palestra...Ciao!

Non c'era nessuna risposta a quella email.

«Ecco il movente» commentò Lulz facendo una piccola ricerca nella posta di Giulia. Non gli fu difficile verificare ciò che sospettava: il professore che ce l'aveva con il figlio della Malerba era proprio il padre di Giulia.

«E ora vuoi vendicarti su di lei, vero? Che bastarda che sei, adesso mi hai fatto proprio incazzare.»

Tornò sulla prima email e rilesse attentamente il messaggio.

«Uhm... Losurdo e Losito. Perfetto, voi salverete Giulia» pensò ad alta voce. «Allora, vediamo... le lezioni stanno per terminare, potrebbe essere un buon orario per spedire un'email da parte della Malerba. Losito e Losurdo... i due cognomi hanno le prime tre lettere uguali» rise «e la prof magari è un po' negata con il computer, per cui l'email destinata alla Losurdo potrebbe finire fatalmente nelle mani di Losito. Lulz, sei diabolico.»

Cliccò sul tasto *Rispondi* all'email della Losurdo, sostituì l'indirizzo della professoressa con quello del professor Losito, e scrisse un nuovo messaggio.

Ciao Maria, dopo quello che è successo oggi (poi ti racconterò), è ovvio che farò di tutto per non far ammettere la Morandi all'esame di stato. E tu mi devi sostenere, per favore.

«Ma sì, facciamolo incazzare questo professor Losito» disse con un pizzico di eccitazione, quindi aggiunse dell'altro testo.

E se Michele si dovesse opporre, dirò davanti a tutti che ha degli interessi personali nei confronti della Morandi... sono disposta a tutto pur di ottenere ciò che voglio.

Cliccò sul tasto *Invia* e si stiracchiò sulla sedia, soddisfatto e un po' agitato per il casino che l'email avrebbe fatto scoppiare.

«Che fame che ho.»

Andò in cucina a preparare un piatto di uova al tegamino. Doveva mangiare in fretta perché la sua bella cliente attendeva delle risposte.

Giulia era alle prese con la “dimostrazione dell’energia totale di una carica in moto circolare uniforme” quando ricevette la notifica sul cellulare.

Guardò il display e sorrise.

«Uh, è arrivata la risposta dell’oracolo» disse divertita mentre apriva il messaggio.

Per te domani Giove e Urano saranno in aspetto positivo, per cui la giornata sarà caratterizzata da giustizia e sorpresa. La probabilità di essere interrogata è molto bassa, ma otterresti comunque un buon risultato.

«Eh, magari... si vede che non conosci la befana.»
Proseguì nella lettura.

L’ammissione agli esami di maturità dipende soltanto dal tuo impegno. Nessuno potrà ostacolarti in alcun modo.

«Cavolo, pensavo che l’oracolo fosse un risponditore automatico, non immaginavo che ci fosse una persona dietro. Che figura di merda» disse ridendo. «Vediamo se la stilosa è online.»

Mosse il mouse per far ripartire il computer che era in standby, aprì il Messenger e vide che Vale era in linea; le inviò un trillo.

Vale: non mi dire ke hai già finito i compiti

Giuly: ma no, sto ancora facendo fisica..lo sai che mi ha risposto l'oracolo?

Vale: ah siiii??? e ke dice???

Giuly: che domani sarà una giornata fantastica per me

Vale: buono!!!

Giuly: avrò giustizia e ci sarà una bella sorpresa!! =)

Vale: mmmmmm kissà ke cosa!!!

Giuly: ei c'è l'amore mio in linea aspetta che lo aggiungo

Johnny si è aggiunto alla chat

Johnny: A belleeeee

Giuly: ciao amò <3

Vale: ciao bello!!!

Johnny: ke fate?

Vale: parliamo della ricsossa di giulia ^_^

Vale: riscossa*

Johnny: cioè?

Giuly: domani alla stronza le farò vedere i sorci verdi!!

Johnny: e come mai?

Giuly: così dice l'oracolo =)

Johnny: e ki è?

Vale: eeeeeeee un amico segreto di Giulia!!!

Johnny: gli faccio un culo così!!!

Giuly: daiii è un sito che fa oroscopi personalizzati.. poi devi iscriverti anche tu ciccio

Johnny: aaaaaa minkiate personalizzate

Giuly: ma noooo!! l'oroscopo di oggi ci ha azzeccato in pieno!!

Vale: si...peccato ke lo abbia letto troppo tardi

Giuly: già..che sfiga!! :-(

Johnny: non ci pensare più amò

Giuly: ei devo riprendere a studiare..

Johnny: e si vado pure io

Vale: a teso...e sull'ultima domanda ke ti ha risp? ;-)

Giuly: quale?? ahh non ha risposto proprio ahahahahah

Vale: muahahaha forse non vuole fare l'infame!!!

Giuly: probabile!! hihi

Johnny: mi sfugge qualcosa forse?

Giuly: no no amoruccio mio niente è una cavolata.. ciao =)

• • •

Gianni sembrava un osso duro: il profilo Facebook era blindato, le poche email che aveva scambiato con Giulia non contenevano informazioni interessanti e Lulz non riusciva a trovare niente di utile sul web associato al suo indirizzo di posta elettronica. Aveva provato a mandargli una cartolina digitale da parte di Anna Rinaldi, ma sembrava non avesse abboccato. Decise quindi di cambiare tecnica. Lanciò un programma che avrebbe inviato una serie di pacchetti di dati verso il computer di Gianni, nel tentativo di trovare in esecuzione un servizio vulnerabile. Ci avrebbe messo un po' prima di ottenere qualche risultato, quindi nell'attesa telefonò a Kylie.

«Ti sei deciso a chiamarmi?» rispose l'amico.

«Caro, sono molto preso da una certa cosa in questo periodo.»

«Ma che stai combinando?»

«Poi ti dirò. Invece, fammi sentire, che si dice in facoltà?»

«La solita noia: Cassano ha spiegato il metodo di Gauss e De Pasquale l'architettura dei sistemi distribuiti. Poi ti giro gli appunti.»

«Vabbe', prendili per bene però, ché non si capisce mai un cazzo dai tuoi appunti.»

«Ah senti, ho parlato con Rimor. Si è incazzato, ma non credo farà niente, ha paura di essere sputtanato.»

«Eh certo, non ha scelta.»
«E poi ci sarebbero altri due lavoletti in attesa.»
«Non ora, caro.»
«Ma quando ti liberi?»
«Tra qualche giorno.»
«Come vuoi, ma sappi che il fondo cassa comincia a languire.»
«A proposito, mi carichi la Postepay? Devo fare un po' di spesa.»
«Vabbù, ma sarà l'ultima se non ti dai da fare.»
«Va bene, appena posso vado in ufficio a dare un'occhiata.»
«Okay, boss. A dopo.»

Dagli altoparlanti del portatile sentì Giulia che parlava da sola, blaterando qualcosa contro una dimostrazione di fisica che secondo lei era sbagliata; di tanto in tanto imprecava contro la professoressa. Sorrise, cominciava a provare affetto per quella ragazza.

Oh, dimenticavo Vale.

Aveva già scoperto la password, ottenuta con facilità attraverso la classica tecnica di phishing che con lei aveva funzionato senza intoppi.

«Vediamo cosa c'è di interessante» disse accedendo alla posta della ragazza.

Al contrario di Giulia, Vale non inviava molte email, nella webmail c'era poca roba utile. I profili di Facebook e di MSN invece erano pieni di foto, tag e titoletti: “io al computer”, “io a scuola”, “con il mio nipotino”, “a capodanno”, “alla festa di Sara”, “io al mare”, “in piscina”, “estate in Salento”...

«Sei un'esibizionista, lo sai?»

Del resto se lo poteva permettere: bel fisico, seno generoso, capelli lisci neri sempre in ordine, pelle abbronzata, occhi da cerbiatta.

La stessa password veniva utilizzata per altri servizi: Facebook, MSN, 190, Badoo, Studenti, Ebay, iTunes, Twitter, Four-square, Gmail...

«Che follia» esclamò esterrefatto.

A parte l'avvenenza, Vale non sembrava che avesse altre doti, dai messaggi pubblicati dava l'impressione di essere una ragazza frivola e superficiale; strano che andasse d'accordo con Giulia.

«E comunque, sei decisamente zoccola.»

Flirtava con diversi ragazzi e aveva la casella dei messaggi privati zeppa di richieste di ogni tipo, non tutte ignorate.

Un segnale acustico lo distolse dalla lettura. La scansione del computer di Gianni era terminata e c'era un risultato interessante: una porta aperta indicava la presenza di un servizio di controllo remoto del computer. Provò a connettersi su quella porta ed ebbe la conferma che cercava: una maschera di login gli chiedeva la password di accesso.

Bene, bene...

L'adrenalina cominciò a scorrergli nelle vene.

«Vediamo se sei così bravo come sembri.»

Lanciò di nuovo l'attacco, ma questa volta lo concentrò su quella singola porta. Fece una scansione in profondità per ottenere maggiori informazioni sul servizio in esecuzione. Quando ricevette il dato che cercava, fece una piccola ricerca su Google.

«Beccato» esclamò con un risolino sadico dopo pochi minuti.

La versione che Gianni aveva installato era vulnerabile a un *exploit* che permetteva di saltare la richiesta di immissione password. Lulz si mise subito all'opera per configurare tutti gli strumenti di attacco, ma non si fece prendere dalla tentazione di provare subito.

«Calma, bello. Non c'è fretta.»

Sarebbe stato preferibile accedervi di notte, e poi si era fatto tardi, era stanco e affamato, Gianni poteva aspettare.

MERCOLEDÌ

Il brusio in classe diventava sempre più alto man mano che trascorrevano i minuti. Nel passaggio da una lezione all'altra in genere c'era soltanto il tempo per rivedere i compiti, ma erano trascorsi già quindici minuti e c'era solo lei che, spalle al muro e piedi poggiati sulla sedia di Vale, ripeteva fisica. Tutti gli altri chiacchieravano.

Un capannello di persone si era formato vicino alla porta. Giulia mise da parte il libro e si avvicinò. Al centro del gruppo c'era il bidello che diceva: «Non lo so, l'abbiamo vista uscire che piangeva.»

«Chi? Cosa è successo?» chiese ansiosa Giulia.

«La Malerba non viene oggi» rispose un compagno.

«Cavolo, che bello» si lasciò sfuggire Giulia, «ma le è successo qualcosa?» aggiunse, cercando di contenere l'entusiasmo.

«Non lo sappiamo» rispose il bidello, «comunque ora viene Losito a farvi supplenza.»

«Evvai» esclamò lei, tirando giù il braccio con il pugno chiuso «sì, sì, sì.»

Si girò verso Vale mostrando le dita in segno di vittoria.

«La prof non viene» disse a voce alta.

«Fantastico» urlò Vale «e ce ne possiamo andare?»

«No, ora viene Losito, ma chissene frega» rispose, colma di soddisfazione.

I ragazzi ripresero a chiacchierare allegri. Giulia era su di giri e si spostava da un gruppo all'altro, abbracciando le amiche alle spalle e dispensando battute qua e là. La giornata aveva preso una piega positiva.

«Ragazzi, per favore, abbassate la voce!» urlò Losito entrando. Di colpo calò il silenzio e i ragazzi si girarono verso il professore.

«Avrete saputo che oggi la professoressa Malerba non viene. Vi farò io supplenza per quest'ora. Fate quello che volete, basta che lo facciate in silenzio.»

«Ma che è successo alla prof?» chiese qualcuno.

«Un piccolo contrattempo, niente di grave.»

I ragazzi ripresero a chiacchierare a bassa voce. Giulia e Vale si avvicinarono alla cattedra.

«Professore, ma cosa è successo?» chiese Giulia, sottovoce.

Lui le guardò con aria misteriosa.

«Ti avevo detto che ci avrei pensato io» rispose poi rivolto a Giulia. «Ma non posso dirvi nulla» disse quindi con poca convinzione e un sorriso ebete.

«Dai professore, di noi si può fidare» insistette Vale con sguardo languido.

«Le diamo la nostra parola» riprese Giulia avvicinandosi e abbassando ancora di più la voce.

Il professore rimase serio per qualche attimo, poi con una piccola smorfia di soddisfazione le sussurrò: «Non potrà farti più del male Giulia.»

«Cavolo professore, mi sta facendo morire dalla curiosità» gli disse lei con un pizzico di eccitazione «che cosa è successo?»

«Sai, mi è dispiaciuto tanto vederti triste ieri, così ho deciso di affrontare Antonietta a viso aperto.»

«In che senso, scusi?»

«Le ho chiesto se avesse dei problemi con te e...»

«Ma sta scherzando? Professore quella mi odia, così la indispettisce di più» lo interruppe Giulia preoccupata.

«*Shh, abbassa la voce*» le disse lui poggiando una mano sulla sua «stai tranquilla Giulia, la Malerba non sarà più la vostra professoressa» aggiunse poi strizzando l'occhio.

«Minchia che bello» si lasciò sfuggire Vale «ops, mi scusi professore, vada avanti.»

«Dicevo che stamattina le ho parlato, le ho soltanto chiesto se ci fossero dei problemi con te perché mi era dispiaciuto vederti così giù di morale. Per tutta risposta lei mi ha aggredito verbalmente accusandomi di avere chissà quali interessi nei tuoi confronti.»

«Questa è pazza...» esclamò Giulia.

«Aspetta, fammi finire. A quel punto l'ho invitata a parlarne con il preside. Siamo andati nel suo ufficio e c'è stata un'accesa discussione. Alla fine lei ha ammesso di avere una particolare antipatia nei tuoi confronti.»

«Oh mio Dio, ma che le ho fatto per odiarmi così tanto?»

«Penso che abbia dei pregiudizi su di te e l'ha capito anche il preside, infatti ha preso una sana decisione.»

«Quale?» domandò Giulia sempre più sconcertata.

«Antonietta verrà trasferita in un'altra sezione e dovrà starti lontana, altrimenti rischia il posto.»

«E lei come ha reagito?»

«È scoppiata a piangere ed è andata via.»

«Madonna che intrigo eccitante» esclamò Vale divertita.

Giulia la incenerì con uno sguardo.

«Professore ciò che mi sta dicendo è allucinante» obiettò Giulia sdegnata, «io ora vado a denunciarla ‘sta befana.»

«No Giulia, non avrei dovuto dirtele queste cose, l'hai già dimenticato?»

«No, no... è solo che... non è giusto, ho dovuto sopportare per anni le sue angherie.»

«Ma ora è tutto finito, non ti farà più del male.»

«E chi me lo assicura?»

«Te lo garantisco io. Vigilerò affinché la Malerba non possa influenzare nessuno. Ho già detto al preside che se qualcuno dovesse anche solo azzardare l'ipotesi di non ammetterti all'esame, farei scoppiare un putiferio. Fidati di me!»

«Quindi la prof non verrà più?» chiese Vale.

«Non da voi.»

«E chi prenderà il suo posto?» domandò Giulia.

«Questo non lo so, ma sono sicuro che il preside risolverà tutto cercando di ridurre al minimo l'incidente di percorso. Dovranno tenerti buona Giulia, e questa è la tua migliore garanzia per l'ammissione all'esame, non ti conviene sollevare un polverone.»

«Professore io mi fido di lei e non smetterò mai di ringraziarla per quello che ha fatto, ma se la professoressa dovesse tornare... lei mi capisce... non potrei accettarlo.»

«Non tornerà, credimi.»

Da uno dei gruppetti in fondo all'aula si levò una domanda: «Professore, ma è sicuro che non sia successo niente alla professoressa? Qualcuno l'ha vista andar via piangendo.»

«A me hanno detto solo che ha avuto un contrattempo e che sarei dovuto venire a farvi supplenza, non so altro.»

Le ragazze preferirono tornare al posto, prima che qualcuno andasse lì a ficcare il naso.

«Assurdo...» Giulia guardò Vale incredula «hai visto che voleva distruggermi? Ma che le ho fatto per odiarmi così?»

«Sì, è pazzesco. Ma ora sarà lei a pagare, giustizia è fatta.»

Giulia spalancò gli occhi.

«Che hai detto?»

«Che ora sarà lei a pagare.»

«No, dopo... “Giustizia è fatta”... l'oracolo» disse sconcertata, «“Giove e Urano in aspetto positivo”... “giustizia e sorpresa”... ricordi?»

«Minchia, è vero.»

Giulia prese il cellulare dallo zaino.

«Oggi è la giornata della mia rivincita, era tutto già scritto.

Guarda!»

«Mamma mia, ‘sta cosa mi inquieta» disse Vale.

Le ragazze si guardarono con sgomento per qualche attimo.

«Dammi l’indirizzo del sito, voglio iscrivermi pure io.»

All'inizio la registrazione audio era confusa, non si capiva cosa stesse succedendo in classe, si sentiva soltanto un mormorio incomprensibile, non sembrava però che ci fosse lezione. Quando infine intercettò le ragazze che parlavano della previsione dell'oracolo, Lulz si sentì un grande, un genio, un eroe, un dio. Ce l'aveva fatta a condizionare il destino di Giulia, anche se solo per un giorno, e ne fu felice. Non riusciva a immaginare fin dove si sarebbe potuto spingere.

Durante la notte era penetrato nel computer di Gianni e l'*exploit* aveva funzionato alla perfezione. Aveva installato da remoto uno *spyware* che gli avrebbe permesso di registrare qualsiasi attività: digitazioni sulla tastiera, programmi lanciati, siti web visitati, password, foto, video, chat... tutto. Poteva osservare sul monitor, in tempo reale, qualsiasi operazione Gianni faceva. Ormai nessuno avrebbe più potuto fermarlo.

Gianni sembrava un bravo ragazzo, ordinato e diligente; era iscritto all'università e frequentava il primo anno di Informatica. Sembrava che usasse il computer solo per lo studio: la cartella dei documenti era ben organizzata, con vari appunti e altro materiale delle lezioni; i pochi programmi installati erano per lo più editor di testo, ambienti di programmazione, emulatori di

sistemi operativi, database e utility di amministrazione. Era probabile che usasse la connessione remota dall'università per aggiornare in tempo reale il materiale didattico. Era tutto in ordine, *troppo* in ordine. Lulz era convinto che dietro quell'apparente perfezione potesse nascondersi qualcosa di losco.

Intanto sul sito c'erano due novità: Vale si era iscritta e Giulia aveva mandato un altro messaggio all'oracolo: "Perché non mi rispondi? Vorrei sapere se Gianni mi tradisce."

Non aveva risposta a quella domanda, per cui decise di prendere tempo e le scrisse: "Inviami giorno e ora di nascita."

Vale aveva compilato con superficialità il form di registrazione. Si definiva curiosa, creativa, socievole; le piacevano la moda, l'iPhone, i balli caraibici; non le piacevano i calzini bianchi, i peli, i politici. Gli altri la consideravano una ragazza per bene, brava e intelligente. La felicità per lei la si raggiungeva solo realizzandosi nella vita: un buon lavoro, una bella famiglia e tanta salute.

«Nessun accenno al fatto che sei zoccola?»

Lulz si adeguò alla frivolezza di Vale, evitando d'impegnarsi troppo per generare il suo tema natale, era sicuro che la ragazza lo avrebbe a malapena letto. A una tipa del genere sarebbero interessate soltanto le risposte dell'oracolo, e lui si sarebbe divertito a prenderla in giro.

Aveva appena terminato di inviare l'email di conferma a Vale, quando si accorse che Gianni stava lavorando al computer. Vide il puntatore del mouse muoversi sullo schermo: stava trasferendo alcuni file da una *pendrive* all'hard disk. Lulz lanciò un comando da remoto per esplorare il contenuto della chiavetta, ma vide che si trattava soltanto di ebook universitari. Mentre era ancora in corso la copia, Gianni lanciò una macchina virtuale. Sul desktop comparve il logo di Windows che si avviava; terminato il caricamento, Gianni inserì una password. Lulz non poteva vederla, ma il *keylogger* l'avrebbe intercettata e inviata

di nascosto a un suo indirizzo email, per cui l'avrebbe recuperata in seguito. La suoneria del cellulare lo distolse: Kylie lo stava contattando su WhatsApp.

Kylie: bello c6?

Lulz: dimmi caro

Kylie: ke fai?

Lulz: top secret

Kylie: uff ke palle.... ke fai + tardi?

Lulz: non lo so, ci prendiamo una birra insieme?

Kylie: non ci pox credere!!! Tu ke mi chiedi di uscire??? Vuoi far nevicare XD cmq certo ke mi va ti aspetto

Lulz: vabbù

Kylie: così mi dici ke cazzo stai a fare :)

Lulz: non posso, te l'ho detto, è una sorpresa

Kylie: sono impaziente

Lulz: devi aspettare

Kylie: spero ke si tratti di una bella femmina

Lulz: sempre arrapato tu

Kylie: sempre

Lulz: oh a dopo allora

Tornò a guardare il monitor e vide che Gianni stava modificando un file di testo che conteneva un elenco di canali televisivi satellitari.

«E bravo il nostro pirata» mormorò, sorridendo nell'aver riconosciuto lo stesso sistema che utilizzava lui per vedere le partite di calcio a scrocco, «allora è in questa macchina virtuale che conservi i panni sporchi?»

Nel frattempo un'altra notifica sul cellulare segnalò che qualcuno aveva mandato un messaggio all'oracolo: si trattava di Giulia.

È nato il 27 maggio all'incirca ore 11:30. Ah..la previsione di ieri si è avverata..sei forte, grazie mille!! Vorrei anche sapere cosa succederà ora per me a scuola, se possibile.

Lulz sorrise. Quel gioco stava diventando eccitante quasi quanto il possesso di un computer altrui. Un po' gli dispiaceva per quell'inganno, ma promise a se stesso che lo avrebbe portato avanti soltanto per il bene di Giulia. Si sentiva così fiero di averla aiutata con la professoressa e ora non desiderava altro che proteggerla.

«Sarò il tuo angelo custode, *baby*.»

Arrivò un'altra notifica dal sito. Questa volta si trattava di Vale che aveva appena installato il programma sul cellulare e già faceva richieste all'oracolo, com'era prevedibile: "Mandami il mio oroscopo x domani!!!"

«Domani, eh? Vediamo che cosa farti capitare» disse sghignazzando.

Fu in quel preciso istante che alzò lo sguardo verso lo schermo, mentre Gianni chiudeva la finestra dell'editor di testo, e la vide.

«No, non ci posso credere...»

La foto era stata impostata come sfondo del desktop: Vale e Gianni nudi e distesi sul divano che si baciavano con passione.

Lulz rimase attonito, ipnotizzato da quella visione. Il cervello cercava di trovare spiegazioni, ma ce n'era soltanto una, eloquente e innegabile: la migliore amica e il ragazzo di Giulia se la spassavano alle sue spalle.

«Bastardi» disse con un filo di voce, «ma come si può essere così schifosi?»

Armeggiò con il portatile per copiare da remoto l'intera macchina virtuale di Gianni; l'avrebbe esaminata con cura più tardi, in quel momento gli mancava l'aria, afferrò il giubbotto e uscì di corsa.

Giulia era ancora sconvolta per gli eventi di quella mattina e non sapeva come comportarsi. Quella bastarda voleva fotterla e ci sarebbe riuscita se non fosse stato per il professor Losito. Tanti pensieri le passarono per la testa. E se fosse tornata? Forse avrebbe dovuto dirlo al padre, ma aveva paura di peggiorare le cose. E con gli esami imminenti non era il caso di ficcarsi in altri guai, aveva solo bisogno di un buon consiglio, ma non le veniva in mente nessuno che potesse darglielo. Si mise rannicchiata sul letto, con il cellulare in mano; era scontato che quel pomeriggio non sarebbe riuscita a concentrarsi sullo studio. Mandò un messaggio a Vale su WhatsApp.

Giulia: che fai?

Vale: cerco di studiare anche se non ci riesco

Giulia: a chi lo dici

Vale: ke giornata

Giulia: sono sconvolta

Vale: l'hai detto a Gianni?

Giulia: non ancora

Vale: e ke aspetti?

Giulia: sì più tardi

Vale: ke dici usciamo?

Giulia: e a studiare?

Vale: andassero a fanculo! facciamo un pò di shopping!!!

Giulia: sì dai ci sto

Vale: vengo giù io

Giulia: ok vado a vestirmi

• • •

Lulz camminava per strada senza meta. Le giornate cominciavano ad allungarsi e alle cinque c'era ancora luce. In realtà si sentiva un po' a disagio ad andarsene in giro di giorno, preferiva il buio perché detestava sentirsi osservato, motivo per cui usciva di rado. Passò davanti al supermercato e si ricordò che avrebbe dovuto fare la spesa, sebbene il cibo era l'ultimo dei suoi pensieri in quel momento; solo della birra non avrebbe potuto farne a meno, e decise di comprarla al ritorno. Era una bella giornata primaverile, l'aria era fresca, frizzante. Attraversò il parco e osservò che c'era ancora tanta gente nonostante fosse quasi ora di chiusura. Pensò che quello era un mondo che non gli apparteneva: bambini, biciclette, coppie, palloncini, carrozzine, papà... non gli sarebbe mai appartenuto. Alzò il cappuccio della felpa e tirò dritto a testa bassa. Camminando, si ritrovò sotto la palazzina dove abitava Giulia. L'indirizzo era quello. Si chiese che cosa ci facesse lì, ci era arrivato senza volerlo e si sentì un po' turbato. Si avvicinò al citofono e vide la targhetta con il cognome Morandi; due piani più su invece abitava la traditrice.

Puttana...

Sbirciò nell'androne e vide l'ascensore aprirsi. D'istinto si girò di spalle e si allontanò. Quando sentì chiudere il portone si voltò piano e vide due ragazze che camminavano a braccetto verso la fermata dell'autobus.

Ehi, ma sono loro.

Le seguì con lo sguardo cercando di non farsi notare. Vale gesticolava parlando in continuazione, mentre Giulia l'ascoltava sorridendo. Di persona erano entrambe più belle che in foto. Arrivò l'autobus e le ragazze salirono, Lulz si mise a correre, riuscendo a montare proprio mentre le porte stavano per chiudersi. Si sedette vicino a un finestrino e finse di armeggiare con il cellulare, guardandole di sottecchi. Il telefono di Giulia squillò.

«Amore mio» rispose a voce bassa ma non tanto da non permettere a Lulz di ascoltare. «Sono in autobus, sto andando in centro con Vale... Eh, oggi non ne avevamo voglia, poi ti racconterò cosa è successo a scuola, un fatto sconvolgente... No, è troppo lungo, e poi qui non mi va di parlare. Perché non ci raggiungi?... E va bene dai, nel frattempo io e Vale facciamo un giretto per negozi e poi possiamo incontrarci al McDonald's della stazione. Ci prendiamo un caffè e ti raccontiamo tutto. Che dici?... Va bene amore, a dopo.»

Bene, bene... così conoscerò anche il bastardo stasera, pensò Lulz.

Nel frattempo rispose alla richiesta di Vale da parte dell'oracolo.

Oggi trascorrerai una serata spensierata ed eccitante, soprattutto dopo l'incontro con una persona gradita. Goditela, perché domani ci saranno gli influssi negativi di Saturno che transiterà nel tuo segno, per cui la probabilità che accada qualcosa di spiacevole sarà alta.

Vale guardò il display del cellulare appena le giunse la notifica. Dal ghigno che fece sembrava contenta. Digitò rapidamente un sms che Lulz riuscì a intercettare. Era diretto a Gianni: “Il mio oroscopo prevede una serata eccitante... non vedo l'ora ke ci raggiungi!!!”

Zoccola, avrebbe voluto urlarle, ma si limitò a pensarla.

«Chi è?» le chiese Giulia.

«Niente, un messaggio di saluto di mia zia» rispose Vale mostrando indifferenza.

«Più tardi ci raggiunge Gianni.»

«Sì, ho sentito.»

«Ti dispiace?»

«Ma cosa dici, certo che no» disse con una risatina nervosa.

Mentre le ragazze continuavano a chiacchierare, Lulz compose un'altra risposta dell'oracolo, questa volta per Giulia.

A scuola per te ora la strada sarà tutta in discesa, la professoressa non potrà più nuocerti. Devi però concentrarti sullo studio, senza farti distrarre da vicende personali, e vedrai che tutto andrà per il meglio.

La osservò mentre leggeva il messaggio, aveva un bellissimo sorriso, in quel momento avrebbe desiderato tanto baciarsela.

«Senti qua Vale» disse Giulia, «avevo chiesto all'oracolo cosa succederà ora a scuola, e lui mi ha risposto così» aggiunse passando il cellulare all'amica.

«Fantastico» esclamò Vale.

«Spero che ci prenda anche questa volta, solo non capisco perché non mi risponde su Gianni, comincio a preoccuparmi sul serio.»

«Ma no, che dici? Se ti avesse tradita, l'oracolo te lo avrebbe già detto, no? E comunque *tesò* vacci piano, non prendere alla lettera tutto quello che lui ti dice.»

«Sarà... ma tu poi ti sei iscritta?»

«Non ancora, ma lo farò presto.»

«Non so come ci riescano, ma è davvero sorprendente; del resto il sito me lo ha consigliato un'esperta, mi devo ricordare di ringraziarla, appena la vedo.»

Vale guardò fuori dal finestrino con aria preoccupata.

L'autobus arrivò alla stazione e le ragazze scesero. Lulz attese qualche attimo, confondendosi tra la gente, poi uscì anche lui; cercò di mantenersi a distanza per non farsi notare. Si stava facendo buio e sarebbe stato più facile seguirle. Giulia e Vale entravano in tutti i negozi di abbigliamento che incontravano e ogni tanto ne uscivano con qualche pacco, mentre Lulz attendeva paziente sulle panchine del corso. Era da tanto che non andava in centro e gli sembrava di trovarsi in un'altra città; molti negozi erano cambiati e aveva l'impressione che anche la gente a passeggio fosse cambiata: c'era meno eleganza in loro e più confusione per strada. A ogni isolato di via Sparano si alternavano comitive chiassose di ragazzini, bambini che cercavano di sfuggire al controllo dei genitori, variopinte bancarelle di attivisti, artisti di strada improvvisati. A un tratto un signore seduto di fianco a lui si mise a cantare '*O surdato 'nnammurato*'. Era bravo, ma attirava troppo l'attenzione dei passanti e Lulz cominciava a spazientirsi per tutti quegli sguardi, decise quindi di andar via anticipando le ragazze, dato che ormai sapeva dov'erano dirette.

Arrivò al McDonald's e si sedette dove avrebbe potuto osservare indisturbato. Prese il controllo da remoto del cellulare di Giulia e attivò il microfono, quindi infilò gli auricolari e ingannò l'attesa mangiando. I ragazzi arrivarono dopo mezz'ora, ordinaronno caffè, spremuta di arancia e dolci. Le ragazze mostrarono a Gianni gli acquisti fatti, quindi gli raccontarono quello che era accaduto a scuola. Lui le ascoltava con un'aria tra l'incredulo e il divertito.

«Non ci posso credere che un professore possa fare tutto questo per un'alunna.»

«Infatti, secondo me ha un debole per Giulia» disse Vale con una risatina.

«Ma che cavolo dici...» le rispose Giulia infastidita.

«Dai non te la prendere, e poi è un bell'uomo: alto, muscoloso, sicuro di sé... magari avesse delle attenzioni nei miei confronti.»

«Smettila Vale, lo sai che questi discorsi mi danno ai nervi.»

«Be' finitela tutte e due!» s'intromise Gianni alzando i bicchieri di aranciata. «In ogni caso, brindiamo alla disfatta della Malerba.»

E bravo il professor Losito, pensò Lulz, vuoi prenderti tutto il merito, eh? Allora dovrài prenderti anche le responsabilità.

La conversazione andò avanti per un po', poi le ragazze si alzarono per andare in bagno. Gianni si mise ad armeggiare con il telefono, Lulz lo vide cambiare la scheda e digitare qualcosa mentre sogghignava. Intercettò il messaggio di Gianni sul cellulare di Vale, risultava provenire da un numero non memorizzato in rubrica: "vorrei averti nuda qui sul tavolo x riempirti di mousse al cioccolato e poi....."

Dopo pochi secondi intercettò anche la risposta di Vale: "siii magarii!!! scommetto ke ti ecciti di + se lei ci guarda mmmmmmm".

E Gianni di nuovo: " cazzo basta mi fai impazzire così! cambio sim nn mi risp +".

Lulz si alzò di scatto e sbatté i pugni sul tavolo. Avrebbe voluto andare a riempirlo di botte, ma si risedette cercando di mantenere la calma. Era arrivato il momento di rispondere a Giulia sulla questione Gianni.

Le ragazze tornarono al tavolo. Mentre Giulia era impegnata con il cellulare, Gianni e Vale si scambiavano sguardi complici. Lei gli si sedette vicino e da sotto al tavolo gli mise una mano sul rigonfiamento dei pantaloni. Lui ci mise sopra la sua e insieme le mossero con libidine. Poi lui gliela strinse e l'allontanò. Tirò un respiro profondo, mentre Vale ridacchiava compiaciuta. Giulia invece era intenta a fissare il display del cellulare, di sicuro stava leggendo il messaggio che lui le aveva appena inviato.

Il tuo compagno è potenzialmente infedele, cerca di tenere alta l'attenzione. Devi temere soprattutto i suoi rapporti con ragazze che sono del tuo stesso segno, ma di mese diverso. In questo caso si potrebbe generare un triangolo morboso, stai attenta! E fai anche attenzione perché il tuo innamorato potrebbe avere una doppia personalità. Il sintomo è la perfezione: più lui si mostra insospettabile, più è alta la probabilità che abbia una doppia vita.

Di colpo Giulia si incupì. Lulz poteva intuire a cosa stesse pensando: Vale era nata il ventinove luglio, e ora lei guardava i due che si divertivano a pasticciare con la mousse al cioccolato, accorgendosi finalmente di quegli sguardi complici.

Giulia si alzò all'improvviso, e i due la scrutarono con aria preoccupata.

«Che è successo *amò*?» le chiese Gianni.

«Scusate, ma non mi sento molto bene, ce ne andiamo?»

«Che hai, *Giù*?» domandò Vale.

«Niente, ho solo bisogno di un po' d'aria. Per favore andiamo» rispose avviandosi verso l'uscita.

I due le corsero dietro e Lulz ne fu soddisfatto. Anche lui lasciò il locale. Ormai era buio e camminava con la testa bassa, pensieroso. Si chiese come si potesse arrivare a tanto: tradita dalle due persone di cui Giulia si fidava di più. Gli parve la più grossa bastarda a cui avesse mai assistito. Lui non ammetteva il tradimento, si poteva essere stronzi quanto si voleva, ma traditori mai. Quei due dovevano essere puniti.

Era arrivato quasi sotto casa quando ricevette la telefonata di Kylie.

«Porca miseria, me ne sono dimenticato.»

Si scusò con l'amico e gli disse che era stanco e sarebbe andato dritto a letto. Si sarebbero visti la sera dopo. Entrò nel minimarket, comprò un cartone di birra e si ritirò a casa.

«Allora Losito, a noi due» disse mentre si sedeva davanti al notebook.

Entrò sul server della scuola e risalì all'indirizzo di rete del computer del professore. Lanciò un comando di *ping* e ricevette risposta.

«Che fai lasci il computer sempre acceso prof?» disse sogghignando «Male, molto male...»

Entrare nel PC del professore fu un gioco da ragazzi. Del resto, quasi tutti i computer all'interno della rete scolastica erano sprotetti e privi degli ultimi aggiornamenti di sicurezza; evidentemente l'amministratore di rete pensava che bastasse proteggere il server dagli accessi esterni, ignaro dei danni che avrebbe potuto arrecare un cavallo di Troia.

«Eppure la storia dovreste conoscerla bene, almeno voi.»

Sul desktop c'era la fotografia del professore con un bimbo di pochi anni in braccio e una donna accanto, che posavano davanti a un camper, sullo sfondo dell'abbazia di Mont-Saint-Michel.

«Sei un camperista, eh? Che bella famigliola... E perché ti metti a fare il galletto con le alunne?»

Non perse tempo a installare i soliti *spyware*, gli affari privati di Losito non gli interessavano, doveva soltanto piazzare qualche trappola; se il professore avesse continuato a farsi bello con le ragazze, le avrebbe fatte scattare per dargli la giusta lezione.

Giulia giaceva sul letto, pensierosa.

Più lui si mostra insospettabile, più è alta la probabilità che abbia una doppia vita.

Quella frase le martellava nella mente e d'un tratto le sembrò di svegliarsi da un lungo incantesimo. Tante volte si era sentita dire dalla gente quanto era fortunata ad avere un bravo ragazzo come Gianni: niente vizi, educato, studioso, premuroso. E poi c'era Vale. Si chiese se l'amica potesse mai pugnalarla così alle spalle; in realtà lei era proprio il tipo di ragazza che si metteva a fare l'oca con tutti, ma era anche la sua migliore amica, quindi era impensabile che arrivasse a tanto. Cercò di scacciare quei brutti pensieri. Per distrarsi prese il tablet e si collegò a Facebook; fece scorrere l'elenco dei messaggi: sempre le solite cavolate. Poi vide che Elisa era in linea e la contattò in chat.

Giulia: ciao Elisa ti disturbo?

Elisa: Ciao cara, ma no figurati, come stai?

Giulia: bene dai.. e tu??

Elisa: Mah guarda tutto bene, sono presa da questa nuova attività di consulenza

Giulia: si ho letto =) sono contenta per te

Elisa: Grazie! :-)

Giulia: a proposito.. volevo ringraziarti per il sito che mi hai consigliato

Elisa: Che sito?

Giulia: il mondo di lulz.. fa dei consulti impressionanti!!

Elisa: Non lo conosco proprio! Ma sei sicura che te l'abbia suggerito io?

Giulia: certo!! mi hai mandato una mail dicendomi di registrarmi..

Elisa: Mah guarda, non credo proprio. Sai, a volte arrivano messaggi automatici che per attirare l'attenzione sembrano provenire dai tuoi contatti

Giulia: strano però.. ero convinta che me lo avessi mandato tu, non mi sembrava un messaggio automatico!!

Elisa: Non so che dirti, io sicuramente non te l'ho mandato. Ma di che si tratta?

Giulia: è un sito strano, all'inizio pensavo fosse una bufala perché diceva che loro utilizzano una tecnica innovativa per costruire i temi e che sono in grado di prevedere il futuro. Poi mi sono registrata.. e oltre a farmi un tema natale perfetto fino ad ora non hanno perso un colpo nelle previsioni. Sono davvero entusiasta!!

Elisa: Sul serio? Impossibile che io non lo conosca! Mi dai l'indirizzo?

Giulia: si aspetta.. ilmondodilulz.net ti devi registrare e loro poi ti mandano il tema natale e i link per scaricarti l'app, sempre se vuoi usufruire dei consulti.. è tutto gratis!!

Elisa: Perfetto, grazie. Appena ho un po' di tempo lo guardo con attenzione

Giulia: ok.. poi fammi sapere cosa ne pensi!!

Elisa: Certo cara

Rimase perplessa dalle parole dell'amica. Aprì il browser e andò su Google per cercare di ottenere qualche informazione su quel misterioso sito. Niente, sul sito stesso non c'era alcun riferi-

mento a una ditta, nessuna firma, nessun link. La grafica in quel momento le appariva inquietante. Riflettendoci, non riusciva a capire come mai si fosse fidata di un sito così strano.

«Cavolo però se funziona...»

Alla fine decise di chiedere informazioni proprio all'oracolo.

Ma chi sei? Quante persone siete? Sul sito non ho trovato nessuna informazione, eppure siete grandi, potreste anche farvi un sacco di soldi. Io sono abbastanza esperta di astrologia, posso contattarvi in qualche modo?

Premette il tasto *Invia*, poi ci pensò un attimo e scrisse un altro messaggio.

Dopo il tuo ultimo responso comincio a sospettare del mio ragazzo. Il dubbio ora mi farà impazzire. Ho bisogno di certezze, vorrei sapere se mi tradisce e con chi. Come posso fare? Ti prego aiutami.

• • •

Lulz si sdraiò sul letto, stanco morto. Quella roba untuosa che aveva mangiato lo faceva sentire pesante e poco reattivo. Si mise ad ascoltare la registrazione audio della telefonata tra Vale e Gianni subito dopo essere tornati a casa; purtroppo non poteva sentire la voce di lui, ma da ciò che diceva Vale, riusciva lo stesso a seguire la conversazione.

«Oh ma che le è preso?... No, non mi ha detto niente, mi ha salutata e basta... No, ma sei scemo, secondo te ti dovevo rispondere davanti a lei? Stavo chiusa nel cesso, da sola... secondo me avrà notato qualcosa quando ci siamo riseduti e avevamo le mani sotto al tavolo. È l'unica spiegazione... a meno che... minchia, l'oracolo... Niente, poi ti spiego. Quando è cambiato all'improvviso il suo umore, ricordi se stava guardando il cellulare?... Al-

lora sì, potrebbe essere... Praticamente si è iscritta a un sito di consulti astrologici, insomma quelle cazzo di lì... e allora niente, il sito le manda delle previsioni in base alle sue richieste, e per ora si sono tutte verificate. Il problema è che in una di queste richieste ha domandato se tu la tradisci, solo che fino a ieri non era arrivata nessuna risposta a quella domanda. Capito?... Significa che potrebbe essere arrivata la risposta proprio quando stavamo al McDonald's, e magari le ha detto di sì... invece ti dico che lei lo sta prendendo molto sul serio... Aspetta... ilmonodiluz punto net, ti devi registrare... Va bene, a dopo. Ciao.»

«Sì, vieni vieni, ti aspetto» mormorò Lulz.

Lesse anche le richieste di Giulia.

«Povera piccola, ti dirò io cosa fare, non temere.»

Nel frattempo sul sito si era registrata un'altra persona: Elisa De Cecco. Sorrise, era sfinito.

«Per oggi basta così.»

Chiuse gli occhi e si addormentò.

GIOVEDÌ

Il papà di Vale le accompagnò a scuola. Giulia salutò l'amica con la cordialità di sempre, avendo deciso di non alimentare i sospetti su di lei fino a prove più concrete. Nella prima ora avevano fisica e questo, per ora, era la sua più grande preoccupazione. Si chiese se la Malerba si sarebbe presentata a scuola; quel pensiero la tormentò durante tutto il tragitto. Era una giornata uggiosa e lei, sensibile alle variazioni climatiche, si sentiva di malumore, con una gran voglia di piangere senza un vero motivo. Arrivate a scuola, lei si mise subito a ripetere fisica, mentre Vale girava tra i banchi in cerca di un buon riassunto di ciò che avrebbero dovuto studiare il giorno prima. D'un tratto una voce si alzò sul mormorio di fondo.

«Ragazzi, sta venendo la Malerba.»

La classe ammutolì. Giulia rimase di sasso, ma al posto della professoressa entrò una giovane donna.

«Buongiorno ragazzi, per qualche giorno sarò la vostra supplente di matematica.»

Un'ovazione si levò dai banchi e Giulia tirò un sospiro di sollievo.

«Ma che scherzi del cavolo.»

La professoressa si presentò, sembrava simpatica e socievole, ma soprattutto non dava l'impressione di voler creare problemi.

Chiese se ci fosse un volontario che l’aggiornasse sui programmi di fisica e matematica. Giulia colse l’occasione al volo per farsi notare, offrendosi subito disponibile.

• • •

Gianni installò l’applicativo del mondo di Lulz su una macchina virtuale vuota, preferì evitare di farlo sul sistema operativo di base. Il logo del drago gli fece venire in mente una distribuzione Linux che veniva usata dagli hacker per compiere attacchi informatici, alimentando i suoi sospetti. Aveva anche inserito dei dati falsi nel modulo di registrazione, fingendosi un quarantenne. Terminata l’installazione, volle mettere subito alla prova l’oracolo con una domanda: “Mia moglie mi tradisce?”

Nel giro di pochi secondi ricevette un messaggio: “Tu non sei sposato”.

Turbato dalla risposta, decise di uscire allo scoperto.

Gianni: Cosa sai di me?

Oracolo: So che non sei quello che dici di essere

Gianni: E allora ki sono?

Oracolo: Sei una persona falsa e ambigua

Gianni: E tu invece ki cazzo sei?

Oracolo: Questo non è importante

Gianni avrebbe voluto riempirlo di insulti, ma desistette, doveva prima scoprire chi era.

Gianni: Voglio sapere se la mia ragazza mi tradisce

Oracolo: No, non ti tradisce. Lei è una persona molto leale

Gianni: Come fai a dirlo? La conosci?

Oracolo: Io sono un oracolo, certe cose le sento

Gianni: Come fai a sentirle da dietro a un pc??? Neanche mi conosci....

Oracolo: Io non sono lì, ma sento la tua energia negativa, come se lo fossi

Gianni: Cazzate!

Oracolo: Tu mi hai contattato. Se non hai fiducia, perché lo hai fatto?

Gianni: Perché sono curioso

Oracolo: No, tu vuoi sapere qualcosa di preciso

Gianni: Tipo?

Oracolo: Se la tua ragazza sa che tu la tradisci

Gianni: Lo sa?

Oracolo: Non ancora

Gianni: Ma tu come ti permetti di fare certe insinuazioni???

Oracolo: Lo dicono gli astri

Gianni: Cazzate!!! Ti rendi conto ke ti stai prendendo gioco di una persona ke crede a ste boiate???

Oracolo: Guarda che io rispondo solo a delle domande. Se lei mi ha chiesto se la tradisci è perché probabilmente già sospetta qualcosa. Io analizzo il contesto e le dico qual è la probabilità che ciò avvenga. Dovrà essere lei poi a smascherarti, se lo vuole

Gianni: Ma così tu le fai venire il sospetto. Non dovresti intrometterti in queste cose, non ne hai diritto!!!

Oracolo: Non sono un ruffiano, io faccio solo consulti. L'argomento non lo scelgo io.

Gianni: Tu sei un criminale io ti denuncio!!!

Oracolo: Nessuno te lo impedisce

Gianni: Non hai uno straccio di prova bastardo! Esci allo scoperto se hai le palle!!!

Oracolo: Non ti adirare!

Gianni: Sono calmíssimo perché ho la coscienza a posto

Oracolo: Ah si? Allora perché stai sudando?

Fu allora che Gianni alzò lo sguardo e vide che la webcam aveva la spia verde accesa.

«Bastardo, mi stai guardando» gridò.

D'istinto afferrò il cavo e lo tirò con rabbia, strappandolo dal computer. La piccola telecamera si staccò dal monitor e lo colpì in faccia, procurandogli un graffio sul sopracciglio destro. Lanciò un urlo coprendosi il volto con le mani.

«Maledizione...»

Con rabbia staccò anche il cavo di rete e lanciò la formattazione dell'hard disk, poi inviò un sms a Vale: “È stato l'oracolo!!! Cancella ogni prova e x un pò nn sentiamoci + Per qualsiasi cosa tu nega sempre nega tutto!!!”

• • •

«Bellissima» esclamò Lulz, guardando l'ultimo fotogramma catturato dalla webcam di Gianni prima che venisse staccata. Quel viso trasformato dalla rabbia, con le labbra ritratte, i denti dignignati, il naso arricciato all'insù, gli occhi taglienti e la fronte raggrinzita, era uno spettacolo impareggiabile. Stampò l'immagine, la ritagliò con cura e l'attaccò al muro con due puntine. Un vero capolavoro.

Quella mattina Lulz si sentiva in forma, aveva dormito bene ed era affamato. Con la farina speciale che gli aveva portato suo zio dall'America cucinò dei pancakes; dopo averli fritti li impilò in un piatto, vi poggiò sopra una noce di burro e li ricoprì di abbondante sciroppo d'acero. Poi, con lentezza, godette di quella bontà.

«Stasera mi preparo un bel piatto di orecchiette con le rape, promesso mamma» disse tra sé, sentendosi in colpa per come aveva mangiato male negli ultimi giorni, «anche se non saranno buone come le tue... anzi sai che faccio?»

Prese il cellulare e chiamò casa.

«Ciao ma', stasera vengo a casa a mangiare, okay?... Sì, sì, tutto bene. Sto studiando... Mi fai le orecchiette?... Sì, non ti preoccupare, a dopo, ciao.»

Casa dei suoi era a pochi isolati dal palazzo di Giulia, eppure non gli era mai capitato di incontrarla, o forse sì, ma non ci aveva fatto caso, anche se gli sembrò impossibile che non si fosse mai accorto di una ragazza così carina. Del resto, anche se l'avesse incontrata, non sarebbe accaduto nulla, timido com'era. A volte si chiedeva se avrebbe mai avuto una ragazza in vita sua, a parte le avventure cibernetiche.

Tornò al portatile e aprì la posta del sito. Rimase a bocca aperta quando vide che si erano iscritte ventuno persone. Aggiornando la pagina, il numero degli iscritti aumentava in tempo reale: ventidue, ventitré... trenta.

«Ma che caspita succede?»

Sbirciò nell'account Facebook di Giulia e notò un messaggio di Elisa.

A tutti gli interessati: se volete conoscere il vostro tema natale con estrema precisione, andate qui: www.ilmondodilulz.net.

«Wow... è una potenza questa qui.»

Lesse alcuni dei commenti che erano stati pubblicati in risposta al messaggio.

Mary Milella: ke è sta cosa?

Elisa De Cecco: Non badare all'apparenza. Registrati e vedrai!

Mary Milella: fatto!

Giada Rossi: un po' inquietante però

Laura Marangio: mi sono registrata, ma non ho ricevuto niente ancora.

Elisa De Cecco: Ci vuole tempo per la stesura del tema

Laura Marangio: ma fanno anche consulti?

Elisa De Cecco: Sì, un po' bizzarri, a dire il vero...

Laura Marangio: in che senso?

Elisa De Cecco: Nel senso che hanno un oracolo che prevede il futuro :-)

Giada Rossi: Io dicevo io ke era inquietante!

Laura Marangio: non saranno mica i soliti maghi impostori?

Elisa De Cecco: Chi l'ha provato dice che sono bravi

Anna Spadaro: Ma tu non l'hai provato?

Elisa De Cecco: Mi son fatta fare il tema... è perfetto! Invece sull'oracolo ho diversi dubbi, ma ho già chiesto spiegazioni. Vediamo che mi rispondono.

Marco Gesuito: il sito fa skifo!!!

Giovanna D'Erasmo: boh proviamo....

Mary Milella: sono ancora in attesa!

Gianni Milone: ke figata!

Francesca Somma: registrata! ^^

Anna Del Vecchio: idem!

Sara Simeone: idem! :-)

Mary Milella: sono curiosaaa

Michele D'Orazio: bello il drago!

«Fantastico, le cazzate su Facebook si propagano in un lampo» disse Lulz ridendo, «sono un genio del marketing virale.»

Nel frattempo Elisa aveva mandato un messaggio all'oracolo in cui chiedeva di potergli fare un'intervista. E le registrazioni continuavano a salire.

«E mo' che faccio? Mmm qui ci vuole lui» disse chiamando Kylie su Skype.

«Buongiorno amore» rispose Kylie, «speravo che mi chiamassi.»

«Tesoro, ho bisogno di te.»

«Come sempre, ciccio.»

«In effetti non so come farei, se non ci fossi.»

«Adulatore di merda.»
«Senti un po' ... vuoi fare soldi a palate?»
«E sono domande da farsi queste?»
«Devi occuparti di quella cosa di cui ti ho accennato.»
«La sorpresa?»
«Yes, ti divertirai.»
«Non vedo l'ora.»
«Sei in facoltà?»
«Sì, ho un'ora di buco prima di Digitale.»
«Allora vieni qui che ti faccio vedere.»
«Due minuti e sono lì.»
«Muèvete!»

La supplente lasciò la classe dieci minuti prima del previsto. Giulia aveva fatto bella figura, riuscendo a prendere anche un ottimo voto; era tornata al banco tutta allegra e si era messa a ripassare inglese. Vale la osservava con inquietudine. Non sembrava in collera per ciò che era successo la sera precedente; magari era stata male per davvero e l'oracolo non c'entrava nulla. Lo sperava con tutto il cuore. Accese il cellulare per vedere se ci fossero novità, e trovò il messaggio di Gianni. In preda all'ansia lo cancellò, guardando di sottecchi l'amica, che non si era accorta di nulla.

Dio, fa che non lo scopra!

Le venne in mente che l'oracolo aveva previsto qualcosa di negativo per quel giorno e cominciò a tremare. Spense il cellulare e lo ripose nello zaino. Un malessere generale si impadronì del suo corpo, ma cercò di mostrarsi indifferente agli occhi dell'amica, voleva essere certa che lui non l'avesse contattata.

«Be' Giulia, notizie dall'oracolo?» le chiese con esitazione.

Giulia la guardò negli occhi, con aria seria. Vale non riuscì a sostenere lo sguardo.

«Mmm fammi controllare» rispose lei prendendo il cellulare.

Cominciò a sentire freddo e si pentì di aver fatto quella stupida domanda. Quei pochi secondi nell'attesa che il cellulare di Giulia si accendesse le sembrarono un'eternità.

Dio aiutami, ti prego.

«Sì, è arrivata la risposta che attendevo» disse Giulia ridacchiando, quindi la lesse mentalmente, mentre Vale cominciava a entrare in panico.

«Che cosa... che cosa dice?» le domandò balbettando.

Giulia finì di leggere senza degnarla di una risposta, poi girò piano la testa verso di lei, che ormai la guardava terrorizzata.

«Che schifo, questa non me la dovevi fare. Che delusione che sei...» le disse con un filo di voce e l'espressione cattiva.

Vale sentì una vampata di calore improvviso e le gocce di sudore che le scivolavano lungo la fronte.

«No Giulia, ascolta... non arrivare a conclusioni sbagliate... noi non abbiamo fatto niente, te lo giuro... ti assicuro che su questa cosa si sbaglia...» balbettò tremante.

«Noi chi?» la incalzò Giulia.

«Io e Gia...» in quell'istante capì di aver fatto un errore madornale «scusa ma tu a cosa ti riferivi?» disse in preda alla disperazione.

«Ti stavo mettendo alla prova, e tu ti sei tradita» rispose Giulia appoggiando il cellulare sul banco.

Vale afferrò il telefono con mano tremante e lesse il messaggio dell'oracolo.

Cara Giulia, ti ringrazio per i complimenti, sei molto gentile. Il nostro è un team di più persone, ma soltanto io mi occupo delle previsioni. Sei stata fortunata a rientrare tra i primi clienti perché da oggi il servizio diventa a pagamento, tranne per i clienti già registrati per i quali continuerà a essere gratuito. In ogni caso il servizio è ancora sperimentale, perciò tutto è in continua evoluzione. Per il momento non possiamo diffondere la tecnica che utilizziamo per i nostri consulti, ma in futuro potremmo coinvolgerti.

Per quanto riguarda il tradimento del tuo ragazzo, ovviamente non mi è possibile dartene certezza, né sapere con chi eventualmente ti abbia tradito. Posso solo dirti che se la condizione di cui ti ho parlato esiste (c'è una lei dello stesso tuo segno, ma di mese diverso), allora questa persona potrebbe essere l'anello debole. Mettila subito davanti al fatto compiuto, falle credere di avere le prove del tradimento e, dalla sua reazione, capirai tutto.

Vale ammutolì, la sua stupidità non aveva fine, sarebbe stato meglio non aggiungere altro.

Misero a punto la nuova attività commerciale, del tutto illegale, ma non più rischiosa di tante altre che avevano realizzato in passato: Kylie si sarebbe occupato come sempre della parte finanziaria e della raccolta delle informazioni sulle vittime, lui avrebbe fatto l'oracolo e un paio di fidati collaboratori avrebbero dato una mano nella stesura dei temi; all'occasione si sarebbero serviti di altre persone per interventi sul campo, gente a cui avevano fatto favori in passato e che non avrebbe avuto problemi a sporcarsi le mani.

Nel frattempo gli iscritti erano arrivati quasi a quota cento, dovevano rimboccarsi le maniche se volevano far soldi. Stabilirono le tariffe e Lulz contattò Elisa per farsi intervistare. La ragazza era molto preziosa, per cui le doveva riservare un trattamento speciale.

Da: <info@ilmondodilulz.net>

A: <elisadecocco@libero.it>

Oggetto: Intervista

Buongiorno Elisa,

La ringrazio per i complimenti che ci ha fatto. Purtroppo non possiamo rivelare ancora nulla della nostra azienda e delle tecniche rivoluzionarie che stiamo brevettando, ma le posso certamente as-

sicurare che, al momento giusto, avrà l'esclusiva. Per ora dobbiamo mantenere la massima segretezza sull'intero progetto. Sono disponibile comunque per un'intervista online, mi dica lei quando vuole farla.

Per quanto riguarda il nostro servizio "Chiedi all'oracolo", il sistema migliore per capire di cosa si tratta è provarlo. Ci metta alla prova: chieda all'oracolo ciò che le piacerebbe sapere del suo immediato futuro. Sono sicuro che ne rimarrà favorevolmente impressionata.

Cordiali saluti,

Joe Giuliani

Quel nome da italoamericano gli dava un non so che di esotico, e la cosa non gli dispiaceva.

Non passarono che pochi minuti che già ricevette la richiesta di Elisa rivolta all'oracolo.

Salve oracolo, di solito penso che queste cose siano attrazioni da baraccone, ma voglio darle un'opportunità, chissà che non mi faccia cambiare idea. Sono in attesa di una risposta molto importante per la mia professione. Riesce a prevedere quando l'avrò e con quale esito?

«Una risposta, eh? Ti servo subito» disse Lulz con un sorrisino. Entrò nella casella di posta e si mise a cercare tra le ultime email inviate da Elisa.

«Eccola, di sicuro è questa.»

Da: <elisadececco@libero.it>

A: <direzione@astromagazine.net>

Oggetto: Invio curriculum

Egr. Direttore,

Sono una consulente in astrologia con esperienza quinquennale nel campo dell'astrologia classica e previsionale. Ho un sito ama-

toriale che curo personalmente da qualche anno seguito da migliaia di persone in Italia e all'estero. Collaboro anche con varie riviste digitali specializzate, in qualità di autrice di articoli e curatrice di rubriche di oroscopi. In allegato Le invio il mio curriculum vitae.

Sarei lieta di avere l'opportunità di essere ricevuta da Lei per un colloquio, con la speranza di poter instaurare una collaborazione professionale con la Sua redazione.

In attesa di un Suo gentile riscontro, Le invio distinti saluti.

Elisa De Cecco

L'email l'aveva inviata il giorno precedente e non era arrivata ancora alcuna risposta, per cui avrebbe potuto spedirgliela lui, fingendo di essere il direttore di Astromagazine, ma avrebbe dovuto assicurarsi che la risposta vera arrivasse prima a lui. Dal solito hard disk prelevò uno script, inserì i dati dell'account di Elisa e l'email di Astromagazine, e pianificò che venisse eseguito un controllo ogni minuto; da quel momento tutte le email inviate dal direttore a Elisa sarebbero state intercettate e dirottate su un altro indirizzo di posta, in modo che lui potesse leggere la risposta prima di inoltrarla alla diretta interessata. Non restava che azzardare una previsione, evitò di scrivere riferimenti zodiacali per non commettere errori di fronte a una professionista.

Non è un buon periodo per le novità in ambito professionale. Entro le prossime dodici ore riceverai una risposta neutra, a cui ti consiglio di non dare seguito perché, appena il periodo di stallo terminerà, riceverai una seconda risposta sempre dalla stessa fonte, il cui esito ti potrò anticipare con estrema precisione dodici ore prima di riceverla.

Gli sembrò un po' contorto come risponso, ma era l'effetto che contava, del resto lui non era mai stato bravo con le parole,

erano i fatti che gli rendevano giustizia. Preparò una falsa email di risposta della redazione, l'avrebbe inviata entro le dodici ore, come da previsione.

• • •

Gianni stava disinettando la ferita davanti allo specchio del bagno. Il taglio non era molto profondo, ma faceva comunque un male boia.

«Ma tu guarda che cosa doveva capitarmi.»

Sentì la notifica di WhatsApp e si catapultò in camera a leggere. Era Vale: “Giulia sa tutto!!! è inutile negare, non mi parla più. Mi dispiace.”

«Ma porco cane» urlò scaraventando il cellulare contro il muro.

Camminò nervoso per qualche minuto su e giù per la stanza.

«Calmati Gianni, calmati. E pensa. Non tutto è perduto.»

Poi raccolse il telefono e lo ricompose.

«Per fortuna funziona ancora» disse accendendolo. D'istinto mandò un messaggio a Giulia: “Ti amo!”

Doveva fare qualcosa, ma l'hacker sembrava troppo forte per le sue conoscenze informatiche, non poteva sfidarlo. Pensò allora di chiedere aiuto a qualcuno. Andò al computer, su cui nel frattempo la reinstallazione di Windows era terminata, si collegò a Facebook e pubblicò un messaggio in un gruppo italiano di hacker.

Ho necessità di rintracciare una persona che mi sta perseguitando.

Offro una lauta ricompensa a chi mi aiuta.

Grazie.

«Te la farò pagare cara, bastardo» disse con una smorfia di rabbia.

La campanella segnalò il termine delle lezioni. Giulia raccolse le sue cose e si alzò dal banco, senza neanche degnarla di uno sguardo. Vale cercò di trattenerla.

«Giulia, vieni con me?»

«No grazie, vado a piedi» rispose, togliendo sdegnata il braccio dalla presa.

«Giulia, per favore... guarda che si tratta di un grosso equivoco. Io l'avevo capito che l'oracolo ti aveva messo qualche dubbio in testa, da come ci hai guardati a me e Gianni ieri sera, ma volevo solo tranquillizzarti che tra noi non c'è mai stato niente.»

«È inutile che ti arrampichi sugli specchi, sei una bugiarda. Non mi cercare più oppure abbi il coraggio di dirmi tutta la verità.»

Giulia uscì e Vale rimase sola in aula. Provò una sensazione mai sentita: un'amarezza che partiva dallo stomaco e si propagava nel resto del corpo. Avrebbe desiderato piangere, ma non voleva farsi vedere dal padre in quello stato, per cui cercò di farsi coraggio.

«Problemi?» disse il professor Losito affacciandosi nell'aula.

«Ah è lei professore, mi ha fatto prendere un colpo.»

«Come mai sei ancora qui?»

«No niente, avevo dimenticato una cosa.»

«Dai, te lo si legge in faccia che c'è qualcosa che non va. Con me puoi parlare liberamente» le disse avvicinandosi, «che ti è successo?»

«Ho litigato con Giulia» scoppì in lacrime Vale.

«*Shh*, non piangere» le disse asciugandole il viso con la mano, «vieni in palestra così mi spieghi tutto.»

Vale rimase sorpresa da quel gesto.

«Non posso professore, c'è mio padre che mi aspetta fuori.»

«Va bene, però puoi chiamarmi più tardi se vuoi, questo è il mio numero» le disse passandole un bigliettino da visita.

«Ne è sicuro professore?» gli chiese perplessa Vale. «Non vorrei disturbare.»

«Ma che, scherzi? Non disturbi affatto. E poi, ormai, dopo quello che è accaduto ieri, puoi considerarmi più un amico che un professore, no?» le fece l'occhiolino.

«Va bene, se lo dice lei» gli rispose Vale cercando di ricomporsi. «Grazie allora.»

«Chiamami!» insistette il professore poggiandole le mani sulle spalle e guardandola dritto negli occhi.

«D'accordo» gli rispose titubante. «È meglio che vada ora» aggiunse divincolandosi.

Si voltò per un attimo sulla soglia dell'aula. Lui continuava a fissarla con aria strana. Lo salutò con un cenno del capo e si affrettò a uscire.

Entrata in macchina, il padre le chiese di Giulia, e lei rispose che sarebbe tornata a piedi; per fortuna non le fece altre domande. Lungo il tragitto si mise a messaggiare con Gianni.

Vale: oh c6?

Gianni: mi dici ke cazzo stai combinando???

Vale: io nnt! è stata lei ke all'improvviso mi ha riempita di insulti

Gianni: ti avevo detto ke dovevi negare tutto!

Vale: l'ho fatto e lei s'è inkazzata di più

Gianni: ma mo dove sta?

Vale: se ne sta tornando a piedi da sola

Gianni: cazzo cazzo cazzooooo

Vale: nn ti arrabbiare cn me....io nn centro nnt

Gianni: ho avuto una discussione con quel bastardo

Vale: ki?

Gianni: quel coglione ke dice di essere l'oracolo

Vale: aaa si? bè?

Gianni: è solo un bastardo!!! è solo un criminale! quando ho installato il suo software è riuscito ad entrare nel mio pc

Vale: davvero??? minkia pure io l'ho installato

Gianni: nooooooooo dove???

Vale: sul cellulare

Ganni: cazzooo ecco come fa a sapere di noi!!! Porca miseria disinstalla l'app e poi spegni il cell e nn lo accendere finchè nn lo controllo io...hai capito???

Vale: minkia mi stai mettendo paura

Gianni: fallooooo

Vale: va bn allora mo kiudo

Gianni: si...e speriamo ke nn sia trp tardi!!! Kiudi e metti la sim in un altro cell ciao

Vale: ok ciao :-(

Si sentiva sempre più angosciata, le mancava l'aria e non vedeva l'ora di arrivare a casa. Le tornarono alla mente le parole dell'oracolo, ora tutto le appariva chiaro. Non riusciva a credere di essere finita nella trappola di un pazzo. Si domandò se potesse trattarsi di qualcuno che conosceva, magari uno di quelli che l'avevano contattata su Badoo, ne aveva incontrati di tipi strani lì dentro. Avrebbe dovuto mettere in guardia anche Giulia, ma non sapeva come.

Gianni non la finiva più di imprecare. Non poteva credere che un coglione qualsiasi fosse riuscito a provocare quel casino, lo diceva sempre a Giulia di non andare dietro a quelle strondate sull'astrologia. Gli arrivò la telefonata da un fisso.

«Pronto?»

«Novità?» domandò Vale.

«Niente, sto provando a telefonarle in continuazione, ma mi chiude le chiamate.»

«Anche a me. Diamole un po' di tregua, riproviamo più tardi.»

«Ma fammi capire bene, tu hai confermato qualcosa?»

«No, ma che scherzi... io ho negato tutto, come mi avevi detto, ma lei non ne vuole sapere. Ormai è convinta, lo sai che quando si mette una cosa in testa...»

«Allora ascolta, a meno che quel bastardo non le abbia mandato qualche messaggio che ci siamo scambiati, lei non ha nessuna prova che ci sia qualcosa tra noi. Io non penso che glieli abbia mandati perché altrimenti si svelerebbe per quello che è: un criminale. In ogni caso, anche se lo avesse fatto, dobbiamo negare tutto. Anche davanti all'evidenza possiamo dire che si tratta di messaggi falsi, manipolati da quel coglione.»

«E se ha delle foto?»

«Perché, tu sul cellulare hai delle foto di noi?»

«Io no, ma tu sì.»

«Stai tranquilla, ho installato il suo programma su una macchina virtuale, quindi non può...»

Fu in quel momento che Gianni si ricordò delle stranezze capitate il giorno prima: la connessione lenta, il cursore del mouse che sembrava muoversi da solo, l'email di una tipa che mandava finte cartoline elettroniche.

«Aspetta, rimani in linea, devo controllare una cosa.»

«Okay.»

Si collegò a Facebook e si mise a guardare tra gli amici di Giulia.

«Eccola» esclamò quando vide Anna Rinaldi.

«Cosa?»

«Anna Rinaldi. È lui.»

«Non ti capisco.»

«Se vedi su Facebook, tra gli amici di Giulia troverai una certa Anna Rinaldi. È lui l'oracolo, e penso che il profilo sia finto, non credo che sia una donna, avrà usato questo account solo per ottenere più facilmente l'amicizia di Giulia. Sono stato contattato pure io da questa Anna, ma ovviamente mi sono accorto che si trattava di una falsa email e non l'ho aperta.» Fece un respiro profondo, poi disse con un tono grave: «Ora però c'è un grosso problema.»

«Quale?»

«Credo che sia riuscito lo stesso a entrare nel mio PC e a fottersi tutte le nostre foto.»

«Oddio, no... Ma porca miseria, te lo dicevo io che le dovevi distruggere.»

«Le tenevo al sicuro in una macchina virtuale protetta da una password impossibile da scoprire. Chi mai avrebbe pensato che saremmo finiti nella rete di un criminale?»

«Fanculo... Ti rendi conto di cosa succederebbe se Giulia vedesse quelle foto?»

«Sarebbe la fine.»

«Io più tardi scendo e le confesso tutto.»

«Tu non fai niente, invece! Ora me la vedo io, ti giuro che riuscirò a rintracciare il bastardo e a risolvere tutto.»

«Io allora che devo fare?»

«Non fare niente, stalle solo lontano per ora! Facciamo calmare le acque.»

«E per il mio cellulare?»

«Me lo devi portare.»

«Stasera?»

«Sì, vediamoci alle sette al solito posto.»

«Okay, devo andare a mangiare ora, c'è mia madre che rompe.»

«Vai, non ti preoccupare, risolveremo.»

«Speriamo. Ciao.»

La situazione si era davvero complicata, doveva a tutti i costi rintracciare il tipo e fermarlo, con qualsiasi mezzo.

Mentre parlava al telefono con Vale aveva notato che gli era arrivato un messaggio personale su Facebook. Lo aprì e vide che qualcuno aveva risposto alla richiesta di aiuto: “Ciao, io potrei aiutarti a trovare la persona che cerchi. Dammi maggiori dettagli”.

Gianni gli chiese l'amicizia, ma il tizio non era in linea.

«Mi auguro che tu sia la persona giusta.»

• • •

Vale mangiò controvoglia, poi si chiuse in camera e si buttò sul letto; di studiare non se ne parlava proprio. Era indecisa sul da farsi. Gianni le aveva detto di stare ferma, ma lei non era convinta che fosse la cosa giusta. Se Giulia avesse visto quelle foto sarebbe impazzita dal dolore e lei non avrebbe potuto impedirlo in alcun modo, era tutto nelle mani di uno sconosciuto; dubitava anche che Gianni potesse fare qualcosa in merito. Ironia della sorte, in quel momento aveva proprio bisogno di un oracolo per prendere la decisione più giusta.

«L'oracolo, certo... Se faccio quello che lui vuole, magari riesce a farmi fare pace con Giulia.»

Prese il cellulare e lo rigirò tra le mani indugiando per qualche istante.

«Fanculo» disse accendendolo, «tanto non ho più niente da perdere.»

Sperò di trovare qualche messaggio di Giulia, ma non ce n'erano. Con il dito tremante pigiò sull'applicativo del mondo di Lulz; quel drago ora la terrorizzava, c'era qualcosa di diabolico in ciò che stava accadendo. Si fece coraggio e scrisse la domanda per l'oracolo.

Ho fatto una grossa cazzata e ora la mia migliore amica non mi parla più. Cosa posso fare? Non voglio perdere la sua amicizia.

Aiutami ti prego!!!

Ormai era fatta e non poteva più tornare indietro. Gianni si sarebbe arrabbiato, ma sentiva che quella era la cosa giusta da fare. La risposta arrivò dopo pochi secondi, e un tremito la colse quando sentì la notifica: “Vai da lei, le confessi tutte le tue colpe e le chiedi perdono... in ginocchio!”

«Sì certo, semplicissimo» disse mentre gli rispondeva.

Vale: se mi presento da lei non mi darà neanche il tempo di spiegare, mi sbatterà la porta in faccia

Oracolo: Inviale un messaggio e dille che vuoi andare a chiederle perdono in ginocchio

Vale: non ci perdo niente a farlo ma sarà tutto inutile non lo leggerà neanche il mio msg, io la conosco bene!!!

Oracolo: Se te lo dico io, funzionerà

Vale: ok lo spero proprio! se ci tieni a lei fa ke accetti!!!

Oracolo: Io sono solo un oracolo

Avrebbe voluto dirgli che in realtà era solo un bastardo, ma in quel momento aveva bisogno di lui, per cui non gli rispose e mandò un sms a Giulia: “Giù ho bisogno di parlarti di persona, voglio kiederti perdono in ginokkio me lo merito! risp. ti prego!”

Aspettò qualche minuto la risposta che non giunse, poi si addormentò con il cellulare in mano.

• • •

Giulia era distesa sul letto e piangeva. Nel giro di poche ore aveva perso il ragazzo e la migliore amica, non poteva crederci di essere così sfortunata. E chissà da quanto tempo si divertivano alle sue spalle. Se non fosse stato per l'oracolo non se ne sarebbe mai accorta, le sembrò tutto così surreale. La notifica del messaggio di Vale la distolse da quei pensieri.

«La troia vuole incontrarmi... altro che in ginocchio, ti prendo a calci se ti presenti qui.»

D'altra parte però già le mancava. Era così abituata a condividere con lei ogni momento della giornata che non riusciva neanche a immaginare che non l'avrebbe più frequentata; le mancava più di Gianni, e questo un po' la sorprese. Non ce la faceva a pensare con lucidità, aveva bisogno di confidarsi con qualcuno, e solo una persona avrebbe potuto darle il giusto consiglio: l'oracolo, per cui gli mandò un messaggio.

Ciao, scusami se ti disturbo di nuovo ma ho bisogno di te. Avevi ragione anche questa volta. Vale si è tradita. La mia migliore amica e il mio ragazzo si sono divertiti alle mie spalle per tutto questo tempo. Ti rendi conto? Ora non so che fare. Vale mi ha mandato un messaggio, vuole vedermi per chiedermi perdono. Come mi devo comportare con lei? Vorrei odiarla, ma non ci riesco.

La risposta dell'oracolo non si fece attendere.

La perdonerai ma non oggi. Oggi è il giorno della vergogna. Ha la coscienza talmente sporca che sarà disposta ad annullare la propria dignità pur di ottenere il tuo perdono. Umiliala, lascia che strisci ai tuoi piedi e fatti giurare che da oggi ti sarà fedele come un cane. Non perdonarla subito, falle credere che il suo gesto sia stato inutile. Ne deve uscire sconfitta e umiliata. Ma domani la perdonerai, non potrai farne a meno.

Come sempre l'oracolo aveva la risposta pronta, sembrava che lui sapesse già ogni cosa.

«Ma tu chi sei?» disse tra sé rileggendo il messaggio.

In quel momento avrebbe tanto voluto che lui fosse lì accanto a lei. Alla fine decise di seguire il consiglio, e senza più esitazioni rispose a Vale.

Vieni alle 5 che sarò sola. Chiedermi perdono in ginocchio è il minimo che tu possa fare!! Se non hai le palle, non ti far vedere più!!

I messaggi di Gianni invece non volle neanche leggerli. Ripose il cellulare sul comodino e chiuse gli occhi.

Gianni se ne stava rinchiuso in camera a smanettare con il computer, stava rivedendo tutti i sistemi di sicurezza per proteggersi dagli attacchi informatici. Configurò con cura il *firewall* per bloccare qualsiasi tentativo di accesso esterno, le uniche porte che lasciò aperte gli consentivano appena di navigare su internet; in seguito avrebbe riattivato i servizi necessari, man mano che ce ne fosse stato bisogno. Si collegò a Facebook e vide che il tizio dell'annuncio aveva accettato l'amicizia. Guardò nel profilo per cercare qualsiasi traccia che potesse collegarlo al bastardo, ma non trovò alcun riferimento, né al mondo di Lulz né ad Anna Rinaldi, sembrava un profilo vero. Certo non significava niente, ma non aveva altra scelta, doveva fidarsi.

Gianni Guarino: ciao c6?

Davide Trevisan: ciao, dimmi tutto

Gianni Guarino: sei in grado di scoprire la vera identità di una persona ke si nasconde dietro a un profilo falso qui su FB?

Davide Trevisan: dipende da tante cose, però ci posso provare sì...

Gianni Guarino: lo hai mai fatto prima?

Davide Trevisan: certamente

Gianni Guarino: e quante volte ci sei riuscito?

Davide Trevisan: sempre :)))

Gianni Guarino: guarda ke questo è un tipo tosto...

Davide Trevisan: dammi qualche dettaglio

Gianni Guarino: è uno ke mi sta perseguitando, è entrato nel mio pc e m'ha fregato dei file personali..... ora mi sta ricattando

Davide Trevisan: come è successo?

Gianni Guarino: prima ha tentato di rubarmi la pwd di posta attraverso un attacco di phishing, ma ovviamente non ci sono cascato, anche perché me ne intendo un po' di ste cose. Poi però non so cosa sia successo, perché il pc ha cominciato a presentare delle anomalie tipo connessione lenta blokki ecc.

Davide Trevisan: hai un'idea del perché ce l'abbia con te?

Gianni Guarino: credo per via della mia ragazza

Davide Trevisan: cioè?

Gianni Guarino: penso ke voglia togliermi di mezzo per provarci con lei

Davide Trevisan: toglierti di mezzo?

Gianni Guarino: nel senso di farci lasciare....

Davide Trevisan: ahhhh lol :)))

Gianni Guarino: sicuramente anche il pc della mia ragazza è infetto così come il cellulare....

Davide Trevisan: come fai a dirlo?

Gianni Guarino: perché il tipo ha aperto un sito web da dove si scarica un programma... senza andare troppo per le lunghe ti dico solo ke lei lo ha installato sul cellulare. Io per sicurezza l'ho installato su una macchina virtuale e ho avuto la prova ke si tratta di un trojan...

Davide Trevisan: mmm un po' complessa come situazione...

Gianni Guarino: devi essere davvero bravo se lo vuoi beccare

Davide Trevisan: nel messaggio parlavi di una ricompensa...

Gianni Guarino: Certo! se lo trovi ti darò una generosa ricompensa

Davide Trevisan: quanto generosa?

Gianni Guarino: abbastanza!!! x me è molto importante

Davide Trevisan: diciamo... 500?

Gianni Guarino: va bene

Davide Trevisan: qual è il profilo?

Gianni Guarino: asp. questo qua: Anna Rinaldi

Davide Trevisan: non sembra un tarocco... sei sicuro?

Gianni Guarino: assolutamente sì...e se vuoi ti giro anche l'email proveniente sempre da questa anna rinaldi

Davide Trevisan: che altre informazioni puoi darmi?

Gianni Guarino: ha un sito web: www.ilmondodilulz.net se ti registri arriva un'email da cui puoi scaricare un'app....cmq. l'email te la giro io se vuoi

Davide Trevisan: cos'è sta roba?

Gianni Guarino: uno spekkietto per allodole, serve solo per attirare persone come la mia ragazza ke sono appassionate di astrologia, è così ke trova le vittime. Una volta ke installi il suo software sei nelle sue mani

Davide Trevisan: quindi non è un attacco diretto alla tua ragazza o a te!

Gianni Guarino: no, ma credo ke si sia imbattuto in giulia e per qualche motivo stia facendo di tutto per farci lasciare

Davide Trevisan: sempre più complicata la cosa...

Gianni Guarino: lo so è per questo ke ho bisogno di una mano.... io me ne intendo un po', ma questo è davvero tosto....e poi è un pazzo....se lo trovo lo denuncio!

Davide Trevisan: io non voglio essere coinvolto nei vostri affari

Gianni Guarino: tu non c'entri niente, basta ke mi trovi il tipo, poi me la vedo io....

Davide Trevisan: che altro sai di lui?

Gianni Guarino: nient'altro purtroppo posso solo ipotizzare ke sia di bari se è vero ke vuole provarci con la mia ragazza... forse è questo il motivo ke l'ha spinto ad accanirsi su di noi

Davide Trevisan: quindi anche tu sei di Bari?

Gianni Guarino: si

Davide Trevisan: io di Verona... e per i soldi come si fa?

Gianni Guarino: hai postepay?

Davide Trevisan: sì

Gianni Guarino: ti faccio un accredito....

Davide Trevisan: in anticipo?

Gianni Guarino: no...solo se lo trovi

Davide Trevisan: ok allora facciamo così... io ci provo, se riesco a trovare delle informazioni utili ti avviso... tu prima mi fai l'accredito e poi ti invio tutto

Gianni Guarino: certo ma prima mi darai una prova ke non mi stai prendendo x il culo

Davide Trevisan: va bene. Ti consiglio di non reclutare altri per il momento, altrimenti fai troppo rumore e può arrivare all'orecchio del tipo...

Gianni Guarino: ok ma ti do 24 ore soltanto... devo fare presto prima ke il danno sia irreversibile

Davide Trevisan: 24 ore saranno sufficienti... se non trovo niente di utile lasciamo perdere, ok?

Gianni Guarino: ok ti conviene metterti subito al lavoro allora

Davide Trevisan: lo sto già facendo :)))

Gianni Guarino: in bocca al lupo!!!

Davide Trevisan: crepi! Mandami le email all'indirizzo che trovi sul mio profilo... ciao.

Vale si svegliò di soprassalto. Si era addormentata e aveva sognato di cadere da un precipizio. Dopo qualche secondo di smarrimento si ricordò di essersi assopita mentre attendeva la risposta di Giulia. Con il cuore in gola prese il cellulare e trovò il messaggio: Giulia voleva incontrarla, mancava mezz'ora all'appuntamento. Con affanno si alzò precipitosamente in bagno a darsi una sistemata. Era agitatissima, sarebbe stata l'ultima occasione per riconciliarsi con la migliore amica, e non aveva la minima idea di come affrontare la situazione. Che cosa le avrebbe detto? Sarebbe stato meglio dirle tutta la verità o nasconderle alcuni dettagli? Immaginò la scena di loro due che si abbracciavano piangendo. L'avrebbe perdonata, ne era sicura. O forse no, l'avrebbe presa a schiaffi. E Gianni. Gianni si sarebbe incazzato, ma l'amicizia con Giulia valeva di più, quindi stava facendo la cosa più giusta. Andava avanti e indietro tra il bagno e la camera senza capire nulla di quello che faceva, sembrava che cervello e corpo agissero scollegati l'uno dall'altro. Si cambiava di continuo i vestiti perché ogni volta che passava davanti allo specchio pensava che non fossero adatti alla situazione. Alla fine si accorse che erano arrivate le cinque ed era ancora in mutande; s'infilò di corsa un paio di jeans e una felpa, e uscì di casa.

Che Dio mi aiuti...

Scese piano per le scale, tremando di paura, indecisa se continuare o tornare su, alla fine giunse davanti alla porta di Giulia. Fece un respiro profondo e suonò il campanello. Sentì l'amica che si avvicinò alla porta, ma non le aprì subito. Vale sapeva che era lì dietro a guardarla dallo spioncino, cercò di apparire mortificata, con il capo chino, aspettando paziente. Quando si ritrovarono di fronte ci fu qualche secondo di silenzio. Giulia la guardò dritto negli occhi con sguardo severo, Vale ricambiò con costernazione. La salutò esitante chiedendole di poter entrare. Giulia si voltò, lasciando la porta aperta, e andò a sedersi sul divano, in salone.

«Allora, che vuoi?» chiese Giulia, con le braccia conserte e le gambe accavallate, mentre l'amica entrava nel salone.

«Vorrei confessare tutto e chiederti perdono» rispose Vale mentre si sedeva sulla poltrona di fronte.

«Perché ti siedi? Hai detto che ti saresti messa in ginocchio.»

Vale guardò preoccupata l'amica. Quella rabbia negli occhi non lasciava presagire nulla di buono.

«Va bene, se è questo che vuoi...» le disse ponendosi ai suoi piedi.

L'atmosfera era surreale. Nessuna delle due sembrava a proprio agio in quella situazione tanto imbarazzante, era come se qualcuno avesse imposto loro di recitare una parte.

«Da quanto tempo va avanti questa cosa?»

«Da qualche mese.»

«Quando è iniziato?»

«Alla festa di Laura, ti ricordi? Tu rimanesti a casa perché avevi la febbre. Io e Gianni bevemmo un po' troppo vino quella sera. Stavamo un po' su di giri, poi... quando lui mi riaccompagnò a casa ci baciammo in macchina. Non so neanche perché... eravamo... eccitati.»

«Che schifo... io stavo male e voi ve la spassavate alle mie spalle.»

Vale abbassò lo sguardo e proseguì nel racconto.

«Poi non so cosa sia successo. Non avevamo nessuna intenzione di metterci insieme, ma ci piaceva continuare a flirtare così... clandestinamente. Forse era proprio la trasgressione che ci piaceva, il gusto del proibito. Abbiamo continuato a frequentarci di nascosto, ma nessuno dei due voleva un rapporto serio. Era solo uno stupido gioco. Ecco.»

«Lo avete fatto?»

Vale attese qualche secondo prima di rispondere.

«Sì» disse con un filo di voce, guardando il pavimento.

«Mi fate schifo. E tu mi fai più schifo di lui, perché mai avrei pensato che la mia migliore amica potesse tradirmi in questo modo. Tu sai tutto di me, più di quanto possa saperne Gianni o chiunque altro. Per me eri più di una sorella, e ora guarda come ti sei ridotta.»

Due lacrime rigavano le guance di Vale.

«Hai ragione, Giulia, ti chiedo perdonò» disse con la voce rotta dal pianto, «ti posso giurare su quello che ho di più caro che non ti ho mai voluto del male, non ho mai pensato alle conseguenze di quello che facevo, sono solo una stupida; pensavo fosse un gioco che sarebbe finito presto, e invece Gianni continuava a stuzzicarmi e....»

«No, non ci provare a buttare la merda su di lui ora! Siete tutti e due dei bastardi, e vi meritate l'uno con l'altro. Di sicuro potete fare a meno della mia amicizia.»

«No Giulia, ti prego non dire così» disse aggrappandosi alla gamba, ormai in preda ai singhiozzi, «io ho bisogno di te, siamo nate e cresciute insieme, per me sei tutto.»

«Avresti dovuto pensarci prima.»

«Ti prego, ti prego! Farò tutto quello che vuoi... ho imparato la lezione... puniscimi se vuoi, ma ti prego, non mi abbandonare.»

«Ma guarda come ti sei ridotta. Ma non ce l'hai una dignità?»

«Ti prego Giulia, perdonami» disse tra le lacrime mentre si chinava ancora di più.

«Ma vattene, schifosa!» urlò Giulia, dandole un calcio così forte da farle sbattere la schiena contro la poltrona di fronte. «Esci da casa mia, lurida puttana!» gridò mentre si allontanava.

Vale rimase a terra, umiliata e dolorante, a piangere disperata. Giulia si rinchiuse nella sua stanza, singhiozzando.

Kylie era sovreccitato dalla nuova attività. In meno di una giornata avevano guadagnato millecinquecento euro dai primi cinque che avevano già mandato i soldi. Se tutti i cento iscritti avessero pagato, avrebbero incassato una cifra da capogiro. Pensava che quella potesse essere la volta buona che avrebbe fatto così tanti soldi da mollare tutto e andare a Santo Domingo, dove avrebbe aperto un baretto, si sarebbe sposato con una bellissima ragazza del posto e avrebbe trascorso gran parte del tempo in barca. Mentre sognava a occhi aperti, smistava i clienti tra i vari collaboratori, scriveva email, curiosava tra i dati personali delle vittime. Lulz era un grande, riusciva a trasformare le idee più strambe in successi clamorosi.

Lo sapevo che non mi avresti deluso.

Fu distratto da qualcuno che lo stava contattando sulla chat di Facebook, o meglio, qualcuno che contattava Anna Rinaldi.

«Alessia? Cazzarola che onore, vediamo che vuole.»

Anna Rinaldi: ciao ale, come va?

Alessia Ranieri: ciao Anna scusami se ti disturbo, ma sai che proprio non riesco a ricordarmi dove ci siamo conosciute?

«‘Azz... questa mo’ mi molla.»

Anna Rinaldi: booo si neank’io probabilmente in qualche locale, vedo ke frequenti anche tu la dolcevita...

Alessia Ranieri: ma sì probabile dai :)))

Anna Rinaldi: XD

Alessia Ranieri: comunque spero non ti dispiaccia, ma ho curiosato un po’ tra le tue foto. Ti faccio i miei complimenti perché sei davvero una bella ragazza.

«Non sarà mica lesbica?»

Anna Rinaldi: ma grazieeee cmq. tu non skerzi eh!!! :)

Alessia Ranieri: lo sai che potresti fare un mare di soldi come cam girl? Io lo sono già ;-)

Anna Rinaldi: cam girl? O.O di ke si tratta?

Alessia Ranieri: beh... se sei una bella ragazza che male c’è ad esibirsi un po’ :)))

Anna Rinaldi: dimmi dimmi sono curiosa!!! XD

Alessia Ranieri: Si tratta di un sito web dove ti puoi registrare gratuitamente. Non c’è bisogno di dare nessun dato reale, basta che dai un numero di carta ricaricabile dove ti possono accreditare i soldi. Tu decidi la fascia oraria in cui sei disponibile a farti vedere in cam, poi niente... vieni contattata dai clienti del sito e ti esibisci per loro. Tutto qua. E pagano molto bene!

Anna Rinaldi: ma ti esibisci come?

Alessia Ranieri: quello lo decidi tu, nessuno ti dice cosa devi fare. Se ti sai muovere potresti ballare, oppure fai un piccolo spogliarello, ma anche solo chiacchierare con i clienti... quello che vuoi! Ovviamente più sei audace e più sei richiesta... ;-) Se non vuoi farti riconoscere potresti anche indossare una maschera. Insomma sei liberissima di gestirti l’attività come vuoi!

Anna Rinaldi: uauuu!!!

Alessia Ranieri: guarda... se vuoi posso darti una piccola dimostrazione ora su come mi esibisco io...

«E me lo chiedi pure?»

Anna Rinaldi: siii magari dai mi piace la cosa, fammi vedere di ke si tratta

Alessia Ranieri: ce l'hai la webcam?

Anna Rinaldi: si certo facciamo una videocall qui?

Alessia Ranieri: no io ce l'ho configurata per quel sito web, posso usarla solo con un programma specifico.

Anna Rinaldi: e quindi cosa devo fare?

Alessia Ranieri: scaricati questo programma da qui, installalo e poi ti dico io cosa fare.

Anna Rinaldi: va bn faccio subito asp

Kylie era euforico, un'occasione del genere non poteva farsela sfuggire. Non perse un attimo di tempo e fece come disse Alessia, gli affari potevano aspettare.

«Non mi mollare, bella! Non proprio ora! Non farlo!»

Anna Rinaldi: ok sto installando, un attimo di pazienza

Alessia Ranieri: fai con calma, io non scappo ;-)

«Muoviti! Muoviti!» disse con impazienza, guardando la barra di installazione che avanzava lenta. Troppo lenta.

Anna Rinaldi: ok fatto!!! Ke dv fare ora?

Alessia Ranieri: bene, allora... adesso ti mando un numeretto, lo devi inserire dove c'è scritto: Nuova videochiamata

«Un numeretto» disse ridendo, «sapessi con chi hai a che fare...»

Alessia gli inviò il suo indirizzo internet e Kylie — dopo aver coperto la telecamera con un foglio — lanciò la videochiamata e incominciò a sbottinarsi i pantaloni.

«Sì, sì, dai! Rispondi! Rispondi dai, che sto scoppiando!»

Il video si avviò. Una bellissima ragazza sudamericana si muoveva sinuosa davanti alla telecamera, mentre si svestiva piano. Non poteva essere Alessia, ma in quel momento era troppo eccitato per occuparsi di quel dettaglio, ci avrebbe pensato dopo.

«Ottimo» disse Lulz, mentre leggeva con soddisfazione il messaggio di Elisa.

Gentile Joe, sono molto colpita. L'oracolo aveva previsto che mi sarebbe arrivata una risposta neutra, ed io all'inizio ho pensato che si trattasse del classico consulto generico di un ciarlatano. Come può essere una risposta neutra? O e sì o no, non si sfugge. E invece ecco che mi arriva il messaggio che aspettavo in cui mi vien detto di attendere qualche giorno per la risposta definitiva. Più neutra (ed inutile) di così... :-) Credo che sia arrivato il momento di farci quattro chiacchiere...

L'appuntamento per l'intervista era stato fissato per il giorno dopo; si sarebbero incontrati in chat. Doveva giocarsi bene quella carta se voleva far decollare il sito. Pensò all'amico e a come sarebbe stato contento se avessero fatto il colpaccio. Si sentiva euforico. Si rimise subito al lavoro perché c'era tanto da fare; stava revisionando i temi che avevano abbozzato i collaboratori: facevano schifo ed erano pieni di errori, con pazienza si mise a editarli per renderli accettabili. Nel frattempo arrivò anche il sesto pagamento. Forse entro la fine della giornata avrebbero toccato quota dieci.

«Tremila euro in un giorno, pazzesco...»

Avrebbe chiesto a Kylie di seguire di più i ragazzi, non poteva fare tutto da solo. Finì di aggiustare i temi e li inviò ai rispettivi destinatari. Non si era fermato un attimo. Guardò l'orologio e vide che erano quasi le sette; dai cellulari di Giulia e Vale non era riuscito a ottenere informazioni su ciò che era successo durante il loro incontro.

«Per oggi basta, ho una fame mostruosa» disse, sbadigliando e stiracchiandosi. Spense il portatile, prese giubbotto e chiavi del motorino, e uscì.

Sulla strada verso casa si fermò davanti alla palazzina di Giulia, parcheggiò sul marciapiede e rimase seduto a guardare, non sapeva neanche lui cosa e perché. Dalla tasca del giubbotto prese il cellulare: erano arrivate due richieste all'oracolo da parte dei nuovi clienti paganti, nonostante i cinquanta euro di tariffa che avevano stabilito per ciascun consulto, oltre alle trecento di iscrizione. Ancora non riusciva a credere che ci fosse gente disposta a buttare via i soldi in quel modo. In ogni caso non li lesse neanche, per quella sera aveva chiuso con quelle strondate. Giulia aveva ancora il cellulare spento, quello di Vale invece era acceso, ma si sentivano solo dei rumori di fondo. Poi d'un tratto la vide uscire dal portone. Era turbata. Vale attraversò la strada avanzando verso di lui, che fece finta di parlare al cellulare. Gli si fermò a pochi metri di distanza, accese una sigaretta e, tutta agitata, fece una telefonata. Lulz avrebbe potuto registrare l'audio dalla sua applicazione, ma non ce n'era bisogno perché riusciva a sentire ogni cosa, tanto urlava. Stava litigando con Gianni.

«Non serve più a niente che io venga, sa tutto... sì, sì, sono stata io. Mi sono rotta il cazzo e le ho detto tutto. Va bene?... Sono cazzo tuoi! Io non ne voglio sapere più niente di voi... Male! anzi malissimo! È finita... la nostra amicizia è finita» disse mentre le urla si trasformavano in singhiozzi. «Non me ne frega più un cazzo, lo capisci?... No, non ci vengo! Stammi lontano pure

tu!... Vaffanculo!» disse con un ultimo grido prima di chiudere il cellulare in malo modo.

Si girò verso di lui, accorgendosi solo in quel momento della sua presenza, poi guardò in direzione dell'autobus che sopraggiungeva; diede altre due tirate alla sigaretta prima di buttarla via, quindi si avviò veloce verso la fermata.

Dovrebbe essere andata come previsto, pensò Lulz rimettendo in moto, non ti preoccupare dolcezza, sarà una brutta serata, ma domani tutto sarà finito.

Le lanciò un'occhiata mentre le passava davanti; Vale ricambiò lo sguardo con gli occhi gonfi di lacrime.

• • •

Entrò nel bar di Niky e si sedette al tavolino più appartato. Non aveva voglia di vedere nessuno conciata in quel modo, ma sentiva la necessità di stare in un ambiente accogliente e, soprattutto, di qualcosa di forte da bere.

«Vale che ti è successo?» le domandò Niky avvicinandosi.

«Mi prepari uno dei tuoi miscugli?»

«Caspita, allora deve trattarsi di qualcosa di grosso» si sedette di fronte a lei. «Ti va di parlarne?»

«Sinceramente no, Niky. Ho solo bisogno di starmene un po' per i fatti miei.»

«D'accordo non insisto» disse lui alzandosi, «allora ti preparo subito la *bomba*.»

Vale tirò fuori dalla borsa il bigliettino da visita del professore. Iniziò a fare il numero, ma si fermò un attimo prima di far partire la chiamata.

Figlio di puttana, questa soddisfazione non te la do, pensò mentre spegneva il cellulare.

Quando Niky tornò con il bicchierino, Vale gli posò una mano sul braccio.

«Posso chiederti un grosso favore?» gli sussurrò piano.

«Certo cara, dimmi tutto.»

«Mi fai fare una telefonata dal tuo cellulare? Il mio è scarico, ti rimborsò il costo della chiamata.»

«Ma certo» le rispose poggiandole il telefono, «e non ti preoccupare di nulla.»

Vale compose il numero del professore, anche se non sapeva cosa dirgli. E se avesse risposto la moglie? In tal caso avrebbe chiuso la chiamata. Rispose lui, invece. Dopo qualche attimo di smarrimento si fece coraggio e gli parlò, sembrava quasi che lui stesse aspettando la telefonata. Gli pianse addosso tutta l'amarezza di quella giornata. Lui ascoltò in silenzio, poi le chiese di incontrarla. Vale gli rispose che non era una buona idea, che qualcuno avrebbe potuto vederli insieme, che non era in sé dalla rabbia; in realtà il vero motivo era che si sentiva uno straccio.

Lui insistette: «Dimmi dove sei e ti passo a prendere.»

«Davvero professore, non credo che sia il caso, magari ci vediamo in un altro momento.»

«Puoi chiamarmi Michele, altrimenti mi fai sentire vecchio.»

«Okay Michele, devo chiudere ora, non è nemmeno mio il telefono da cui sto chiamando» disse Vale, lanciando un'occhiata a Niky che puliva il bancone e sembrava che stesse origliando.

«Guarda che sono preoccupato per te, non mi sembri nelle condizioni più adatte per tornartene da sola. Dai, ti accompagno soltanto a casa, poi magari in un altro momento ci prenderemo un caffè insieme.»

«Non si preoccupi, cioè non ti preoccupare, scusa... ho appena visto un'amica. Mi trattengo ancora un po' qui, e poi magari me ne torno con lei.»

«Come desideri, se hai problemi però chiamami.»

«D'accordo, grazie. Lo apprezzo molto.»

Chiuse il telefono e tirò un sospiro di sollievo. Si sentiva già meglio, almeno non sarebbe stata sola in quel momento difficile.

E poi il professore era l'unico filo di speranza a cui aggrapparsi per cercare di recuperare l'amicizia con Giulia. Bevve il cocktail tutto d'un fiato, poi si guardò intorno e notò alcuni ragazzini che la stavano fissando e ridevano. Non poteva starsene in quell'angolo da sola a bere, quindi si avvicinò al banco con l'intenzione di chiacchierare un po' con la sorella di Niky.

«Datemene un altro ragazzi.»

Lulz non mangiava così bene da tempo. La madre gli aveva preparato un bel piatto di orecchiette alle cime di rapa con l'aglio soffritto, il suo preferito. Mangiò con gusto e fece anche la scarpetta con il pane fresco di Altamura, non c'era niente di più buono al mondo. La madre lo osservava con aria preoccupata mentre lui spazzolava il piatto.

«Ma da quanto tempo non mangi?»

«Da ieri sera, ma'. Oggi non mi sono staccato un attimo dai libri.»

«Non devi fare così, devi mangiare. E non le schifezze che ti comprì... che poi non capisco perché devi stare da solo in quel buco, quando puoi studiare tranquillamente qui, senza che nessuno ti disturbi. Non devi cucinare né fare servizi, non capisco perché ti ostini a startene in quel posto.»

«Ma', non mi dire sempre le stesse cose, dai. Lo sai che per me è comodo avere un appoggio davanti alla facoltà. E poi ci sto bene da solo, non disturbo nessuno quando esco e rientro, a qualsiasi ora. Mi piace, dai.»

«Ma almeno vieni qui a mangiare a pranzo o a cena, lo dico per te, non mi piace come sei dimagrito.»

«Quello è lo stress degli esami.»

«Mah, figlio mio, io non ti capisco» gli disse porgendogli una bistecca, «qui hai tutte le comodità...»

«Ancora? Dai ma' lasciami in pace altrimenti non ci vengo più.»

Lulz riprese a mangiare in silenzio, mentre la madre continuava a fissarlo. Bevve due bicchieri di Primitivo e si sentì sazio; gli girava un po' la testa, non era più abituato a quel vino. Dopo cena andò a rilassarsi davanti alla TV.

Solo dieci minuti pensò, altrimenti si sarebbe addormentato lì. Diede un'occhiata al cellulare: erano arrivate altre due iscrizioni e varie richieste all'oracolo, che non aveva la minima voglia di leggere. Giulia aveva ancora il cellulare spento, mentre dal rumore di fondo sembrava che Vale in quel momento si trovasse sull'autobus. Provò a scattare una foto da remoto, ma ottenne un'immagine scura, era probabile che il cellulare ce l'avesse in borsa. Lanciò un comando che avrebbe scattato una foto ogni minuto inviandole a una casella di posta. Gli ultimi tasti che Vale aveva premuto corrispondevano a un numero di cellulare, ma non era partita nessuna telefonata.

«Che strano, chi volevi chiamare dolcezza?»

Memorizzò il numero, lo avrebbe verificato in un altro momento. Era curioso di sapere se Vale avesse seguito il suo consiglio di chiedere perdono a Giulia. Immaginò la scena tra le due e si mise a ridere da solo, era il vino che lo faceva stare così, e si sentì un po' stupido. Forse era meglio andar via prima che la madre gli chiedesse di rimanere lì a dormire.

• • •

Vale scese dall'autobus e si incamminò verso casa. Quell'uscita non era stata una buona idea, si era rinchiusa nel bar tentando di trovare conforto in qualche bicchierino, ma aveva ricevuto soltanto sguardi indiscreti e risolini di apprezzamento. Si

domandò per quale motivo le ragazze non potessero andarsene in giro da sole senza essere squadrate dalla testa ai piedi, a volte desiderava essere un uomo. Sentì alle spalle un motorino che si avvicinava. D'improvviso realizzò che la strada era buia e deserta, e lei una ragazza sola. Con il cuore in gola affrettò il passo; dalla borsa prese il mazzo di chiavi e tenne pronta quella del portone, che era proprio dietro l'angolo, ma la distanza sembrava infinita. Il motorino si avvicinava sempre di più.

Dio speriamo che non sia per me.

Sentì il motorino rallentare.

Sono finita.

Non sapeva se mettersi a correre o fare l'indifferente. Un brivido l'attraversò quando il motorino le passò accanto; lei si fermò, voltandosi, stringeva il mazzo di chiavi come fosse un'arma da difesa. C'erano due persone a bordo; il tizio seduto dietro la guardò e fece un gesto di apprezzamento, ridendo. Lei lo riconobbe: si trattava di un piccolo delinquente del quartiere. Tirò un sospiro di sollievo quando vide i due accelerare e svoltare l'angolo.

Sono salva.

Finalmente il portone. La mano le tremava al punto che non riusciva a infilare la chiave, forse aveva bevuto un po' troppo.

«Succede sempre così, più hai fretta e più non riesci a centrare la serratura.»

Entrò e chiuse subito il portone. Si appoggiò con il corpo per assicurarsi di averlo chiuso bene.

«È fatta» disse, prendendo fiato.

Guardò fuori, come per ricordarsi del pericolo scampato, e vide un motorino rovesciato per terra, vicino alla siepe. Avvicinò il viso al vetro, con le mani sugli occhi per togliere il riflesso della luce al neon del portone e guardare meglio.

«Ma quella moto... vabbe', meglio se salgo va.»

Non ebbe neanche il tempo di voltarsi che fu afferrata alle spalle, una mano sulla bocca le impedì di gridare, mentre l'altro

braccio le cingeva il ventre e la trascinava indietro come risucchiata in un vortice. Tentò con disperazione di liberarsi con dei colpi di reni e calci all’impazzata, ma ottenne solo di farsi più male. Afferrò dalla borsa il cellulare per chiamare aiuto, ma le sfuggì dalle mani mentre tentava di comporre il numero. Sperò che l’aggressore volesse i suoi soldi, ma non fu così, continuava a stringerla e a trascinarla. Le ultime immagini che riuscì a vedere furono il portone che si allontanava e la porta di ferro delle scale che si chiudeva davanti a lei. C’era un forte odore di vino. Poi, il buio.

• • •

Giulia non riusciva a prendere sonno, dilaniata dai sensi di colpa. Sapeva di aver fatto un gesto che non le apparteneva, lei non era così. E riflettendoci, aver perduto Gianni non era poi una cosa così grave, anzi, non le fregava proprio niente, di lui non voleva saperne più nulla, non voleva leggere i suoi messaggi, non voleva parlargli, non voleva incontrarlo. Gianni apparteneva a una Giulia che non esisteva più. Ma con Vale non era la stessa cosa, le mancava da morire, in quel momento avrebbe voluto abbracciarla e dirle che la perdonava, che la loro amicizia non poteva finire così, che le avrebbe dato una seconda possibilità. Pensò che in fin dei conti tutti sbagliano nella vita, ma l’importante è riconoscere i propri errori. E riteneva che Vale fosse davvero pentita per ciò che aveva fatto.

Sentì la sirena di un’ambulanza che si avvicinava e che poi si fermava proprio sotto casa. Giulia si sedette sul letto preoccupata, cercando di capire cosa stesse accadendo. Pensò che forse si trattava della vecchietta del primo piano che non stesse bene. Si alzò dal letto e aprì la finestra, origliando dalla tapparella chiusa; sentì un vociare confuso, poi l’ambulanza ripartì a sirene spiegate.

«Dio fa' che non sia nulla di grave» disse, richiudendo la finestra e tornando a letto.

Ma continuò a sentirsi irrequieta e non riuscì a prendere sonno.

• • •

Kylie era ancora in piedi ad armeggiare con il sito. Le iscrizioni si erano fermate, ma in compenso erano arrivate molte richieste all'oracolo. I responsi dovevano essere inviati da Lulz, per cui si limitò a raccogliere materiale per l'amico: incontri di lavoro, colloqui, esami, parenti, amici, fidanzati... tutto ciò che potesse servire a Lulz per inventare previsioni. Era incredibile quante cose si riusciva a sapere entrando nella vita online della gente. Ogni tanto ripensava all'esperienza virtuale avuta con Alessia, se l'era goduta come non gli era mai capitato prima, ma ora che era tornato a ragionare si rendeva conto della leggerezza commessa. Quello spettacolo piovuto all'improvviso dal cielo, tutto quel piacere ottenuto così facilmente, senza nulla in cambio; il gioco che si era interrotto all'improvviso e quella stripper professionista che non poteva essere Alessia; tutto lasciava pensare che non si fosse trattato di un semplice colpo di fortuna. E poi aveva infranto una delle regole di Lulz: "Mai distrarsi con una femmina mentre si è al lavoro". E questo lo faceva sentire molto nervoso.

• • •

Lulz era inquieto e così stanco da non riuscire a prendere sonno. Si girava e rigirava nel letto, ma era inutile; di mettersi al computer non se ne parlava proprio, gli stava venendo la nausea di quel gioco. Aveva fatto qualcosa di cui si sarebbe pentito, ne era sicuro, si sarebbe dovuto fermare molto prima. Un errore imperdonabile.

«Domani mattina rilascio l'intervista e poi cedo tutto a Kylie.»

Però c'era ancora Giulia da proteggere, a lei non voleva più rinunciare. E c'era anche Vale che l'aveva pagata cara, per cui era arrivato il momento del perdono. Ma a quello ci avrebbe pensato il giorno dopo.

VENERDÌ

La sveglia suonò alle sei e trenta. Quella mattina Giulia non avrebbe voluto alzarsi, si sentiva uno straccio e sarebbe rimasta volentieri a oziare, ma c'era la questione Vale da risolvere, l'unica cosa per cui conveniva darsi una mossa. Si trascinò in cucina per fare colazione.

«Buongiorno» le disse la madre.

«Ciao mamma, oggi mi deve accompagnare papà a scuola.»

«Non vai con Valentina?»

«No, abbiamo litigato.»

«Perché?»

«Non mi va di parlarne.»

«Va bene, come vuoi... ti riscaldo il latte?»

«Sì, grazie» disse, poggiandosi sul tavolo a sonnecchiare ancora un po'.

Suonarono alla porta, e le due si guardarono per un attimo perplesse.

«E chi sarà a quest'ora?» si domandò la madre mentre andava ad aprire.

Giulia alzò la testa e rimase a origliare. Per qualche strano motivo il cuore le batteva forte.

«Ciao Grazia, cosa è successo?» sentì dire dalla madre. Si alzò di scatto dalla sedia.

«Vale...» disse precipitandosi alla porta.

Trovò la mamma dell'amica che singhiozzava, senza riuscire a proferire parola.

«Grazia entra, ma cosa è successo?»

«È successo qualcosa a Vale?» chiese allarmata Giulia.

Tra un singhiozzo e l'altro, Grazia riuscì a dire poche parole.

«Ieri sera... Vale è stata aggredita... qui nel portone...»

«Oh mio Dio» esclamò la madre.

Giulia rimase basita.

«Erano le dieci, era tornata da sola... che poi non capisco che cosa ci facesse da sola, io pensavo che stesse insieme a te, Giulia... loro stavano nel portone ad aspettarla...»

«Loro chi?» la interruppe Giulia, in preda al panico.

«Non lo so, due balordi... Vale era sotto shock, non è riuscita a spiegarci per bene cosa è successo...»

«Ma che le hanno fatto? come sta?» la incalzò Giulia.

Grazia scoppiò in un pianto scroscIANte. L'abbracciarono e cercarono di consolarla.

«Grazia, dimmi solo come sta Vale e dove si trova. Voglio vederla!» disse poi Giulia con le lacrime agli occhi.

«L'abbiamo portata al policlinico» disse Grazia, riprendendosi un po'. «Ora sta meglio, ha solo dei lividi, i medici hanno detto che la dimetteranno in mattinata. Io sono stata lì stanotte, adesso c'è il padre..»

«Voglio andare a trovarla» disse Giulia alla mamma, «vado a vestirmi. Dì a papà di sbrigarsi!» aggiunse correndo in camera.

Lulz si svegliò con la luce che filtrava dalla finestra; la sera prima si era dimenticato di tirare giù la tapparella, non era sua abitudine alzarsi così presto, ma aveva dormito bene e si sentiva in forma. Andò a preparare il caffè e, nel frattempo, controllò le notifiche arrivate dal sito. Rimase un po' deluso nel constatare che le iscrizioni si erano fermate, magari se si fosse giocato bene la carta dell'intervista avrebbe potuto racimolare qualche altro cliente. In ogni caso, voleva liberarsi di quell'impegno; più tardi avrebbe avvisato Kylie della decisione presa che, come sua abitudine, sarebbe stata irrevocabile. Da parte delle ragazze non c'era stata nessuna notizia, ed entrambi i cellulari risultavano spenti, qualcosa doveva essere andato storto.

«Dai Giulia, accendi il telefono!»

Detestava non avere il controllo della situazione. Con amarezza si rese conto che quel gioco si sarebbe potuto trasformare in qualcosa di molto pericoloso.

«Spero di non averla fatta grossa questa volta.»

Guardò l'ora e si ricordò dell'appuntamento che aveva alle otto con Elisa. Si dovevano incontrare su una chat di Digiland, poi si sarebbero spostati in una stanza privata per l'intervista.

Lei era già lì che lo aspettava con il nickname *Strabilia*, lui la contattò come *JoeBlack*.

JoeBlack: Buongiorno Elisa

Strabilia: Salve Joe, possiamo darci del tu?

JoeBlack: Speravo che me lo chiedessi :)

Strabilia: Bene :-) che si fa?

JoeBlack: Ci spostiamo in un pvt? ;-)

Strabilia: Volentieri, anche se un po' anomalo come posto per un'intervista

JoeBlack: Lì non ci scoccerà nessuno... ti mando l'invito

JoeBlack has invited Strabilia to join RassegnaStampa

Strabilia has joined RassegnaStampa

Strabilia: Rassegna stampa? Ottima scelta, anche se credo di essere l'unica giornalista qui...

JoeBlack: Pochi ma buoni :)

Strabilia: Aspetta a dirlo! Iniziamo?

JoeBlack: A disposizione! Ricorda che non risponderò a domande sull'identità dell'azienda...

Strabilia: Va bene... allora io direi di partire dal nome, il mondo di lulz, mi spieghi cosa significa?

JoeBlack: Lulz è un termine usato sul web per indicare qualcosa di divertente, per cui puoi considerarlo come "Il mondo del divertimento".

Strabilia: Ma l'astrologia è una cosa seria...

JoeBlack: In futuro pensiamo di aggiungere altri servizi più di intrattenimento, ecco perché quel nome.

Strabilia: Quindi è un mondo ancora in costruzione, ma come mai avete all'improvviso deciso di attivare i servizi a pagamento?

JoeBlack: Per quanto il servizio sia ancora sperimentale, abbiamo necessità di recuperare almeno le spese di mantenimento della struttura, per cui chiediamo un piccolo contributo a chi si iscrive.

Strabilia: Ok, allora parliamo del servizio. La vostra interpretazione del tema natale è strepitosa. Come fate?

JoeBlack: La tecnica per il momento è segreta, comunque ci affidiamo molto a quello che ci viene comunicato dal cliente. È ovvio che più accurate sono le informazioni che ci manda e più precisamente noi possiamo fare il calcolo.

Strabilia: Ma le domande del vostro form di iscrizione sono alquanto generiche. Mi spiego meglio: se io dovessi iscrivermi di nuovo probabilmente scriverei altre cose su di me, con altri termini, magari direi qualcosa in più o in meno... significa che il mio tema cambierebbe?

JoeBlack: Tanto per cominciare ci basiamo sulla data e l'ora di nascita che ci viene indicata dal cliente, che consideriamo abbastanza attendibile da permetterci di costruire un tema natale di base. Le informazioni aggiuntive che ci vengono fornite con il form servono solo a limare i minuti precisi dell'ora di nascita, per cui non vanno a stravolgere il tema, semmai lo perfezionano in pochi punti.

Strabilia: Ma la mia percezione di me stessa potrebbe essere sbagliata, così come potrei sbagliarmi sul modo in cui gli altri mi vedono.

JoeBlack: In quel caso il tema natale non sarebbe molto preciso... :)

Strabilia: Per cui è un sistema che funziona solo con gli addetti al lavoro?

JoeBlack: È un sistema che funziona con tutti coloro che ci forniscono dati attendibili e sono sinceri.

Strabilia: Capito. Parliamo invece del servizio "Chiedi all'oracolo"

JoeBlack: Dimmi

Strabilia: Non ti sembra che sia un'esagerazione?

JoeBlack: No, perché?

Strabilia: Cosa c'entrano gli oracoli ora? Siamo tornati ai tempi degli antichi Greci?

JoeBlack: Va bene, ammetto che la figura dell'oracolo sia un po' fantasiosa, ma le previsioni vengono calcolate molto accuratamente.

Strabilia: Anche troppo direi... prevedere che "entro poche ore ti arriverà una risposta neutra" non ha nulla a che vedere con gli astri. Il problema è che la risposta "neutra" è arrivata per davvero. Avete un mago nel vostro staff?

JoeBlack: LOL no! :) Ma gli influssi degli astri possono essere positivi, negativi o neutri. Se ti trovi in un periodo neutro e aspetti una risposta, è probabile che ti arrivi una "risposta neutra".

Strabilia: Non potrebbe invece essere che arrivi un'altra notizia e non la risposta che aspettavi?

JoeBlack: Certo! Ma noi ci basiamo anche sulle probabilità che si verifichi un evento piuttosto che un altro

Strabilia: Quindi tirate a indovinare?

JoeBlack: Diciamo che a volte utilizziamo le stesse tecniche di calcolo delle previsioni meteo :)

Strabilia: Ah ecco... allora tirate a indovinare! :-) Quindi l'indovino è un PC?

JoeBlack: L'oracolo è un astrologo esperto che viene assistito da uno staff di informatici e calcolatori potentissimi... altro che PC! :)

Strabilia: Wow... mi piacerebbe visitare la vostra sede... un giorno sarà possibile farlo?

JoeBlack: Sarai la nostra prima ospite, promesso!

Strabilia: Bene, direi che è stata l'intervista più anomala che abbia mai fatto in vita mia.

JoeBlack: Mi fa piacere allora, a me non piacciono gli stereotipi

Strabilia: Ti manderò una copia appena verrà pubblicata

JoeBlack: Non vedo l'ora

Strabilia: Potresti sempre chiedere all'oracolo quando avverrà... ;-)

JoeBlack: Buona idea!

Strabilia: Buona giornata Joe, grazie per il tempo che mi hai dedicato

JoeBlack: È stato un piacere, alla prossima.

E anche quella era fatta, di cazzate ne aveva sparate tante, chissà che ne sarebbe uscito.

Giulia aveva ancora il cellulare spento, in genere lo accendeva sempre prima di andare a scuola, forse era troppo scossa ed era rimasta a letto. Sperava che fosse così, ma aveva un grande desiderio di sapere cosa era accaduto nel pomeriggio tra lei e Vale. Nell'attesa, decise di chiamare Kylie.

«Chi disturba?»

«Ciao bello, non mi dire che sei ancora a letto.»

«Perché? Non si può?»

«Gli affari non possono aspettare.»

«Ma se ci ho lavorato tutta la notte, almeno un'oretta fammela fare!»

«Uh, benvenuto nel club dei nottambuli, allora.»

«Oh, mi lasci in pace?»

«Uè, che io ti ho chiamato per darti una promozione.»

«Cioè?»

«Da oggi coordinerai tu il sito, io mi tiro fuori, seguirò solo le ragazze.»

«Mi lasci nella merda in pratica.»

«Ma no, sei in grado di gestirlo da solo, io vado a esplorare nuovi mondi.»

«Senti io ho sonno... ci sentiamo più tardi.»

«Oh, non dormire troppo, altrimenti il pesciolone come lo prendi?»

«Quello lo lascio volentieri a te... ciao bello.»

«Sogni d'oro principessa.»

Quel ragazzo era uno spasso, era un pezzo di pane, su cui si poteva sempre contare, ed era la persona di cui Lulz si fidava di più in assoluto.

Giulia entrò nel reparto dell'ospedale e vide il papà di Vale che parlava con un infermiere, nel corridoio.

«Buongiorno signor Armenise.»

«Ciao Giulia, Vale sta ancora dormendo» disse il padre indicando la stanza, «vai a sveglierla tu.»

Giulia entrò nella stanza in penombra e vide l'amica stesa su un fianco, di spalle. Si avvicinò silenziosa, le mise una mano sul braccio e la chiamò piano. Aveva il viso pieno di lividi, provò un forte senso di colpa nel vederla in quello stato. Vale aprì gli occhi, si voltò e le strinse la mano. Entrambe scoppiarono a piangere.

«Perdonami Vale, è tutta colpa mia.»

«No, è solo colpa mia. Sono stata una stupida, ho sempre sbagliato tutto nella vita...»

«*Shh*, basta, non ne parliamo più, ora pensa solo a riprenderti. Come ti senti?»

«Sono piena di dolori, ma per fortuna non ho niente di rotto, è stata solo una brutta esperienza.»

«Ma chi ha potuto farti questo?»

«Penso che siano stati due bastardi che mi hanno vista andare in giro da sola, ieri. Uno dei due lo conosco, e sapevano dove ero diretta...»

«Mio Dio, è tutta colpa mia, eri stravolta per causa mia, e io non ero con te...»

«No, basta addossarci le colpe! È andata così, poteva andare anche peggio.»

«Mi dispiace.»

«Vieni qui.»

Giulia appoggiò la testa sul petto di Vale, che l'accarezzò dolcemente.

«Ti va di raccontarmi quello che è successo?»

«Ieri sera avevo bisogno di uscire, di distrarmi un po', così sono andata a bere qualcosa da Niky. È stata una pessima idea perché mi sentivo fuori posto, tutti mi guardavano. Comunque... ho bevuto un paio di bicchieri, sai quella roba forte che prepara lui... poi mi sono fermata a fare quattro chiacchiere con la sorella. Verso le nove e mezzo sono uscita e ho preso l'autobus per tornare a casa. Quando sono scesa non c'era nessuno, ma a un certo punto ho sentito il rumore di una moto e ho visto questi due. Quello che guidava aveva il casco, mentre quello di dietro no, si è voltato e mi ha guardata... l'avevo visto altre volte in zona, però sembrava che non ce l'avessero con me, e mi sono tranquillizzata quando ho visto che mi superavano.»

«E poi?»

«E poi ho accelerato il passo e sono arrivata al portone, mi sono pure assicurata di averlo chiuso bene per paura di quei due fuori, e invece quelli stavano dentro. Neanche il tempo di girarmi che qualcuno mi ha presa alle spalle. Io non ho visto niente, sentivo solo 'sta forza bruta che mi tappava la bocca... ho tentato di reagire, ma è stato tutto inutile. Mi hanno trascinata fino alle scale, al buio, e poi non mi ricordo più niente, credo di essere svenuta, ricordo soltanto una puzza nauseante di vino.»

«Povera piccola, deve essere stato un incubo.»

«Comunque sono stata fortunata perché non mi hanno tocata. Forse sono stati disturbati da qualcuno e sono scappati, oppure si sono limitati a... non lo so... io ero svenuta.»

«Forse volevano solo derubarti.»

«Non hanno preso niente, a terra c'erano il cellulare, i soldi, il braccialetto d'oro... hanno lasciato tutto.»

«Strano.»

«Già. Papà comunque è andato a fare la denuncia, ora vediamo che succede.»

«Ma tu sei sicura che siano stati quei due?»

«E chi altri?»

«Non lo so... però magari è stata solo una coincidenza.»

«Secondo me sono stati loro. Sapevano che stavo andando verso il portone e infatti hanno girato proprio da quella parte, forse volevano aggredirmi dietro l'angolo, poi avranno trovato il portone aperto e avranno pensato che fosse meglio dentro.»

«Ma poi dopo che è successo? Io ho sentito l'ambulanza ieri sera, mai avrei pensato che fosse per te.»

«Mi sa che è salito qualcuno dal garage, mi ha visto a terra e ha dato l'allarme. Sinceramente ricordo tutto in maniera molto confusa.»

«Dai basta, non ci pensare adesso. Riposati, ora ci sono io qui con te, e non ti lascio più.»

Gianni si alzò di malumore. Il mal di testa non era passato, provò un po' di sollievo solo dopo essersi rinfrescato sotto la doccia. Accese il cellulare nella speranza che ci fossero messaggi di Giulia, ma non ne trovò. Era deluso e nervoso. Nel controllare la posta, scoprì con sorpresa di aver già ricevuto una risposta da Davide.

Da: <daremo@hushmail.com>

A: <gianniguarino@live.it>

Oggetto: Trovato!

Ciao amico, ho trovato ciò che cercavi. Sentiamoci su Skype, il mio contatto è Daremo.

D.T.

Non poteva credere che fosse riuscito a trovare il bastardo in così poco tempo, qualcosa gli diceva che quel tizio volesse soltanto fregargli un po' di soldi; doveva stare attento, ma valeva la pena tentare. Installò Skype e creò un nuovo profilo, poi aggiunse Daremo ai contatti. Dopo qualche minuto lo vide in linea.

Gianni: ciao

Daremo: ciao, visto che ci sono riuscito? :)))

Gianni: dici sul serio?

Daremo: certamente, ho il suo IP

Gianni: come hai fatto?

Daremo: un mago non svela mai i suoi trucchi :)))

Gianni: si ma io come faccio a sapere ke sia vero?

Daremo: ti devi fidare...

Gianni: dammi qualke info

Daremo: innanzitutto ti confermo che è di Bari, zona semiperiferica

Gianni: hai fatto un traceroute?

Daremo: sì

Gianni: qual è l'indirizzo ip?

Daremo: quello lo avrai dopo

Gianni: ke altro sai?

Daremo: che è un porco arrapato lol

Gianni: questo lo sapevo anchio

Daremo: e che è un sistemista esperto... ho provato tutta la notte a bucare il firewall ma non ci sono riuscito

Gianni: e allora come hai fatto a ottenere l'ip?

Daremo: ho sfruttato il suo tallone d'achille: l'ho fatto arrapare e ha commesso un errore che gli è costato caro

Gianni: e ora ke si fa?

Daremo: ora mi devi dire tu... io posso chiedere ad un amico che lavora alla Telecom di darmi il nominativo dell'intestatario della linea telefonica. Ma prima di scomodare il mio amico mi devi pagare

Gianni: ed io come faccio a sapere ke non mi stai prendendo per il culo?

Daremo: guarda, ti mando il log della conversazione che ho avuto con lui ieri, così vedi come ci sono riuscito. È stato un giochetto da ragazzi impossessarmi dell'account di una bella tipa che lui

aveva aggiunto alla lista degli amici di Anna, una certa Alessia Ranieri, probabilmente un'altra delle vittime. Così è stato facile fargli credere che fossi davvero lei :)))

Daremo: scarica il file logAnnaRinaldi.txt

Gianni lesse affascinato il testo della chat. Si sentì uno stupido perché sarebbe potuto arrivarci anche da solo, e invece un'idea del genere non lo aveva neanche sfiorato.

Gianni: quindi hai ottenuto l'ip quando ti ha fatto la videokiamata?

Daremo: esatto

Gianni: e ki ti dice ke non sia un proxy?

Daremo: è un indirizzo residenziale, difficile che si tratti di un proxy

Gianni: geniale!

Daremo: allora facciamo così: tu mi paghi metà della cifra pattuita e io ti mando l'IP, nel frattempo cerco di ottenere il nominativo dal mio amico. Se ci riesco ti avviso... tu mi saldi ed io ti do nome e indirizzo... ci stai?

Gianni: facciamo ke ti mando 100 per ora...

Daremo: mmm uomo di poca fede... va bene ci sto!

Gianni: dammi il numero della carta

Daremo: in questo file trovi numero e codice fiscale: postepay.txt

Gianni: ok a dopo grazie

Il ragazzo sembrava sincero. Certo dover spendere quei soldi a Gianni non faceva granché piacere, ma doveva a tutti i costi sapere chi era il bastardo.

Finalmente Giulia aveva mandato un messaggio all'oracolo, Lulz lo lesse ansioso.

Ciao, ancora una volta hai previsto bene. Oggi ho fatto pace con Vale, ma tu perché mi hai detto che non ne avrei potuto fare a meno? Sapevi quello che le sarebbe successo? E se è così perché non me l'hai detto? Ieri sera Vale è stata aggredita nel nostro portone da due delinquenti, o almeno pensiamo che siano stati loro, tu puoi aiutarci a capire bene cosa è successo?

Rimase di stucco nell'apprendere dell'aggressione, si chiese se non stesse diventando per davvero un indovino. Comunque non poteva trattarsi di una coincidenza, doveva capire bene cos'era accaduto la sera precedente. Cercò di ricostruire gli eventi: Vale che esce di casa sconvolta, telefona a Gianni dicendogli di aver confessato tutto a Giulia; ci litiga per telefono, gli dice che non sarebbe più andata da lui e lo manda a quel paese. Avevano un appuntamento, ma lei decide di andare da un'altra parte. Ma dove? Si ricordò che erano quasi le dieci quando aveva provato a controllare da remoto il telefono di Vale, si sentiva un rumore di sottofondo, simile a quello di un autobus in marcia.

«Un momento... il numero di cellulare.»

Prelevò dalla rubrica il numero di telefono che Vale aveva digitato senza effettuare la chiamata. Sembrava un numero Vodafone, e ne ottenne conferma contattando la compagnia telefonica. Quindi compose il numero e finse di essere un operatore del call center che proponeva un'ottima offerta sul piano tariffario. Grazie alle sue abilità di *social engineer* riuscì a farsi dare l'intestatario della SIM: Michele Losito.

«Porca miseria» esclamò terminando la telefonata, «qui le cose si complicano.»

Si mise davanti al portatile e in pochi minuti fu dentro al computer di Losito, grazie alla *backdoor* che aveva piazzato la volta precedente. Era giunto il momento di ficcare il naso tra gli affari privati del professore, per capire che cosa stesse cercando di fare con le ragazze. Innanzi tutto guardò nella cartella dei documenti: c'erano molte sottocartelle di fotografie. Ne aprì alcune a caso, ma si trattava per lo più di foto di viaggi fatti con il camper. Poi fu incuriosito dalla cartella *Gita scolastica*. L'aprì e trovò diverse fotografie scattate a Roma, insieme ai suoi alunni, tra cui Giulia e Vale. Sembrava che non ci fosse nulla di anomalo, tranne che c'erano molti primi piani di Giulia, *troppi*.

«Ma che sei una specie di maniaco o cosa?»

Si accorse che c'era Skype aperto. Cambiò in fretta lo stato in linea mettendolo su *Assente*, nella speranza che nessuno dei contatti si fosse accorto della sua presenza, poi l'aprì: il nick di Losito era *superbrig69*.

«Superbrig... dove l'ho già visto questo nome?»

Fece una ricerca su Google e rimase sconcertato quando vide i risultati.

«No, non può essere...»

Riguardò tra le foto di Losito ed ebbe la conferma: il suo camper era un *Rimor Superbrig*.

«Quindi sei tu Rimor?»

Eccitato da quella scoperta, cominciò a sospettare che fosse stato lui anche ad aggredire Vale. Erano tante le coincidenze, ma serviva una prova.

«Ma certo, le foto...»

Ricordò di aver attivato sul cellulare di Vale la funzione che scattava un’istantanea ogni minuto. Si collegò alla posta elettronica e constatò che gli erano arrivate centinaia di immagini. Le scaricò tutte sul portatile, quindi le guardò in modalità anteprima. Le prime erano buie, ma poi vide un fotogramma un po’ mosso che mostrava qualcosa, anche se dall’anteprima non si capiva bene che cosa avesse catturato. Cliccò su di essa e la foto si mostrò in tutto il suo orrore: gli occhi di Vale spalancati, una mano sulla bocca, dietro di lei la testa di un uomo coperta da un casco, si vedevano soltanto gli occhi rabbiosi. Scioccato da quella visione, Lulz continuò a far scorrere le foto alla ricerca di altri dettagli. Un’altra sequenza di immagini mostrava sempre un pezzo di soffitto con una luce al neon, forse in quei momenti il telefono era per terra. Poi iniziarono altre foto confuse: scarpe, mani, uniformi, la faccia di un uomo che guardava il display del cellulare, poi quella di un carabiniere, soccorritori, il portone, un’ambulanza, poi di nuovo tutto nero. Il quadro era tanto chiaro quanto agghiacciante; la foto dell’aggressore era preziosissima e lui ora ne era anche testimone. Ma non poteva venire coinvolto in quella storia, doveva aiutare Vale senza che i carabinieri potessero risalire in alcun modo a lui.

Confrontò la foto del telefonino di Vale con quelle del professore. Anche se l’aggressore indossava un casco e l’immagine era sfocata, non sembrava che fosse lui: il tizio con il casco superava di poco Vale in altezza, mentre Losito era molto più alto.

«Però quegli occhi rabbiosi li ho già visti... Possibile che...»

Si avvicinò alla parete e confrontò con attenzione la foto catturata dalla webcam di Gianni con quella scattata dal cellulare di

Vale. A parte un taglietto sul sopracciglio, gli occhi sembravano gli stessi. E quello sguardo rabbioso era inconfondibile.

«Bastardo, sei stato tu... Maledizione, ora che faccio?»

Si accasciò sulla sedia per cercare di riflettere. Come prima cosa, decise di rispondere a Giulia e prendere tempo.

No Giulia, non potevo prevedere l'aggressione perché il consulto era diretto a te, non alla tua amica. Ho previsto solo che per qualche ragione oggi l'avresti perdonata, ma non potevo conoscerne il motivo. Se mi mandi anche la data e l'ora precisa di nascita della tua amica posso provare ad aiutarti.

Subito dopo si mise ad armeggiare con il portatile. Fece un sorriso amaro al pensiero che per davvero Losito avesse degli interessi nei confronti di Giulia, cominciò a pensare sul serio di avere chissà quali doti di preveggenza. L'unico modo per farlo desistere dalle sue intenzioni era quello di metterlo alla gogna. Era arrivato il momento della riscossa della Malerba.

«Ti farà un po' male professore, ma un giorno mi ringrazierai.»

Al traditore invece ci avrebbe pensato dopo.

• • •

Gianni era in macchina che tornava dall'ufficio postale, dove aveva versato i cento euro a Davide; ormai c'era dentro e doveva arrivare fino in fondo, ma era pensieroso. La sera prima aveva sfogato la rabbia su Vale. Non era in sé, aveva bevuto troppo ed era in preda a un raptus omicida. L'avrebbe potuta anche ammazzare se non fosse stato interrotto dai rumori provenienti dal garage. Ora viveva con l'ansia di ritrovarsi la polizia in casa, temendo che qualcuno l'avesse visto. Pensò a Vale e sperò che stesse bene. E poi Giulia. Come sarebbe andata a finire con lei? C'erano troppe domande senza risposta che lo tormentavano, si

sentiva tagliato fuori dalla vita che aveva vissuto fino al giorno prima, e tutto per colpa di un bastardo porco depravato, se lo avesse avuto per le mani lo avrebbe ammazzato. Senza pietà.

Si diresse verso casa di Giulia e si fermò lì davanti. Provò a chiamarla sul cellulare: il telefono squillava.

«Pronto?»

«Giulia...»

«Ciao.»

«Ciao, finalmente mi rispondi. Dove sei?»

«Sto tornando con Vale dall'ospedale. È stata aggredita ieri sera, lo sai?»

«Stai scherzando? No, non lo sapevo, come sta? Cosa è successo?»

«Sta bene ora. Ieri è rientrata a casa da sola, e nel portone è stata aggredita da due balordi che l'hanno riempita di botte, ma per fortuna le è andata bene.»

«Due balordi? E chi sono? Che volevano?»

«Non lo sappiamo, vediamo se la polizia riesce a beccarli.»

«Ha fatto la denuncia? Ha fatto bene.»

«Certo, sono fiduciosa che verranno presi quei bastardi.»

«Lo spero pure io... ma quindi ora state tornando a casa?»

«Sì.»

«Io sto sotto casa tua.»

«E come mai?»

«Ho bisogno di parlarti, Giulia... e vorrei anche vederti.»

«Non è il momento di parlarne, rimandiamo a un altro giorno.»

«Quando?»

«Ti chiamo io.»

«Ma lo farai?»

«Se te lo dico... sì, lo farò.»

«E ora non vuoi proprio vedermi? Visto che sono già qui...»

«No Gianni, per favore.»

«Okay, okay... me ne vado... ma ci conto che mi chiami tu.»

«Va bene.»

«Salutami Vale, dille che mi dispiace... sul serio.»

«Lo farò, ciao.»

Tornò a casa e con impazienza accese il computer per contattare Davide. Su Skype non c'era, ma quando aprì la posta trovò un suo messaggio.

Da: <daremo@hushmail.com>

A: <gianniguarino@live.it>

Oggetto: Indirizzo IP

Grazie per l'accreditto :)))

Ecco quello che volevi: IndirizzoIPAnnaRinaldi.txt

Procedo con la ricerca dell'indirizzo di casa...

A presto.

D.T.

PS: è inutile fare scansioni su quell'IP. Non riusciresti ad entrare e faresti solo rumore...

Copiò l'indirizzo e fece alcune ricerche attraverso vari strumenti di tracciamento, ma non riuscì a ottenere informazioni utili oltre a quelle che gli aveva già dato Davide. Avrebbe voluto contattare il bastardo per dimostrarigli di essere riuscito a risalire all'indirizzo internet. Il depravato se la sarebbe fatta sotto dalla paura, ma spaventarlo non gli bastava, doveva massacrarlo di botte quel figlio di puttana, per cui decise di aspettare altre notizie prima di agire.

Lulz lanciò una scansione sull'indirizzo del computer di Gianni, nella speranza d'incappare di nuovo in un servizio in esecuzione che fosse vulnerabile a qualche *exploit*, ma non trovò nulla di interessante, le uniche porte disponibili erano quelle classiche utilizzate da Windows ed erano comunque ben filtrate da un firewall.

«Ti sei blindato, eh?»

Dal solito hard disk estrasse uno script, lo editò, inserì l'indirizzo internet di Gianni e lo mise in schedulazione sul portatile. Pianificò che venisse lanciato una volta ogni ora e, alla prima vulnerabilità trovata, sarebbe stato avvertito con un'email.

«Prima o poi installerai qualche schifezza, e io sarò lì pronto a penetrare nel tuo *winzozz*... nel frattempo mi faccio un po' di affari tuoi.»

Entrò nella macchina virtuale che era riuscito a trasferire dal computer di Gianni prima della formattazione, la montò attraverso un apposito programma, mandandola in esecuzione. L'accesso era protetto da password. Aprì il file di log di tutti i comandi digitati da Gianni che il keylogger gli aveva inviato, e in pochi minuti riuscì a individuarla: *C/0ckw0rk0r4ng3*.

«Arancia meccanica... ti piace la violenza, eh?»

L'immagine di Vale e Gianni nudi riapparve sul desktop. Si mise a sfogliare un po' di cartelle; sotto *Documenti* c'erano molte guide scaricate da internet: *Come craccare il TomTom*, *Guida allo sharing satellitare*, *The Art of Hacking*, *Best of filesharing*, *Guida a BitTorrent*, *TOR Guide*, *Come costruire una bomba...*

«Una bomba?»

Le altre cartelle contenevano molti script, immagini, documenti di testo, eseguibili; tutti inerenti varie attività di pirateria satellitare, condivisione file, crack, hacking... Letture interessanti. Poi vide la cartella *Vale*. All'interno c'erano alcune foto di lei in diverse pose, un paio di video girati con il cellulare mentre facevano sesso e altri autoscatti porno; in uno dei video Gianni chiedeva a Vale di denigrare Giulia mentre lo facevano. Materiale schifoso che doveva essere cancellato per sempre.

«Che pena mi fai.»

Ne aveva abbastanza, spense la macchina virtuale e la trasferì sull'hard disk, dopo averla cifrata; nessun altro avrebbe dovuto guardare quella roba, l'avrebbe conservata finché Gianni non fosse stato fuori dalla vita di Giulia, poi l'avrebbe distrutta.

Nel frattempo aveva ricevuto la risposta di Giulia, con la data di nascita di Vale.

«Va bene allora... cominciamo a seminare il dubbio tra le ragazze. Dovranno arrivarcì da sole alla verità» disse mentre scriveva la risposta.

Cara Giulia, la combinazione astrale che si è venuta a creare tra voi tre è molto particolare. Il tradimento purtroppo l'hai già vissuto e sì, c'è anche un episodio di violenza che rientra nel quadro e che sarebbe stato possibile prevedere in anticipo se avessi avuto tutti gli elementi per tempo. La buona notizia è che gli influssi astrali nel campo della giustizia, per tutti i Leoni in questo periodo è molto favorevole, per cui ci sono ottime probabilità che riuscite a risalire al colpevole. Dovrete però darvi da fare voi stesse, senza delega-

re ad altri, ricostruire tutto ciò che è successo ieri sera, dettaglio per dettaglio, e arriverete al colpevole attraverso una prova schiaccianiente che non lascerà più alcun dubbio.

Inviato il messaggio, dall'elenco delle foto prese quella che mostrava il volto dell'aggressore e la copiò in una cartella che si sarebbe sincronizzata in automatico con il telefonino di Vale.

«Ora inizia una bella caccia al tesoro, piccola mia.»

Si alzò dalla scrivania e andò in cucina per cercare qualcosa che gli togliesse quel buco dallo stomaco. La dispensa era vuota. Decise che era arrivato davvero il momento di andare a fare un po' di spesa.

Giulia lesse la risposta dell'oracolo in camera sua, mentre Vale si intratteneva in cucina con la madre. Era un messaggio che le ispirava fiducia; fino a quel momento l'oracolo non si era mai sbagliato, per cui valeva la pena di seguire i suoi consigli, non voleva però che Vale sapesse che si era rivolta a lui, dopo ciò che era successo preferiva non condividere più con lei quella esperienza, anche perché immaginava che l'amica provasse un certo risentimento nei confronti dell'oracolo. Del resto senza di lui forse non si sarebbe mai accorta di nulla; era curiosa di sapere come sarebbe andata a finire in quel caso: per quanto tempo si sarebbero divertiti alle sue spalle? Lo avrebbe scoperto in altro modo prima o poi? Interrogativi che non avrebbero mai avuto una risposta.

Certo non sarebbe stato facile trovare una prova. Non c'era nessun testimone, e Vale ricordava in modo confuso, per cui bisognava andare cauti nell'accusare qualcuno. Volle scrivere di nuovo all'oracolo, nella speranza che lui avesse ancora la pazienza di risponderle, temeva che da un momento all'altro non lo facesse più.

Ciao, sono sempre io scusami se ti sommergo di richieste, ma mi sento in colpa perché se io fossi stata con lei ieri sera forse tutto questo non sarebbe successo, perciò ora voglio fare qualcosa per

lei. Io penso che sia impossibile ottenere una prova schiacciante perché non c'era nessun testimone e Vale era sotto shock, quindi potrebbe anche ricordare male certi dettagli. Insomma non vorrei che alla fine venisse incolpato qualche innocente. Sei sicuro che esista una prova davvero schiacciante? E nel caso mi aiuteresti tu a farla venire fuori? Se ti chiedo troppo dimmelo.

Sperava di ricevere subito una risposta, per cui rimase in camera, con il pretesto di cambiarsi. Si affacciò alla porta e sentì che Vale parlava ininterrottamente, come era solita fare, sembrava tornata la Vale di sempre. Una notifica soddisfò il desiderio dopo pochi minuti.

Sì, sono sicuro. Su questo gli astri non sbagliano. L'unica incertezza è che voi riusciate a trovarla. Io sono qui per te, sempre disponibile ad aiutarti, anche se non sono un detective :)

«Tu non sei un oracolo, sei un angelo» mormorò, accarezzando il cellulare.

Sei un tesoro, grazie davvero. Ho un grande desiderio di vederti, sapere chi sei nella realtà. Spero che un giorno tutto questo possa avverarsi. Ma non voglio sapere se succederà =)

A più tardi!

Spense il cellulare e raggiunse gli altri a tavola.

• • •

Anche a me piacerebbe incontrarti, pensò Lulz mentre mangiava un pezzo di focaccia appena sfornato dal panificio degli studenti. Guardava le coppie di ragazzi che passeggiavano per strada, mano nella mano, e per la prima volta si sentì solo. Chissà come sarebbe

stato passeggiare con Giulia. Certo non avrebbe fatto come quei tipi di fronte che pomiciavano davanti al cancello dell'università, né come quell'altro di fianco che abbracciava la ragazza come se gliela potessero scippare; e poi che tristezza passeggiare a Bari con quel casino, casomai in un bel posticino in riva al mare... In ogni caso era inutile fantasticare, Giulia non sarebbe mai diventata la sua ragazza. Una notifica lo riportò alla realtà: era arrivata la vera risposta per Elisa da parte della direzione di Astromagazine.

Stava sgrancchiando la crosta della focaccia, la parte che preferiva. Niente in quel momento valeva più di quella goduria. Con calma finì di mangiare, si leccò le dita unte di olio, accartocciò l'involucro che avvolgeva la focaccia e lo buttò nel cestino strapieno, cercando di trovare uno spazio che non pregiudicasse quel precario equilibrio.

«Va bene, torniamo al lavoro.»

Salì a casa e lesse la risposta indirizzata a Elisa.

Da: <direzione@astromagazine.net>

A: <elisadeccecco@libero.it>

Oggetto: Re: Invio curriculum

Ciao,

Sarei felice di incontrarti lunedì prossimo alle 9:00 se per te va bene.

Fammi sapere.

Saluti,

Gabriele Simone

«Risposta informale... e brava Elisa, ce l'hai fatta.»

Le mandò subito il messaggio.

Elisa, entro le prossime 12 ore l'influsso astrale si tramuterà da neutro a positivo, per cui sarà alta la probabilità di ricevere un esito favorevole alla risposta che attendi.

«Eccoti servita, tutto sommato non è poi così difficile fare l'indovino» disse ridendo.

Prese una birra dal frigo e si accasciò sulla poltrona, davanti al televisore. Dopo un po' di zapping, si fermò su una vecchia puntata del tenente Colombo.

«Bene» disse tra un sorso e l'altro dalla bottiglia, «aspettando il primo indizio da Giulia, facciamo un po' di pratica con Colombo.»

Dopo pranzo Giulia e Vale si chiusero in camera per mettersi a studiare, o almeno quella era l'intenzione. Vale sentiva ancora un po' di dolore, per cui Giulia la fece stendere sul letto e si sedette vicino, quindi chiamò una compagna di classe per farsi aggiornare sui compiti per il giorno dopo, che per fortuna non erano molti.

«Vale, ti va di raccontarmi per bene quello che è successo ieri?»

«Di nuovo? Perché?»

«Perché sono sicura che da qualche dettaglio possiamo ricavare informazioni utili sul bastardo che ti ha conciata così.»

«E come? Sinceramente non è che mi vada molto di ricordare.»

«Lo so, è stata una giornata brutta per tutti, per te soprattutto, ma penso che ci sia qualche particolare che ci sfugge... racconta di nuovo per bene, dai.»

«E va bene...»

Vale cominciò a raccontarle ogni cosa, da quando era rimasta da sola a piangere nel salone di casa fin quando era uscita.

«Sai, ero sconvolta. Fumavo una sigaretta dopo l'altra. Sono scesa a prendere l'autobus e ho chiamato Gianni, dicendogli che non sarei andata più da lui. Eravamo d'accordo che ci saremmo visti per decidere il da farsi con te, ma io gli ho detto che non ce

l'avevo fatta più a mentire, per cui ti avevo confessato tutto ed era andata male. Pensavo davvero che la nostra amicizia fosse finita per sempre, Giulia. La cosa mi faceva impazzire».

«E lui che ti ha detto?»

«Era fuori di sé... mi ha riempita di insulti, diceva che la cosa si poteva sistemare in altro modo.»

«Sì, magari continuando a mentirmi... che delusione che si è rivelato.»

«Già, neanch'io mi aspettavo che reagisse in quel modo. Ormai eravamo stati scoperti, che motivo c'era di continuare a negare l'evidenza? Pensavo fosse più uomo sinceramente... Comunque, ci siamo lasciati male, anche perché l'autobus stava arrivando, per cui dovevo correre verso la fermata.»

«C'era qualcuno alla fermata?»

«Mi pare una signora anziana... boh... non ricordo bene sinceramente... ah no, aspetta... sul marciapiede di fronte al portone c'era un tizio su un motorino che parlava al telefono. E penso che mi abbia sentito mentre discutevo con Gianni.»

«Un tizio? Lo conosci?»

«No, no... mai visto prima.»

«Interessante... non potrebbe averti seguito?»

«Ah boh, che ne so... se l'ha fatto, non me ne sono accorta assolutamente.»

«Ti ricordi com'era?»

«Mah, non è che l'abbia guardato bene... giovane, sui vent'anni forse, assomigliava un po' al cantante dei Coldplay, ma non mi ricordo altro, anche perché con tutti i cazzo che avevo, figurati se mi mettevo a badare a sto' tipo. Ricordo solo che dopo la telefonata mi resi conto di essermi messa a urlare vicino a lui... chissà che avrà pensato.»

«Va bene, comunque è un dettaglio da non trascurare, se dopo ti viene in mente qualcos'altro, dimmelo.»

«Okay.»

«Continua a raccontare, dai.»

Le raccontò della serata trascorsa nel locale, dei due bicchieri di *bomba* che aveva bevuto, dei tipi che la guardavano con insistenza, delle chiacchiere che aveva fatto con la sorella di Niky fino alle nove e mezzo, quando poi aveva deciso di tornarsene a casa perché si era fatto tardi. Di tizi che avrebbero potuta seguirla ce n'erano tanti, come del resto le succedeva spesso. Poi cercò di ricostruire il percorso di ritorno.

«L'autobus era quasi vuoto, c'erano due ragazzi che ridevano come scemi, un signore anziano che parlava con l'autista e un giovane che stava seduto davanti a me, di spalle, e che non ho visto in faccia. Io ero seduta dietro, in fondo.»

«Il giovane è sceso con te?»

«No, no. Sono scesa solo io alla fermata.»

«Ti ricordi di qualcuno che stava vicino alla fermata, quando sei scesa?»

«Tranne qualche macchina che è passata, non c'era un cane.»

«Quel giovane che stava sul motorino non c'era più?»

«No, no.»

«E il motorino?»

«Non mi sembra, ma non ne sono sicura.»

«Poi che è successo?»

«E niente... ho attraversato la strada e mi sono incamminata verso il portone. Non c'era anima viva e poi... poi ho sentito che mi si avvicinava una moto da dietro. Ed è stato allora che ho cominciato a rendermi conto che ero sola, e ho avuto paura... tanta.»

«E ti sei fermata?»

«All'inizio no. Ho affrettato il passo, poi quando ho sentito che rallentavano vicino a me, mi sono fermata e li ho guardati. Quello davanti mi ha ignorata, e non sono riuscita a vederlo bene, anche perché aveva il casco; mentre quello dietro mi ha guardata e ha continuato a farlo per un po' mentre si allontanavano.»

«E si tratta di quello che ti sembra di conoscere...»

«Sì, so che è un piccolo delinquente della zona.»

«Poi che è successo?»

«Che ho tirato un sospiro di sollievo, ma ho accelerato lo stesso. Loro hanno svoltato proprio verso il portone.»

«Non hai sentito se la moto si fermava?»

«Non mi sembrava si fosse fermata, anzi l'ho sentita allontanarsi.»

«E tu sei arrivata dopo pochi secondi al portone.»

«Sì.»

«E non ti sembra un po' strano che questi abbiano avuto il tempo di parcheggiare, entrare nel portone — sempre che fosse aperto — e nascondersi?»

«Sì, in effetti, però...»

«Però?»

«Ora che ricordo meglio, appena entrata nel portone ho notato, sotto la siepe del giardino, un motorino a terra, come se qualcuno lo avesse parcheggiato di fretta e fosse caduto, oppure lo avesse messo così per nasconderlo, infatti mi sono trattenuta un attimo a guardare quella cosa strana, prima che...»

«Ma ti ricordi se era lo stesso su cui viaggiavano quei due?»

«Boh, forse... ma era buio e c'era il riflesso del neon, non ne sono sicura.»

«Ti ricordi di che colore era? Un particolare? Niente?»

«No, niente...»

«Poteva essere di quel giovane che avevi visto vicino alla fermata dell'autobus?»

«Poteva, sì... ma come faccio a esserne sicura?»

«Allora ragioniamo... quel motorino doveva per forza essere del tuo aggressore perché quando sono arrivati i carabinieri non c'era più, altrimenti lo avrebbero sequestrato, se non altro per il modo in cui era parcheggiato, non credi?»

«Hai ragione.»

«Quindi sforzati di ricordare qualche altro particolare, dai.»

«Non saprei davvero che dirti.»

«Va bene, allora ti va di raccontarmi dell'aggressione?»

«Stavo per girarmi, quando ho sentito un braccio che mi premeva sullo stomaco e un'altra mano che mi tappava la bocca, bloccandomi la testa. Non ho avuto neanche il tempo di rendermi conto di che cosa stesse accadendo. Il tipo mi trascinava verso di sé con una forza brutale. D'istinto ho cominciato a dimenarmi, davo calci all'impazzata, ma lui era troppo forte e non riuscivo a liberarmi. Tentavo di urlare, ma uscivano solo dei mugolii. Avevo le braccia libere, e ho tentato di recuperare il telefono dalla borsa per chiamare aiuto, ma non vedeva niente e quando ho portato il cellulare all'altezza degli occhi, lui con un colpo me l'ha fatto cadere per terra, bloccandomi pure le braccia. Subito dopo ho sentito la porta delle scale sbattere, e lui mi ha trascinato dentro... poi la porta si è chiusa e non ho visto più niente. Si sentiva una puzza terribile di vino... e niente... poi ricordo di essermi svegliata in ambulanza, con mio padre che mi chiamava e mi teneva la mano... e questo è tutto.»

«Dell'aggressore non hai visto e sentito niente, tranne la puzza di vino?»

«Esatto.»

«Neanche un'ombra, un riflesso nel vetro del portone, una parola... niente?»

«Niente.»

«Ma avevi l'impressione che fossero in due?»

«A dire il vero, no. A me sembrava uno solo. Forse l'altro faceva da palo... che ne so...»

«Va bene Vale, dai basta... riposati un po' ora, io vado a dare una mano a mamma con i piatti.»

«Aspetta, vengo anch'io.»

«No, no... assolutamente. Riposati, così appena torno ci mettiamo un po' a studiare, okay?»

«Va bene.»

Giulia prese il portatile e andò in bagno a scrivere ciò che Vale le aveva raccontato. Poi contattò l'oracolo: “Dammi il tuo indirizzo di posta che ti mando i dettagli dell'aggressione.”

• • •

«Fantastico, ci sono pure io... vuoi vedere che adesso incolperanno me?» disse Lulz ridendo, dopo aver letto il resoconto di Giulia.

Rispose all'email.

Da: <oracolo@ilmondodilulz.net>

A: <giulykisses@hotmail.it>

Oggetto: Re: Vale

Cara Giulia,

Quello che ti scrivo ora non c'entra niente con il servizio “Chiedi all'oracolo”. Sono solo mie riflessioni sull'accaduto.

Primo: io non credo che i due c'entrino qualcosa perché è successo tutto così in fretta e non avrebbero avuto il tempo per organizzare l'aggressione.

Secondo: il ragazzo sulla moto non credo sia un elemento interessante, anzi lo escluderei proprio. Semmai quella moto nascosta sotto la siepe... quasi certamente apparteneva all'aggressore, per cui potrebbe essere un dettaglio da approfondire.

Terzo: nella mia previsione ti ho detto che sarebbe uscita una prova schiacciante, quindi bisogna cercare qualcosa di inconfutabile, ma non ti saprei dire dove. Qualche oggetto che è caduto nel portone? Un testimone? Nelle vicinanze c'è una videocamera di sorveglianza? Avete visto vicino alla siepe se c'è qualche oggetto caduto dalla moto?

Aveva la tentazione di dirle di guardare nel cellulare di Vale, ma voleva che ci arrivasse da sola, meno veniva coinvolto e meglio era.

• • •

Dopo aver letto, Giulia si allontanò in silenzio da casa per andare a guardare giù nel portone, vicino alla siepe. Si sentì un po' stupida nel fare la detective, chissà cosa avrebbe pensato di lei se l'avesse vista qualcuno. Non trovò nulla e tornò di sopra un po' scoraggiata. Nessuno sembrava essersi accorto della sua breve assenza. Vale dormiva. Ne approfittò per rispondere all'oracolo.

Da: <giulykisses@hotmail.it>

A: <oracolo@ilmondodilulz.net>

Oggetto: R: Re: Vale

Sono andata giù e non ho trovato assolutamente nulla di utile :-(

Non ci sono telecamere qui vicino e non c'è nessun testimone.. che si fa??

L'oracolo le rispose subito.

Da: <oracolo@ilmondodilulz.net>

A: <gilykisses@hotmail.it>

Oggetto: Re: R: Re: Vale

Allora credo che l'unica possibilità sia che durante l'aggressione Vale abbia visto o fatto qualcosa che ha rimosso a causa dello shock. Insisti su quel momento perché se una prova c'è deve uscire.

Giulia cominciò a perdere le speranze.

«Forse è il caso di smettere di giocare alla detective e mettermi a studiare.»

Gianni tentò di concentrarsi sui libri senza riuscirci. Guardava di continuo il cellulare, nella speranza di ricevere una telefonata o un messaggio da parte di Giulia; l'idea di non sapere più nulla di lei lo faceva impazzire.

«Mi auguro soltanto che quel bastardo le stia lontano.»

Chiuse il libro di Calcolatori e si mise al computer. Scaricò la posta e trovò con sorpresa il messaggio di Davide.

«Cazzo, mi sa che ci siamo.»

Da: <daremo@hushmail.com>

A: <gianniguarino@live.it>

Oggetto: pwned!

Ho il nominativo e l'indirizzo del tuo amico :)))

Vieni su Skype!

D.T.

Cominciò a sentire l'adrenalina salire. Lanciò Skype e imprecò per la lentezza che ci metteva ad aprirsi.

«Muoviti figlio di puttana! Muoviti!» disse sbattendo i pugni sulla scrivania.

Appena collegato, vide che Davide era in linea.

Gianni: dimmi ke non è uno skerzo!!!

Daremo: non è uno scherzo :)))

Gianni: ke cosa hai?

Daremo: nominativo dell'intestatario della linea telefonica e indirizzo

Gianni: xfetto!!!

Daremo: che ovviamente ti darò dopo che avrai saldato...

Gianni: ti giuro ke domani mattina vado in posta a saldare ma dammelo ora ti prego!!!

Daremo: mi dispiace... gli accordi erano altri

Gianni: lo so ma ora la posta è kiusa...come possiamo fare?

Daremo: o vai a un terminale o devi pazientare fino a domani

Gianni: porcamiseria io lo voglio ora!!!

Daremo: calmati bello, con me non attacca... prima i soldi, poi l'informazione... questi erano i patti.

«Cristo» sbraitò, sbattendo i pugni sulla tastiera.

Si alzò di scatto facendo cadere la sedia all'indietro e cominciò a camminare su e giù per la stanza, in preda alla disperazione.

«Gianni, tutto bene?» gli gridò la madre dalla cucina.

«Sì mamma, tutto a posto.»

Tornò a sedersi, imponendosi di mantenere la calma.

Gianni: va bene, facciamo ke ti accredito un'altra 100 poi tu mi dai quello ke voglio ed io poi ti saldo

Daremo: no! entro domani voglio il saldo, io ti manderò i dati e noi non ci saremo mai conosciuti!

Gianni: ok ok...quanto?

Daremo: 400 come pattuito

Gianni: fammi almeno uno sconto non ce li ho tutti sulla carta

Daremo: lo sapevo che da bravo barese avresti cominciato a trattare sul prezzo... :)))

Gianni: ke vuoi dire scusa?

Daremo: che non stiamo al mercato... abbiamo pattuito 500, non capisco tutte queste storie

Gianni: allora da bravo barese ti dico anke ke sono molto diffidente, voglio prima essere sicuro ke non mi stai prendendo x il culo

Daremo: pensavo di avertelo già dimostrato...

Gianni: si ma ciò non dimostra ke tu abbia il nominativo... dell'ip non saprei ke farmene.... ki mi dice ke ce l'hai davvero? O ke non ti sei inventato un nome a caso?

Daremo: senti non so che dirti... sei tu che me l'hai chiesto... se non ti fidi facciamola finita!

Gianni: dimmi almeno in ke zona abita il bastardo

Daremo: un attimo, controllo

Daremo : allora... dovrebbe trattarsi di rione Poggiofranco

«Porca miseria, dove abita Giulia...»

Gianni: ok..... avrai i tuoi fottuti soldi, ma non mi fare skerzi!!!

Daremo: appena mi fai l'accredito avrai ciò che mi hai chiesto, poi ognuno per la sua strada...

Gianni: d'accordo!

Daremo: a dopo!

«Razzista di merda...» esclamò mentre si alzava.

Giulia e Vale si interrogavano a vicenda su Samuel Beckett; per il giorno dopo erano previste le ultime interrogazioni d'inglese e non volevano farsi trovare impreparate.

«Ma secondo te *Godot* è Dio?» chiese Giulia.

«Ma che ne so... so solo che è una cagata bestiale.»

«Ma dai! È un capolavoro.»

«Sarà... ma per me sempre una cagata rimane.»

Si misero a ridere, poi Giulia tornò seria.

«Sai, a volte mi sembra di vivere proprio come nel teatro dell'assurdo... che la mia vita non abbia senso, che stia qui soltanto a osservare come scorre, senza nessuno scopo...»

«Capita pure a me di sentirmi così, quando sono depressa.»

«Ma io non mi riferisco a uno stato d'animo. È proprio il senso della vita in generale che mi sfugge. Vivo, studio, lavoro, mi sposo, metto al mondo dei figli, sono felice, sono triste... okay, va tutto bene, ma... a che scopo?»

«L'hai detto tu stessa... lo scopo è metter su famiglia per dare continuità alla vita.»

«Quindi chi non fa figli non meriterebbe di vivere?»

«No, non dico questo...»

«E poi... diciamo che sia questo il senso della vita, mi sta

bene... dobbiamo dare continuità alla vita facendo figli, okay... ma per arrivare dove?»

«Che dici, torniamo all'inglese?» disse Vale in tono canzonatorio.

Giulia la fissò negli occhi.

«Mi sa che mi sto innamorando.»

«Stai scherzando? Ma di chi?»

«Di una persona che non conosco.»

«Giulia, ma sei fuori?»

«Non sto scherzando... quando pensi sempre a una persona, che significa?»

«Ma se non la conosci, come fai a pensarci?»

«La conosco virtualmente, ma non ci siamo mai incontrati.»

«Hai conosciuto uno in chat?»

«Una cosa simile.»

«Ma dai, non fare stronzzate. È facile innamorarsi in chat, poi lo incontri di persona e ti cadono le braccia.»

«Ma a me non interessa l'aspetto fisico, non so neanche se è giovane o vecchio... non so niente di lui.»

«E allora mi spieghi come hai fatto a innamorarti?»

«Perché lui è il mio angelo custode, lo sento vicino... è una sensazione che provo...»

«Aspetta, non dirmi che ti riferisci all'oracolo?»

Giulia rimase in silenzio a fissarla, con sguardo enigmatico.

«No, Giulia, non fare cazzate. Ascolta... ti devo dire delle cose che non sai.»

«Ancora?»

«Sì, in tutto questo trambusto non ho avuto la possibilità di aggiornarti sugli ultimi sviluppi.»

«Cioè?»

«Gianni ha scoperto che l'oracolo in realtà è un hacker. E che ci spia attraverso l'app che abbiamo installato sui telefoni.»

«Ma che dici? E tu poi non ti sei neanche iscritta.»

«Certo che mi sono iscritta. Non ho avuto modo di dirtelo prima.»

«E come fa Gianni ad affermare una cosa del genere?»

«Si è iscritto pure lui e ha installato l'app sul PC, e ha visto che si trattava di un virus che...»

«Ma stai scherzando?»

«No, dico sul serio.»

«E tu credi a Gianni? Dopo tutto quello che è successo?»

«Non so che dirti... diciamo che il dubbio è venuto pure a me, visto come si è messo in mezzo a tutta questa storia.»

«Ah, sì? Veramente sono stata io a chiederglielo. E allora, se così fosse, dovrebbe essere stato anche lui a convincere Losito ad affrontare la Malerba.»

«Be', in effetti...»

«E poi ti ricordo che lui non mi aveva confermato niente, sei stata tu che ti sei tradita e mi hai fatto scoprire tutto... e per fortuna.»

Vale abbassò la testa e non fiatò più.

«Dai, lasciamo perdere, fai finta che non ti abbia detto nulla. Torniamo all'inglese.»

Vale tornò a casa, felice di aver trascorso la giornata insieme a Giulia. Sulla scrivania c'era la borsa con tutti gli accessori che aveva con sé la sera precedente. Accese il cellulare e ricevette diverse notifiche di chiamate perse, le erano arrivati alcuni messaggi di solidarietà da parte di qualche compagna. Tornare tra gli amici dopo una brutta avventura sarebbe stato piacevole; l'indomani a scuola sarebbe stata al centro dell'attenzione e l'idea le garbava. Vide l'applicativo del mondo di Lulz e premette a lungo l'icona, con l'intento di rimuoverlo, ma le vennero in mente le parole di Giulia e ci ripensò; aprì il programma e rilesse l'ultimo responso ricevuto. Per un momento pensò che potesse essere stato lui ad aggredirla, magari si trattava proprio di quel ragazzo sul motorino che l'aveva sentita litigare con Gianni. Un brivido la scosse. Poi vide il bigliettino da visita del professore e s'incupì. Aveva tenuto nascosto quel particolare perché immaginava che sarebbe scoppia-to un casino se l'avessero saputo i suoi, e anche Giulia si sarebbe arrabbiata. Ripensò alle parole di Losito che in quel momento le apparivano un po' ambigue, e poi lui sapeva che era da sola il giorno prima. E se fosse stato lui? E se fosse lui l'hacker? A quel punto voleva andare fino in fondo, per cui decise di contattare l'oracolo.

Ciao la tua previsione si è verificata, ieri ho trascorso la più brutta giornata della mia vita! Vorrei sapere cosa prevedi per me domani, nella speranza ke vada meglio.

«Spero di non essermi imbattuta nel gioco perverso di un maniaco» disse premendo il tasto *Invia*.

Ripose il cellulare sulla scrivania e andò in cucina a farsi coccolare dalla madre.

• • •

Giulia era sul letto che ascoltava i Coldplay, mentre pensava al misterioso angelo. Da quando c'era lui sembrava che nella sua vita si stesse facendo pulizia: fine dell'incubo Malerba, fine del rapporto con Gianni, un terremoto nell'amicizia con Vale; sarebbe stato bello se in quella nuova realtà ci fosse stato anche lui, chiunque egli fosse. Sfiorò l'immagine del drago sul display, poi gli mandò un messaggio: “Ciao, ho voglia di parlare con te stasera, ma senza previsioni, vorrei solo fare quattro chiacchiere tra amici, è possibile?”

Sperò di non essere stata troppo audace, di non aver rovinato tutto con quella richiesta.

• • •

Lulz si era fatto convincere da Kylie ad andare in pizzeria quella sera. In realtà non aveva fatto molta resistenza, sentiva la necessità di distrarsi un po'. Trascorsero la serata brindando ai soldi facili che stavano facendo con il sito. Aveva letto la bozza dell'articolo di Elisa, ed era fiducioso che, dopo la pubblicazione, le iscrizioni sarebbero aumentate; avrebbero però dovuto approfittare subito di tanta abbondanza, perché prima o poi il sito sarebbe stato oscurato dalla polizia postale, come tanti altri che

avevano messo su in passato. Non li avrebbero presi neanche stavolta, quello era scontato, ma si sarebbe chiuso il rubinetto per un po', almeno fino al successivo lampo di genio.

Parlò a Kylie di Giulia, di come si fosse affezionato a quella ragazza, pur sapendo che tra loro non ci sarebbe mai potuto essere niente. Una delle regole del suo mondo era proprio quella di non instaurare rapporti personali con le proprie vittime. Gli raccontò delle ultime vicende, dell'aggressione di Vale, delle scoperte fatte su Gianni e sul professore. Gli disse che aveva capito quanto pericoloso fosse quel gioco, del rischio di perdere il controllo della situazione, delle regole che lui e gli altri collaboratori avrebbero dovuto seguire per non incorrere in problemi seri. Gli disse anche che stava accadendo qualcosa in lui che non riusciva a comprendere. Si sentiva all'improvviso stanco di quel mondo di inganni, di soldi facili, di truffe, di ricatti; era stufo di dover coprire sempre le proprie tracce, di guardarsi le spalle, di violare l'intimità delle persone. Cominciava a desiderare una vita più normale, ma allo stesso tempo aveva paura di affrontare la realtà, dove si sentiva meno di niente.

Kylie lo lasciò parlare senza interrompere. Alla fine gli sorrise.
«Ti stai innamorando, amico mio.»

Gianni era riuscito a farsi prestare i soldi dalla madre e aveva ricaricato la carta di Davide, quindi finalmente arrivò la risposta tanto desiderata.

Da: <daremo@hushmail.com>

A: <gianniguarino@live.it>

Oggetto: Re: accredito effettuato

Qui c'è l'intestatario della linea telefonica: indirizzo.txt.

L'account di posta lo chiudo all'istante, per cui non mi contattare più.

Noi non ci siamo mai conosciuti.

In bocca al lupo!

D.T.

Gianni aprì con impazienza il file e quando lesse il nominativo rimase sconcertato.

«Ma chi diamine... Anna? No, non ci posso credere... che figlio di puttana... ma io l'ammazzo quel bastardo..»

Si alzò di scatto e fece una telefonata, camminando nervoso su e giù per la stanza.

«Pronto?»

«Nico, ciao sono Gianni..»

«*Guagliò ce ddisce?*»

«Puoi fare un lavoretto insieme a me ora?»

«*Ji so sèmbe a disposiziò quanne se tratt de fà ngule!*»

«*U sacce, si u' megghie...* Senti, procurati gli attrezzi, passo a prenderti tra dieci minuti, *vabbù?*»

«*Vabbù n'ge vedimme chiú tarde, statte buène.*»

Uscì di corsa, inforcò il motorino e si diresse verso l'indirizzo che gli era stato dato. Arrivato a destinazione, si avvicinò a piedi al portone e lesse i cognomi sul citofono.

Eccolo qui l'infame.

Perlustrò la zona nelle vicinanze: il porticato aveva parecchi angoli bui dove potersi nascondere. Di fronte era aperta campagna. Il luogo ideale per ciò che aveva in mente di fare. Riprese il motorino e si diresse verso casa di Nico.

L'amico lo aspettava già da qualche minuto. Con sé portava un borsone a tracolla con un grosso stemma centrale: un teschio alato e la scritta *Ultras Bari 1976*.

«*Guagliòdò*» disse Nico mentre si avvicinava a Gianni e lo abbracciava, «*ciccos am' à sfascià?*»

«Che cosa hai portato?»

«*Mazz', chertídde, cudde ca uè...*»

«Basteranno solo le mazze.»

«*Mè uè ddisce ciccos am' à ffà?*»

«Dobbiamo dare una lezione a uno.»

«*A fatte nu sgarr'?*»

«*Jè nvame.*»

«*Sciàme allor! l'nvamone àvène morì ttutte quanne.*»

Arrivati sotto alla palazzina, parcheggiarono il motorino, poi Gianni si avvicinò da solo al portone e citofonò.

«Chi è?» disse una voce femminile.

«Buonasera signora, c'è Fabio?»

«Chi lo cerca?»

«Sono Antonio, un amico di facoltà.»

«Ah... ascolta, Fabio è uscito, credo che sia andato in pizzeria, vuoi dire a me?»

«Ah okay, allora si sarà dimenticato che dovevo passare... mi doveva dare delle dispense... va bene, non fa niente, ora lo chiamo sul cellulare.»

«D'accordo.»

«Grazie signora e mi scusi per il disturbo.»

«Di niente figurati, ciao.»

Gianni tornò da Nico.

«Lo dobbiamo aspettare, non è in casa. Sediamoci sul quel muretto.»

• • •

Terminata la cena, Kylie accompagnò Lulz a casa.

«Oh, sicuro che te la senti di guidare? Tu non reggi molto bene l'alcol» gli chiese Lulz.

«Tranquilla mammina, non ci vedo ancora doppio.»

«Vabbe' oh, grazie per la serata. Preparati per la pioggia di soldi che arriverà domani.»

«Io sono sempre pronto per quello.»

«E allora... sogni d'oro!»

«Buona notte, *mister rain man*.»

Si rimise in marcia verso casa. Era una bella serata primaverile, e si guidava bene tra le strade semideserte della città. Alla radio davano una vecchia canzone dei Depeche Mode; Kylie alzò il volume e si mise a cantare a squarcia gola. Era stata decisamente una bella serata.

Arrivato sotto casa, fece un paio di giri attorno al palazzo perché non trovava posto, quindi parcheggiò all'inizio della via. Quando si incamminò a piedi sotto il porticato, sentì dietro di sé una bottiglia di vetro che rotolava per terra. Si girò e scorse un giovane che lo seguiva.

«U' gio', che c'hai qualche spicciolo?»

«No, non ho niente, mi spiace.»

Affrettò il passo, immaginando che il tizio cercasse rogne. Lui continuava a seguirlo.

«Oh ce bbèlle magghene ca tine...»

«Senti ma che cazzo vuoi?» gli disse voltandosi minaccioso.

«Guagliò statte calm', ca non stogghe a fà nudde!»

«Guarda che sto già chiamando i carabinieri» gli disse con tono minaccioso, facendogli vedere il telefonino a distanza di sicurezza, «ti conviene andartene, sind a me!»

«Oh vabbù ecceccos jè» gli rispose il giovane, voltandosi e allontanandosi.

Kylie si sentì più tranquillo quando lo vide andar via; mai apparire timoroso di fronte al pericolo, gli diceva sempre il padre, e sembrava che funzionasse.

«E stai lontano dalla macchina, che tanto lo so chi sei...» gli urlò dietro, avendo preso ormai coraggio.

«E come fai a sapere chi è? Te l'ha detto l'oracolo?» gli disse una voce alle spalle.

Kylie si girò di soprassalto e guardò terrorizzato Gianni davanti a lui.

«Ehi ciao Gianni... ma che ci fai qui?» balbettò.

«Ma guarda un po', l'insospettabile Fabio... non ti aspettavi che arrivassi a te, vero?»

«Non capisco a cosa ti riferisci» gli disse temendo ormai il peggio.

«Ah, no? Sei così spaaldo dietro al PC, e ora non hai le palle di affrontarmi?»

«Senti, davvero... non so di che parli, spiegami che succede...»

All'improvviso sentì un dolore lancinante dietro le gambe e si ritrovò in ginocchio. Frastornato, cercò di capire cosa stesse succedendo, ma ebbe appena il tempo di vedere il tizio di

prima che lanciava una mazza da baseball a Gianni. Le ultime parole che sentì furono “Muori, bastardo!”.

Lulz lesse i messaggi che gli avevano mandato Giulia e Vale, non erano più rivolti all'oracolo, ormai sembrava che il destinatario fosse proprio lui; due messaggi molto diversi tra loro, ma che svelavano il desiderio delle ragazze di farlo uscire allo scoperto. Il gioco era ormai arrivato alla fine, e una delle sue regole era di sparire quando cadeva la maschera. Eppure quella volta non aveva voglia di finirla così, le ragazze avevano ancora bisogno del suo aiuto, la missione non era ancora terminata. Mandò un messaggio rassicurante a Vale: non avrebbe dovuto temere più nulla, non ci sarebbero stati momenti spiacevoli il giorno dopo, ma le disse anche che c'era qualcosa in sospeso che avrebbe dovuto portare a termine, qualcosa legato a ciò che le era capitato. Sperava che la ragazza gli chiedesse di più, in modo da aiutarla a scoprire la foto dell'aggressione.

Subito dopo scrisse a Giulia: "Dormi?"

In pochi secondi ricevette una risposta: "No, aspettavo te mio angelo..."

Oracolo: Sono diventato un angelo ora? Non sono più il tuo oracolo?

Giulia: Sei sempre stato il mio angelo, ma l'ho capito soltanto ora.

Oracolo: Tu mi sopravvaluti
Giulia: Può darsi, ma mi piace così
Oracolo: Bè... non posso che esserne felice
Giulia: Posso farti qualche domanda personale?
Oracolo: Te ne concedo una sola
Giulia: E allora te la farò al momento giusto, non voglio sprecarla =)
Oracolo: Ottima idea :)
Giulia: Sono sul mio letto, ascolto musica e ti penso tanto, lo sai?
Oracolo: Ne sono lusingato
Giulia: Mi piacerebbe sapere quanti anni hai, ma non è questa la domanda eh!!
Oracolo: Allora non sono tenuto a risponderti :)
Giulia: Sei un po' antipatico lo sai??
Oracolo: E non mi conosci di persona... figuriamoci!
Giulia: Mi piacerebbe tanto incontrarti..
Oracolo: Non sono una gran bella cosa
Giulia: Non mi importa di come sei fisicamente, mi piacerebbe solo capire chi sei
Oracolo: Ma poi la magia potrebbe svanire
Giulia: Non credo che rinuncerei più a te
Oracolo: Sono parole troppo grosse quelle che dici
Giulia: Io credo che mi sto innamorando di te
Oracolo: Io penso che ti stia innamorando dell'immagine di me che hai nella tua mente
Giulia: È la stessa cosa
Oracolo: Non penso proprio
Giulia: Io con te mi sento bene, mi sento protetta
Oracolo: Questa è una bella cosa
Giulia: Ci incontreremo mai?
Oracolo: Non penso accadrà
Giulia: Perché?
Oracolo: Viviamo in due mondi diversi
Giulia: Di dove sei?

Oracolo: Questa è la domanda? :)

Giulia: No no!! Grrr

Oracolo: ROFL

Giulia: Non esistono due mondi diversi

Oracolo: E invece sì

Giulia: E quali sarebbero?

Oracolo: Il tuo è un mondo reale, il mio è fatto di bit

Giulia: Ma che cavolo dici?

Oracolo: Credimi... io vivo praticamente in un mondo virtuale, in mezzo alla gente mi sento a disagio

Giulia: Tu sei solo un vergognoso =)

Oracolo: Può essere...

Giulia: Voglio conoscerti!!

Oracolo: Accontentati di questo

Giulia: Per ora..

Oracolo: Non penso...

Giulia: Tu non mi conosci..se mi metto in testa una cosa, la faccio

Oracolo: Lo so benissimo :) il fatto è che devi prima trovarmi...

Giulia: Ti troverò

Oracolo: Non ci giurerei...

Giulia: Antipatico!!

Una notifica distolse l'attenzione di Lulz: il programma aveva trovato una vulnerabilità nel sistema operativo di Gianni; si trattava di un bug noto che andava eliminato attraverso un aggiornamento della Microsoft, che Gianni non aveva ancora effettuato. Lulz sapeva che doveva muoversi in fretta se voleva penetrare nel computer.

Giulia: Non ti sarai mica offeso?? Ti posso mandare una mia foto?

Oracolo: Scusami Giulia, mi piacerebbe continuare a chattare con te, ma devo fare un lavoro urgente

Giulia: A quest'ora??

Oracolo: Certo, nel mio mondo non esiste la differenza tra giorno e notte

Giulia: Ah già dimenticavo che sei un avatar

Oracolo: Niente male questa :) devo salutarti, davvero...

Giulia: Va bene, allora ti auguro una buona notte

Oracolo: Mi ha fatto molto piacere parlare con te

Giulia: Spero che ci siano altre occasioni

Oracolo: Quando mi vuoi sono qui

Giulia: Sarebbe bello se mi cercassi anche tu

Oracolo: 'Notte Giulia

Giulia: Sogni d'oro mio angelo <3

Lulz si mise subito ad armeggiare con il portatile e dopo pochi minuti riuscì a entrare nel computer di Gianni.

«Ma guarda un po' chi si rivede» disse soddisfatto.

Lanciò un comando da remoto per l'esplorazione delle cartelle; l'hard disk era stato formattato di recente, non c'erano neanche più le macchine virtuali. Sul desktop c'era una cartella che lo incuriosì: *DavideTrevisan*. All'interno trovò due file: *indirizzo.txt* e *logAnnaRinaldi.txt*. Ebbe un attimo di esitazione, poi, con un brutto presentimento, aprì il log e lesse la conversazione avvenuta tra Fabio e Alessia.

«No... non può essere stato così stupido.»

Con mano tremante spostò il cursore sull'altro file e lo aprì.

«Porca miseria, questo è l'indirizzo di Fabio... e questa qui invece chi è? Anna Morandi... No, è impossibile...»

Si collegò a internet e cercò l'intestatario del telefono di Fabio. Scoprì che la linea era a nome di una certa Anna Morandi, che quindi doveva essere la madre. Come un automa si collegò alla casella di posta di Giulia.

«Dov'è? Dov'è?»

Recuperò un'email di registrazione al servizio MyHeritage, dove si ricordava di aver visto l'albero genealogico della

famiglia di Giulia. Si collegò al sito riuscendo a entrare con la stessa password della posta e si mise a cercare nell'elenco dei parenti.

«Eccola qui... Anna Morandi, la zia di Giulia, sposata ad Antonio De Giglio. Figlio... Fabio De Giglio. Ma come è possibile? Ma che sta succedendo?»

Imprecando, provò a telefonare a Fabio, il cellulare squillava, ma non ricevette risposta.

«Rispondi cazzo, rispondi!»

Agitatissimo, prese il giubbotto e uscì. Nel giro di pochi minuti fu sotto casa di Fabio; si tranquillizzò quando vide la macchina parcheggiata. Provò a chiamarlo di nuovo e sentì il telefonino dell'amico squillare nelle vicinanze, seguì il suono e poi lo vide: il cellulare era per terra, sotto al porticato, vicino alla cancellata che dava sul cortile della palazzina di Fabio, ma di lui non c'era traccia, doveva essergli capitato qualcosa. Cominciò a chiamarlo, in preda al panico. Guardò negli angoli più bui del porticato, urlando a squarciagola; si arrampicò sulla cancellata ed entrò nel cortile, cercò in giardino, continuando a gridare come un pazzo; sentì delle tapparelle aprirsi e vide qualcuno affacciarsi, attirato dalle urla. Cercò nel portone, ma invano, poi citofonò, preso ormai dalla disperazione. Rispose il padre di Fabio: no, non era tornato a casa. Lulz gli disse di scendere con urgenza. Quando il signor De Giglio arrivò, con il cappotto indossato di fretta sopra al pigiama, Lulz gli raccontò che erano stati in pizzeria, e Fabio aveva bevuto un po'. Essendo in pensiero, aveva provato a chiamarlo, ma non rispondeva, così era venuto ad assicurarsi che fosse tornato a casa; si era tranquillizzato nel vedere la macchina parcheggiata, ma aveva trovato il cellulare per terra e di Fabio non c'era nessuna traccia.

Si misero a cercarlo entrambi, gridando a squarciagola. Altre persone scesero, anche la madre di Fabio, impaurita; qualcuno chiamò la polizia. A un certo punto Lulz sentì il signor De Gi-

glio emettere un urlo lancinante: l'aveva trovato, privo di sensi, dietro un cespuglio nella campagna di fronte.

Al Pronto Soccorso Lulz camminava avanti e indietro impaziente. Per non impazzire si mise a contare le mattonelle che calpestava. La colpa era soltanto sua, era lui che Gianni voleva, e per colpa sua ora Fabio lottava tra la vita e la morte. L'attesa fu snervante. Ogni tanto il signor De Giglio si affacciava, ma senza notizie, i medici non si pronunciavano ancora. Erano arrivati anche i carabinieri che lo avevano bombardato di domande, chiedendogli se avesse qualche idea su chi potesse essere stato, se ci fosse qualcuno che ce l'avesse con Fabio, se conoscesse un certo Antonio che andava al Politecnico con lui. Non capiva chi fosse questo Antonio, ma non poteva dir loro di Gianni, sarebbe scoppiato un casino allucinante. Ormai era tardi, e le condizioni di Fabio erano stazionarie. Lulz fu invitato dal signor De Giglio a tornarsene a casa a riposare, ma lui rispose che preferiva rimanere lì. Aveva la nausea di tutta quella violenza; pur non credendo in Dio, in quel momento fece un fiogetto: se Fabio si fosse ripreso avrebbe messo la testa a posto, si sarebbe messo a studiare con serietà e avrebbe mollato tutte quelle cazzate. Si accasciò su una sedia, curvo sulle gambe, con la testa tra le mani. Quel figlio di puttana doveva essere fermato prima che facesse del male anche a Giulia.

• • •

Vedeva la faccia attonita di Fabio su ogni superficie riflettente, persino sullo specchietto retrovisore.

Muori, bastardo!

Lo aveva ripetuto più volte, mentre colpiva con furia omicida.

Gianni senza vizi, educato, studioso, premuroso, correva nella notte in sella al suo berbero motorizzato. Dopo aver riaccompagnato Nico alla topaia, una baracca postbellica spacciata per

monolocale, si diresse verso casa, ancora preda dell'adrenalina. L'immagine di quanto avvenuto poc'anzi continuava a perseguitarlo, le urla di dolore di Fabio gli ronzavano nelle orecchie, come una mosca fastidiosa che non si riesce a scacciare. Salì le scale, aprì la porta e la richiuse con eccessiva cautela. Non voleva correre il rischio di svegliare la madre, non voleva correre il rischio di dover rispondere a un questionario di domande indiscrete.

Si chiuse in bagno e provò a lavar via il sangue di Fabio che aveva macchiato la felpa. Per la prima volta prese coscienza di ciò che aveva fatto. Gianni senza vizi, educato, studioso, premuroso, ora responsabile e artefice di un omicidio. Per non parlare dell'aggressione a Vale. La bella, lasciva Vale.

È tutta colpa tua, puttana!

L'adrenalina lasciò il passo alla paura, una paura senza nome.
«Gianni sei tu?»

La voce della madre gettò Gianni in uno stato di angoscia e panico.

«Sì ma', sto al bagno.»

Silenzio.

«Gianni, ti senti bene?»

«Sì ma', non ti preoccupare. Torna a letto!»

Sentì una porta chiudersi e ne dedusse che la madre si era ritirata sotto il suo lenzuolo ricamato.

La macchia non andava via. L'alone si era espanso e aveva assunto i tratti di una mazza. O almeno era ciò che vedeva lui. Decise che la cosa più saggia era sbarazzarsene, così la mise in una busta di plastica e scese giù in strada. Quindi, finalmente, si abbandonò sul letto e tentò di prendere sonno. Invano. Gli occhi imploranti di Fabio, il sibilo della mazza, lo schiocco delle ossa. Riuscì ad addormentarsi solo quando la madre entrò atterrita in camera sua.

«Gianni?»

«*Mmm...*»

«Gianni? Perché la tua felpa è sporca di sangue?»

Gianni sbarrò gli occhi.

«Dove l'hai trovata?»

«Per terra, vicino al cassonetto in fondo alla strada.»

«Da quando rovisti nei cassonetti?»

«Io... io sono andata a gettare la spazzatura e...»

«Basta!»

«Gianni! Quella felpa...»

«Ho avuto un piccolo diverbio con un tizio e me la ha suonata di santa ragione. Non volevo che ti preoccupassi e così ho gettato la felpa.»

«Ti hanno picchiato? Ma... ma come stai? Devi farti controllare da un medico!»

«No ma', stai serena. Era solo un piccolo taglio. Adesso ti prego lasciami dormire!»

Gianni appoggiò la testa sul cuscino e chiuse gli occhi. Tra un paio d'ore si sarebbe alzato e sarebbe corso da Giulia. L'avrebbe consolata, si sarebbe mostrato dispiaciuto per la sua perdita.

SABATO

Giulia stava facendo colazione quando squillò il telefono.

«Cos'altro sarà successo?» si domandò preoccupata.

La madre andò a rispondere e lei rimase a origliare con una certa agitazione addosso, poi capì che c'era qualcosa che non andava e si avvicinò al telefono. La madre riagganciò scoppian-
do in lacrime.

«Mamma, che succede?»

«Fabio... stanotte è stato aggredito. Ora è in ospedale.»

«Oh no! Ma che cavolo sta succedendo?»

«Grazie a Dio ora sta bene... era zio Tonio al telefono, ha detto che è fuori pericolo.»

«Ma come è successo?»

«Non lo so, non poteva parlare molto... vado ad avvisare papà, così andiamo in ospedale.»

«Vengo anch'io!»

«No, Giulia, tu vai a scuola, non puoi assentarti di nuovo.»

«Ma io voglio sapere come sta Fabio!»

«Ti mando un messaggio più tardi, al massimo ci torniamo insieme nel pomeriggio, ora fammi avvisare papà.»

Giulia tornò afflitta in cucina. Non poteva credere che nel giro di ventiquattr'ore tutta quella violenza si fosse abbattuta

sulle persone a cui voleva bene. Non aveva più fame, gettò nel lavandino il latte rimasto e andò controvoglia a vestirsi.

• • •

I medici erano fiduciosi, Fabio si sarebbe ripreso senza conseguenze; ci sarebbero voluti almeno due mesi per guarire dalle fratture riportate, ma non c'erano danni permanenti. Aveva ripreso conoscenza già da qualche ora, e Lulz desiderava tantissimo vederlo; gli avevano detto di attendere ancora un po' prima di entrare. Si sentiva a pezzi, ma era davvero felice per quella notizia.

Andò al distributore automatico a prendere un espresso. All'improvviso vedeva tutto positivo, anche quel caffè gli sembrava buono come quello del bar. Si sedette a leggere i messaggi che gli erano arrivati sul cellulare; Giulia non aveva più scritto, mentre Vale aveva ribattuto al suo responso: "Cosa è rimasto ancora in sospeso? Fammi capire bene cosa devo fare!"

Non c'era più tempo per i giochi, Gianni doveva essere fermato subito, quindi le inviò una risposta diretta: "Devi andare a denunciare una persona che conosci bene. Guarda tra le foto che hai scattato. Questo messaggio si autodistruggerà entro trenta secondi."

«È fatta» disse tra sé.

Guardò tra le iscrizioni al sito e sorrise: erano arrivati già trenta pagamenti, forse era stato pubblicato l'articolo di Elisa.

«Fabio ne sarebbe felice, ma ormai la decisione è presa.»

Ora che si sentiva più lucido cercò di ricostruire gli eventi. C'era qualcosa che ancora gli sfuggiva: perché Fabio non gli aveva detto di essere il cugino di Giulia? Forse c'era una risposta a quella domanda, ma doveva parlarne con lui per sciogliere ogni dubbio. Vide il signor De Giglio che discuteva con un medico, gli si avvicinò e aspettò che avesse finito, quindi chiese notizie di Fabio.

«È sveglio e ha chiesto di te.»

«Allora posso andare?»

«Certamente. Magari se vedi che si stanca, lascialo riposare.»

Si diresse verso la stanza di Fabio, entrò nell’ambiente semi-oscuro e vide l’amico, bendato e con una flebo e tubi dappertutto, che riposava tranquillo; si avvicinò e gli prese la mano. Fabio aprì gli occhi e lo guardò con aria rassegnata, abbozzando un mezzo sorriso.

«Ciao Rimor» mormorò piano Lulz.

«Ci sei arrivato, eh?»

«Ma che mi combini? Perché l’hai fatto?»

«Volevo presentarti mia cugina» disse Fabio, con un risolino soffocato dai dolori.

«E c’era bisogno di fare tutto ‘sto casino?»

«E come altro avrei potuto fare, dato che sei un asociale?»

Lulz scosse il capo, incredulo.

«Sapevi già tutto, eh?»

«Sì, solo tu potevi sistemare ogni cosa.»

«Da quanto tempo la spiavi?»

«Da quando si è messa insieme a Gianni. Non mi sono mai fidato di quel bastardo.»

«E del professore come te ne sei accorto?»

«Ho intercettato una sua email e ho capito che aveva delle mire su Giulia. Ed è stato allora che ho deciso di coinvolgerti. La situazione stava degenerando e Giulia era in pericolo.»

«Ma non capisco... A te cosa importa di chi frequenta tua cugina, scusa?»

«Perché le voglio un bene un po’... particolare. Se non fosse mia cugina sarebbe stato tutto più semplice, e invece sono stato costretto a proteggerla nell’ombra.»

«Perché non me l’hai detto? Ti avrei aiutato lo stesso.»

«Perché volevo che ti innamorassi di lei» fece una smorfia tra sorriso e dolore. «E sembra che ci sia riuscito.»

«Ma ora è tutto finito. Il gioco termina qui.»

«Lo so. Peccato però, adesso che iniziavo a divertirmi.»

«Devi denunciare Gianni.»

«Meglio di no, sputtanerà tutto. Del resto me la sono cercata.»

«Poteva ucciderti.»

«Se avesse voluto, l'avrebbe fatto.»

«Potrebbe fare del male a Giulia.»

«Ma tu la proteggerai, no?» abbozzò una specie di occhiolino, ma gli uscì soltanto un'altra smorfia di dolore.

«Tu sei un pazzo... Ora riposati. Ci vediamo più tardi.»

Lulz tornò di corsa a casa. Era distrutto e avrebbe voluto fare una doccia, ma non aveva tempo da perdere, doveva cancellare tutte le tracce che potessero in qualche modo condurre a lui o a Fabio, prima che qualcuno andasse a ficcare il naso. Innanzitutto si collegò al sito. Dio solo sa dove sarebbero arrivati se avessero continuato. Con un click del mouse decretò la fine di quell'avventura; osservò *Il mondo di Lulz* sgretolarsi man mano che venivano cancellate le iscrizioni, i dati degli utenti, i documenti rubati, le pagine web, le applicazioni. Dall'hard disk portatile prelevò uno script, *KillTheLulz*, e lo mandò in esecuzione; avrebbe cancellato ogni traccia del sito dai computer e dai telefonini delle vittime: le applicazioni sarebbero state disinstallate in automatico entro le ventiquattro ore.

«Addio Giulia» disse con gli occhi lucidi.

Mise fine anche all'esistenza di Anna Rinaldi, coprì le tracce lasciate con imprudenza da Fabio, e subito dopo passò al computer di Gianni che per fortuna era ancora acceso. Prima di disconnettersi però volle lasciargli una piccola firma. Aprì la foto dell'aggressione di Vale e aggiunse una scritta: “La vendetta è un piatto che va servito freddo, Lulz”.

La salvò, la inviò sul computer di Gianni e gliela mise come sfondo del desktop.

«Adesso saranno le ragazze a fartela pagare» esclamò mentre cancellava le ultime tracce.

Vale fu accolta con grande affetto dalle compagne di classe. Sembrava a suo agio per tutte quelle premure, e ogni volta raccontava nei dettagli l'episodio dell'aggressione, mimando con gesti molto concitati, a volte eccessivi, le scene di lotta. Giulia se ne stava in disparte, troppo pensierosa per partecipare all'esibizione di Vale. Era preoccupata per Fabio, e ogni tanto, di nascosto, guardava il cellulare per vedere se ci fossero novità. Aveva anche un po' paura, in qualche modo si sentiva minacciata, temeva che la prossima vittima potesse essere lei. Quei pensieri furono bruscamente interrotti quando la Malerba fece ingresso nell'aula.

«Ma dove siamo, al mercato?»

Di colpo calò il silenzio.

«Volete sedervi ai banchi o cosa?»

Tutti si sistemarono in fretta ai propri posti. Giulia fissò la Malerba con occhi spalancati, poi si girò verso Vale che alzò le spalle in segno di stupore.

«Armenise» chiamò la Malerba.

«Sì?» rispose Vale con un sussulto.

«Ho saputo dell'aggressione che hai subito, e mi dispiace molto.»

«Grazie...»

La professoressa si mise a fare lezione come se nulla fosse mai accaduto. Giulia era nel panico. Eppure il professor Losito le aveva garantito che non sarebbe più tornata. Dopo il riepilogo della parte di programma ancora da affrontare per la preparazione agli esami, la Malerba si rivolse a lei.

«Morandi, ho visto che la collega ti ha messo nove l'altro ieri. Hai avuto un *exploit* nell'unico giorno in cui sono mancata, come mai?»

Giulia rimase per un attimo paralizzata dalla paura, ma poi prese coraggio e la guardò con occhi di sfida, ormai non aveva più niente da perdere.

«Già, finalmente qualcuno ha valutato correttamente la mia preparazione.»

Il silenzio assoluto calò nell'aula.

«Che cosa vorresti dire? Che io non svolgo il mio lavoro con correttezza?»

«Nei miei confronti non mi sembra si sia comportata correttamente, fino ad ora.»

«Davvero? E su che base ti permetti di fare certe affermazioni?»

«Diciamo che sono venuta a conoscenza di alcuni fatti di cui credo si debba vergognare.»

La professoressa si alzò in piedi.

«Ma come ti permetti? Morandi, l'affermazione che hai fatto è molto grave. E ora mi spieghi come fai a conoscere questi fatti.»

La classe era ammutolita. Vale tirava la camicia di Giulia per farla smettere, ma questa non accennava a volersi fermare.

«Se vuole andiamo dal preside a discuterne.»

«No, tu ora mi dici come fai a sapere ciò che è accaduto. Qui, davanti alla classe che ne è testimone.»

«Il professor Losito mi ha raccontato tutto.»

«Non ci provare Morandi, io non credo proprio che sia andata così. E ora mi stai dando la prova che tu sei la diretta responsabile di ciò che è successo.»

«Ma cosa sta farneticando? Il professore mi ha raccontato del diverbio che avete avuto qualche giorno fa, e di come lui abbia preso le mie parti dopo le sue offese gratuite.»

«Ma cosa diavolo stai dicendo? Tu sei entrata nella mia posta e hai manipolato le mie email. Pensavi davvero che me ne sarei stata ferma a subire queste accuse assurde?»

I ragazzi seguivano il battibecco a bocca aperta. A quel punto si alzò anche Vale.

«Professoressa, mi scusi, ma ero presente anch'io quando il professore ci ha raccontato quello che è successo. A dire il vero ci aveva pregato di non farne parola con nessuno, ma a questo punto credo che sia meglio chiarire tutto.»

«Bene, andiamo dal preside allora! Ragazzi, voi nel frattempo fate lo studio della funzione che ho scritto alla lavagna. Al ritorno interrogo.»

Uscirono dall'aula e si diressero verso l'ufficio del preside. Arrivati dietro la porta, la Malerba fece segno di aspettare. Si sentiva il preside che discuteva animatamente con il professor Losito.

«Ma tu ti rendi conto che in quella classe c'è una bomba pronta a esplodere?» diceva Losito.

«Michele, il report che mi ha inviato l'amministratore della rete parla chiaro: l'email non è stata spedita da Antonietta, ma è partita dal tuo computer. Io non metto in dubbio la tua parola, ma Antonietta non può pagare per un'azione che non ha fatto. Non potevo far altro che scusarmi con lei, e ringrazia che non ha sporto denuncia.»

A quel punto la professoressa bussò.

Seguì un attimo di silenzio, poi la voce del preside: «Avanti!»

La Malerba aprì la porta con un'espressione di soddisfazione stampata in faccia.

«Oh ciao Antonietta vieni, accomodati» disse il preside.

«Va bene, proseguiamo dopo» disse Losito.

«No, credo che sia il caso di chiarire tutto e subito» lo bloccò sulla porta la Malerba.

Losito impallidì alla loro vista, mentre il preside prese un fazzoletto e tamponò la fronte che grondava di sudore. Tra urla e minacce alla fine la verità venne a galla. Il professor Losito dovette ammettere di aver inventato di sana pianta quella storia del diverbio con la Malerba; la sua credibilità crollò dinanzi agli occhi dei presenti, che cominciarono anche a nutrire sospetti sulla possibilità che fosse stato davvero lui a violare l'account di posta. Tutti tranne loro due, che con uno sguardo si intesero al volo: quella era stata opera dell'oracolo.

Giulia si scusò con la professoressa per le insinuazioni fatte pochi minuti prima, e ricevette in cambio la rassicurazione che non ci sarebbero state ritorsioni nei suoi confronti. La Malerba fu l'unica a uscire a testa alta da quella riunione.

Nell'ultima ora le ragazze avevano educazione fisica, ma il professore le lasciò libere di fare ciò che volevano, non ebbe neanche il coraggio di guardarle in faccia. Giulia e Vale si sedettero sui soliti materassini nell'angolo della palestra.

«Ma ti rendi conto di che cavolo di situazione?» disse Giulia, frastornata da tutti quegli eventi.

«Giulia, c'è una cosa che non ti ho detto.»

«Ancora? Oh, ma quanti segreti hai?»

«Non l'ho detto a nessuno per evitare altri casini, ma a questo punto...»

«Sputa il rosso!»

«Il professor Losito mi ha dato il suo numero di cellulare, e Giovedì sera ci siamo sentiti.»

Giulia la guardava con disgusto.

«Voleva che ci incontrassimo, ma io gli ho detto di no, che non me la sentivo... E ora... ora penso che sia lui l'oracolo e magari anche quello che mi ha aggredita, e...»

Giulia scoppì a ridere.

«Vale, sei un caso disperato... Comunque no, non credo proprio che sia lui. Losito è molto sicuro di sé, anche troppo, sarebbe uscito subito allo scoperto, proprio come ha fatto con te» la guardò seria. «E ti consiglio vivamente di gettare quel numero nel cesso, e di non fare altre cavolate.»

Vale arrossì e cambiò subito discorso.

«Ma allora chi è l'oracolo?»

«Sto cominciando a pensare che tutto ciò che è successo in questi giorni sia collegato.»

«Cioè?»

«L'accesso alla casella di posta della professoressa, la scoperta del vostro tradimento, la tua aggressione, Fabio in ospedale...»

«Fabio? E che c'entra lui?»

«Vale, io penso che Fabio sia l'oracolo.»

«Ma stai scherzando? E perché avrebbe dovuto farlo?»

«Penso che lui abbia un debole per me, l'ho notato dalle sue attenzioni, dai suoi occhi, dai tic che gli vengono quando mi parla...»

«Dici davvero? Ma stai parlando di tuo cugino...»

«Già, eppure sembra che sia proprio così. E penso che in qualche modo abbia fatto tutto questo per me, ma poi abbia perso il controllo.»

«E credi che possa essere stato lui ad aggredirmi? Non mi sembra proprio il tipo... anche fisicamente intendo.»

«No, questo no, è impossibile. Ma c'è qualcosa che mi sfugge...»

«A proposito, gli ho mandato una richiesta stamattina, gli ho chiesto se mi sapeva dire chi è stato ad aggredirmi.»

«Ti ha risposto?»

«Aspetta che controllo» disse Vale prendendo il cellulare.
«Oh mio Dio, Giulia leggi questa!»

«Una foto scattata dal cellulare, ma certo, ecco la prova di cui parlava... lui può aver visto tutto mentre venivi aggredita. Presto, guarda tra le ultime foto scattate!»

Vale aprì la galleria fotografica e con dito tremante pigiò sull'ultima foto.

«Oddio, Gianni» esclamò Giulia inorridita, portandosi le mani al volto.

«Ma è un mostro, come ha potuto farmi questo?» balbettò Vale.

«Ed è lui che ha aggredito Fabio, ora è tutto chiaro. Dobbiamo fermarlo, Vale.»

«Chiamo papà e andiamo alla polizia.»

«Sì, ma aspetta un attimo» le disse Giulia togliendole il cellulare dalle mani. «Come immaginavo, l'app è sparita e così tutti i messaggi dell'oracolo. Anche il sito web non esiste più.»

«Ma come è possibile tutto questo se Fabio è in ospedale?»

Giulia prese il suo telefonino dallo zaino e lo rigirò tra le mani, indecisa se accenderlo o meno.

«È tutto finito» disse poi con tristezza, riponendolo nello zaino. «Chiama tuo padre, dai.»

• • •

Gianni si svegliò all'ora di pranzo. Aveva ancora la vista offuscata dal sonno quando si accorse che il computer era acceso, la luce lampeggiante dell'hard disk sembrava inviargli un messaggio in codice Morse. Con un brutto presentimento si alzò e andò alla scrivania. Scosse il mouse e il monitor si illuminò. Rimase sconcertato quando vide la foto impostata come sfondo del desktop.

“La vendetta è un piatto che va servito freddo, Lulz.”

Non era Fabio! Maledetto! Ho ammazzato un innocente!

Si vestì in fretta e uscì.

Anche quel coglione di Davide si è sbagliato! Me la pagherete!

Superato l'androne vide i lampeggianti blu e due uomini in divisa fermi dinnanzi al portone. Alzò il cappuccio della felpa e a passo spedito si allontanò.

Solo Nico può aiutarmi.

Quando arrivò alla topaia vide che l'amico non era in casa. Il cellulare cominciò a vibrare, lesse "Mamma" sul display, chiuse la chiamata.

Cazzo, cazzo, cazzo! E ora che faccio?

«Guagliò?»

Gianni trasalì.

«Nico cazzo ma dov'eri?»

L'amico rimase in silenzio a fissarlo.

«Sanno tutto Nico, devi...»

«*U sacce, l'nvame jè vive angóre.*»

Gianni si sentì sollevato.

«*Mo' vattinne à ccaste.*»

«Non posso! Devi nascondermi.»

«*Jè non fazze próprie nudde.*»

«Nico, ti prego.»

«*Allivt da nànze o' cazzo.*» Nico spinse Gianni e fece scattare la lama del suo coltellino da passeggio.

Gianni scappò via. Vagabondò per la città, poi verso sera tornò a casa. Sconfitto, rassegnato. La volante era ancora lì, con i lampeggianti spenti. Quando venne scortato fino all'auto incontrò lo sguardo incredulo della madre.

Sospirò. Adesso un altro paio d'occhi avrebbe tormentato le sue notti insonni.

DOMENICA

0x41414141

Lulz suonò al citofono della villa di Fabio. Si sentiva nervoso, le feste lo mettevano in agitazione, ma questa volta non poteva rifiutare l'invito. Erano trascorsi due mesi da quel Sabato ed erano un po' di giorni che non aveva notizie dall'amico, era curioso di vedere se si fosse rimesso del tutto. Ci sarebbero state anche Giulia e Vale, e sperava che Fabio non avesse strane idee in testa. Era in anticipo, stavano ancora allestendo le luci e gli addobbi, per cui si mise a dare una mano, almeno non si sarebbe annoiato. Pian pianino cominciarono ad arrivare gli invitati, tutti con un regalino per Fabio, mentre lui non aveva portato niente, e si sentì in imbarazzo. Se non fosse per il dispiacere che avrebbe arrecato al suo migliore amico, sarebbe già scappato via. Poi arrivarono anche Giulia e Vale, che sprizzavano allegria da ogni poro. Le vide mentre abbracciavano Fabio, lo prendevano in giro per le stampelle e ridevano di continuo. Gli raccontarono degli esami che erano andati bene, con Giulia che aveva risolto brillantemente il problema di matematica e aveva passato una copia a tutta la classe. Fu contento di vederla così serena, più bella che mai; temeva che Fabio lo presentasse alle ragazze, che avesse un altro piano per farlo incontrare con Giulia, ma per fortuna non fu così, forse la lezione era servita anche a lui.

Cercò di starsene in disparte, in un angolo del terrazzo, da dove aveva una bella vista sul mare, al fresco. Ogni tanto si imponeva di scambiare due parole con qualcuno per non rischiare che l'amico andasse a soccorrerlo per farlo socializzare. Quando Fabio si mise ad aprire i regali, non poté fare a meno di avvicinarsi agli altri. Si mise il più lontano possibile da Giulia. Per la maggior parte si trattava di scherzi: un perizoma leopardato, un tappetino da mouse con le tette al silicone, una radiolina a forma di labbra sexy, un cappellino con la scritta *I do it better*, boxer colorati e vistosi, un paio di occhiali a raggi X; sembrava che le sue pulsioni fossero note a tutti. Poi venne il momento del regalo di Giulia e Vale: una maglietta *Think Geek* nera, con al centro la scritta bianca *I did it for the lulz*. Fabio la girò verso di lui strizzando l'occhio. Qualcuno chiese il significato della scritta.

«“L’ho fatto per divertimento”» disse Giulia, «una frase spesso usata dagli hacker quando fanno le marachelle, vero piratuccio mio?» aggiunse, dando un pizzicotto sulla guancia di Fabio.

Tutti si misero a ridere, Lulz più di tutti. La festa continuò allegra tra alcol, risate e musica; lui se ne stava affacciato a cercare una buona scusa da propinare a Fabio per andarsene, quando gli si affiancò Giulia.

«Che bella serata, vero?» gli disse guardando verso le luci del lungomare.

Lulz fece un respiro profondo, imponendosi di mantenere l’autocontrollo.

«Perfetta direi.»

«Non ti ho mai visto prima, sei un collega di Fabio?»

«Sì. È la prima volta che vengo a una sua festa.»

«E non mi sembra che ti stia divertendo molto.»

«Si vede così tanto?»

«Ce l’hai stampato in faccia» gli disse sorridendo.

Anche Vale si avvicinò.

«Un altro po' di sangria, Giù?» le disse porgendole un bicchiere.

«No grazie, per stasera basta alcol... ti presento un amico... lei è Vale, la mia migliore amica....»

«Io sono Luca, piacere» disse stringendole la mano.

«Piacere» rispose Vale «vuoi tu la sangria?» gli chiese, porgendogli lo stesso bicchiere.

«No, grazie mille. Anch'io per stasera ho dato.»

«Però mi sembra di averti già visto da qualche altra parte» gli disse poi seria.

«Sì, anche tu hai un viso familiare» balbettò Luca, con un pizzico di agitazione. Sentiva gli occhi delle ragazze puntati addosso, e cominciò a sudare.

«In effetti assomigli a Chris Martin dei Coldplay» intervenne Giulia.

«Ecco dove ti ho visto...» esclamò Vale.

«Dove?» chiese Luca sempre più inquieto.

«Sotto casa mia un po' di tempo fa... sei di Poggiofranco, vero?»

«Sì infatti, allora è probabile che ci siamo visti in zona, dai» cercò di concludere Luca.

Vale e Giulia si scambiarono uno sguardo d'intesa, e Luca cominciò a temere il peggio.

«Be', scusatemi, ma devo proprio andare ora, si è fatto tardi» disse con esitazione, indietreggiando.

«Ehi, stai attento!» gli urlò una ragazza alle spalle contro cui era andato a sbattere.

«Ops, scusami» disse Luca imbarazzato, poi quando si voltò vide Vale che guardava Giulia con occhi da gufo e si sentì un idiota.

Non poteva trattenersi oltre, liquidò le ragazze con un patetico *Ciao* e si dileguò dalla festa senza neanche salutare l'amico. Sulla via del ritorno Luca imprecò contro sé stesso, non poteva

credere di essere così sfigato. Attraversò il lungomare e osservò le coppiette che passeggiavano felici mano nella mano. Avrebbe potuto esserci anche lui lì con Giulia, se solo non fosse così coglione.

Entrò furioso in casa e sbatté il casco sul tavolo della cucina, poi afferrò la sedia a sdraio e uscì sul balcone, mettendosi disteso al fresco a sbollire la rabbia. Era ormai già nel dormiveglia quando gli arrivò una notifica sul cellulare: aveva ricevuto una richiesta dal mondo di Lulz.

«Ma come è possibile?» si chiese destandosi.

Si trattava di un messaggio all'oracolo inviato da Giulia: «Ciao, ho bisogno di un consulto urgente. Ci sei? Rispondimi, ti prego.»

Oracolo: Come hai fatto ad inviarmi la richiesta? Il servizio non è più attivo e l'app si sarebbe dovuta autodistruggere due mesi fa!

Giulia: Semplice.. l'avevo capito che volevi filartela senza lasciare traccia ed io te l'ho impedito tenendo il cellulare spento. Sto diventando una brava hacker, vero? =)

Oracolo: Riesci sempre a sorprendermi tu...

Giulia: =)) E ti ricordo che noi due abbiamo un conto ancora in sospeso!!

Oracolo: E quale sarebbe?

Giulia: Mi devi una domanda personale, te ne sei dimenticato?

Oracolo: Ma dici sul serio?

Giulia: Certo!! l'ho tenuta in serbo per così tanto tempo

Oracolo: E perché proprio ora?

Giulia: Perché stasera è una serata magica =)

Oracolo: E allora fammela questa domanda :)

Giulia: Di che segno sei?

Oracolo: Ah... tutto qui? Sono del Sagittario :-/

Giulia: E dici niente?! Hai la migliore affinità di coppia con le donne Leone =)

Oracolo: Boh, se lo dici tu...

Giulia: Eppure dovresti saperlo, caro il mio oracolo.. ;-) comunque mi serve un ultimo consulto, posso?

Oracolo: Se proprio ci tieni...

Giulia: Stasera ho conosciuto un ragazzo che è scappato via appena mi ha visto, vorrei sapere se ho qualche speranza con lui

Oracolo: Se è scappato significa che si sente a disagio in tua presenza

Giulia: Ma io non lo mangio mica!!

Oracolo: Lui ti piace?

Giulia: Da morire =)

Oracolo: E allora vallo a cercare tu perché lui non lo farà

Giulia: Sono sotto casa sua.. che dici citofono o rischio di trovarlo già in pigiama?

Oracolo: Sei sola?

Giulia: Sì

Oracolo: Scendo subito :)

Giulia: =)

Ringraziamenti

Desidero esprimere un grazie sincero a tutti coloro che sono stati coinvolti in questa mia avventura.

Alla community di PescePirata dove tutto ha avuto inizio, in particolare a Giuliana Acanfora e a Massimiliano Tosarelli.

Ad Alberto Forni per il beta reading.

A Enrica Aragona dell'agenzia di servizi letterari Mondo-scrittura per la correzione di bozza.

A Deborah Tagliarini per il contributo sull'epilogo di Gianni.

A Sara Deodati dell'agenzia Luna Letteraria per aver creduto nel mio lavoro, e a Giancarlo e Barbara per l'impaginazione e la copertina.

A tutti i lettori della prima edizione che mi hanno incoraggiato e aiutato a migliorare l'opera, in particolare a Francesco Urbano e a tutti gli amici #indieitaliani.

E infine a mia moglie per il sostegno, e a mio figlio senza il quale questa avventura non avrebbe mai avuto luogo.

